



OSSERVATORIO SULL'ECONOMIA  
E IL LAVORO IN PROVINCIA DI PARMA  
numero 4  
a cura di  
Valerio Vanelli  
IRES Emilia-Romagna  
Novembre 2012

Ires Emilia-Romagna

Presidente: Cesare Minghini

Responsabile delle banche dati e Appendice Statistica Osservatori: Carlo Fontani

Autore: questo rapporto è stato realizzato da Ires Emilia-Romagna per conto della Camera del Lavoro di Parma e curato da Valerio Vanelli

Si ringrazia in particolare:

Maurizio Marengon (*Servizio Lavoro, Emilia-Romagna*) e Fabrizio Ghidini (*Cgil Parma*)

## Indice

Cap. 1. Popolazione e demografia.....	3
1.1. Introduzione.....	3
1.2. La struttura anagrafica della popolazione residente.....	4
1.3. L’immigrazione straniera e il suo impatto demografico.....	5
1.4. In sintesi: un’analisi dei saldi migratori.....	6
1.5. L’attrattività del territorio.....	7
1.5.1. Il ruolo dell’università.....	8
1.6. Dotazione infrastrutturale, offerta formativa, ma non solo.....	10
Cap. 2. Quadro economico congiunturale.....	12
2.1. Premessa.....	12
2.2. La dinamica del valore aggiunto e del Pil.....	13
2.3. Segnali negativi dalla lettura degli andamenti congiunturali.....	15
2.4. Le esportazioni: rallentano ma mantengono il segno positivo.....	17
Cap. 3. Le imprese della provincia di Parma.....	20
3.1. Le imprese attive: stabili, ma con una ulteriore contrazione dell’impresa artigiana.....	20
3.2. I tavoli di crisi.....	23
Cap. 4. Il lavoro.....	25
4.1. Premessa.....	25
4.2. I principali indicatori del mercato lavoro.....	25
4.3. Dinamiche del mercato del lavoro provinciale: aumentano gli occupati e diminuiscono le persone in cerca di lavoro.....	28
4.4. Un breve approfondimento: i lavoratori stranieri.....	31
4.5. Un secondo approfondimento: gli esiti occupazionali dei laureati.....	31
4.6. Crescono gli avviamenti al lavoro, ma aumenta anche l’instabilità contrattuale.....	33
4.7. Retribuzioni e costo della vita, ammortizzatori sociali e vulnerabilità.....	34
Appendice.....	39

# Cap. 1. Popolazione e demografia

## 1.1. Introduzione

Con il presente rapporto si illustrano in primo luogo le principali dinamiche e tendenze di carattere demografico che stanno interessando il territorio di Parma, confrontando sempre quest'ultimo con i dati medi dell'intera regione Emilia-Romagna e laddove possibile dell'Italia.

Gli aspetti e i fenomeni demografici, già di per sé di indubbio rilievo, assumono una maggiore valenza se vi si ricorre per tratteggiare una cornice entro cui ascrivere e leggere i fenomeni di carattere economico e sociale che si esamineranno nei capitoli successivi del rapporto. La dimensione demografica è infatti strettamente connessa alle altre aree tematiche qui prese in esame, secondo una relazione di natura certamente bidirezionale: le dinamiche e le tendenze del mercato del lavoro, del sistema produttivo e la congiuntura economica possono essere considerate da una parte causa e dall'altra effetto delle tendenze a livello demografico.

Se a fini analitici e di presentazione dei risultati si dovranno necessariamente mantenere distinte queste dimensioni, ciò che si vuole fin da ora evidenziare è la complessità delle realtà territoriali, da leggersi come sistemi in cui sono presenti - e fra loro interrelate - componenti umane, economiche, sociali, culturali, ecc. D'altra parte, un territorio provinciale non è una realtà isolata e non può essere come tale considerata e analizzata, dal momento che molti fenomeni travalicano ed esulano completamente dai confini amministrativi delle province e delle regioni. Basti pensare alla sempre più marcata internazionalizzazione dei mercati, ai flussi di capitali e ai mercati finanziari, ai fenomeni migratori interni ed esterni, al pendolarismo, e, non ultimo, alla velocità con cui la crisi economico-finanziaria, partita dagli Stati Uniti, si è rapidamente estesa al resto del mondo, compresa l'Italia e, nella fattispecie, la provincia di Parma.

Anche di questi aspetti si terrà conto dello sviluppare la riflessione alla base del presente rapporto, cercando, da una parte, di considerare la realtà provinciale nelle sue diverse componenti, che ne determinano il grado di competitività. Dall'altra parte, anche considerando come proprio questi elementi siano quelli in grado di attrarre o allontanare risorse umane, capitali, competenze e saperi (si pensi ad esempio alla capacità attrattiva determinata dalla presenza di un ateneo). È anche in quest'ottica che possono essere letti i fenomeni migratori, i saldi migratori, ecc.

La popolazione residente in provincia di Parma al 31 dicembre 2011 è di 445.283 abitanti, quarta più numerosa dell'Emilia-Romagna, preceduta, nell'ordine, da Bologna, Modena e Reggio Emilia.

Il numero di residenti risulta in leggera crescita rispetto all'anno precedente (+0,72%, variazione appena superiore al +0,60% registrato per l'Emilia-Romagna). Si conferma pertanto la tendenza alla progressiva espansione della popolazione, comune al resto d'Italia nel suo complesso. Va comunque notata anche una tendenza al rallentamento rispetto ai ritmi di crescita superiori all'1% rilevati fino al 2010 e superiori anche all'1,5% per il biennio 2007-2008. Se si considera l'intero periodo 2001-2011 (tab. 2.1), si registra un incremento complessivo del 10,7% della popolazione residente a Parma, aumento appena superiore rispetto al +10,5% regionale e decisamente più significativo di quello medio nazionale (+6,4%)<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Come si specificherà nelle prossime pagine, il maggior incremento della popolazione registrato – sia a Parma che nel resto della regione – è in buona parte attribuibile ai più consistenti flussi di cittadini stranieri dall'estero e, dunque, ai saldi migratori (principalmente dall'estero, ma anche da altre regioni italiane), decisamente più elevati di quelli medi nazionali.

**Tab. 1.1 - Variazione percentuale della popolazione residente per il periodo 2001-2011, per provincia di Parma (e relativi distretti e zone altimetriche), Emilia-Romagna e Italia (dati al 31 dicembre di ciascun anno)**

Variazione % 2011-2001	
Parma	+10,7
<i>di cui: distretto Fidenza</i>	+10,9
<i>distretto Parma</i>	+11,0
<i>distretto Sud Est</i>	+15,5
<i>distretto Valli Taro e Ceno</i>	+2,0
<i>di cui: montagna</i>	-5,6
<i>collina</i>	+14,6
<i>pianura</i>	+10,9
Emilia-Romagna	+10,5
Italia	+6,4 <sup>a</sup>

**Fonte:** Elaborazioni su dati Regione Emilia-Romagna, tranne <sup>a</sup>: dato nazionale da Istat (<http://demo.istat.it>).

Rispetto a questa crescita media, va evidenziata quella decisamente più consistente per il distretto di Sud Est (+15,5%) e, all'opposto, quella davvero appena accennata (+2,0%) per il distretto collinare e di montagna della Valli del Taro e del Ceno (tab. 1.1).

Ciò si connette ad un'altra variabile che consente di disaggregare queste dinamiche provinciali: la zona altimetrica. Si rileva infatti, sempre prendendo in esame il periodo 2001-2011, una crescita vicina all'11% per le zone di pianura - in cui si colloca anche il comune capoluogo - una più marcata e superiore alla media provinciale per la collina (+14,6%), mentre per la montagna si registra una flessione del 5,6%<sup>2</sup>. Questo fenomeno non deve essere dato per scontato, dal momento che in altre province - ad esempio a Bologna e Modena - la zona della montagna registra una crescita della popolazione residente e in altre ancora, come per l'Appennino di Forlì e Cesena, si evidenzia, sì, una riduzione, ma assai più contenuta. Questa situazione di spopolamento risulta invece accomunare la montagna interna parmense a quella piacentina, in cui lo spopolamento risulta ancor più marcato (-13,7%).

## 1.2. La struttura anagrafica della popolazione residente

Al 31 dicembre 2011, la popolazione di età compresa fra i 15 e i 64 anni - la cosiddetta popolazione attiva o in età lavorativa - residente nella provincia di Parma è di oltre 286mila persone e rappresenta quasi due terzi (64,4%) del totale, valore percentuale del tutto in linea con quello emiliano-romagnolo. Il 13,2% ha meno di 15 anni, mentre le persone con più di 64 anni sono il 22,4% (tab. 4 in appendice).

Fra il 2001 e il 2011 questa fascia più anziana della popolazione ha mostrato un progressivo aumento (+8,0%; +19,4% se si considera l'intero periodo 1991-2011) e ha con ciò accresciuto anche la propria incidenza percentuale sul totale della popolazione residente.

In parallelo si è assistito però a un incremento della numerosità e dell'incidenza della popolazione di meno di 15 anni. Questa fascia della popolazione rappresentava nel 1991 e fino al 2001 circa l'11% dei residenti in provincia di Parma, mentre nel 2011 ne rappresenta il 13,2%<sup>3</sup>.

Questo aumento della popolazione più giovane ha compensato l'espansione di quella anziana e ciò ha determinato la progressiva flessione, a partire dal 2001 fino al 2011, dell'indice di vecchiaia - calcolato come rapporto fra la popolazione di almeno 65 anni e la popolazione di 0-14 anni, moltiplicato per 100 - secondo una tendenza determinata da una

ripresa delle nascite e, soprattutto, dai flussi migratori dall'estero di persone in età giovanile e dal conseguente aumento del peso relativo dei giovani rispetto agli anziani (che comunque, come detto, continuano a registrare, in valori assoluti, una costante crescita).

<sup>2</sup> La montagna parmense raccoglie oltre il 7% della popolazione residente in provincia (contro una media regionale del 4,5%).

L'indice di vecchiaia provinciale è passato dal valore prossimo a 191 (che significano quasi 2 anziani di almeno 65 anni ogni giovane sotto i 15 anni) del 1991 al 201 del 2001, per poi scendere nell'ultimo decennio fino a 170,1. Ciò significa che se nel 2001 si rilevavano oltre 20 residenti di almeno 65 anni ogni 100 residenti di meno di 15 anni, nel 2011 se ne contano meno di 17 (tab. 1.2).

Il dato provinciale, pur diminuendo, è sempre stato - e tuttora rimane - superiore a quello regionale, al quale si è comunque via via avvicinato.

**Tab. 1.2 - Indice di vecchiaia della popolazione residente in provincia di Parma e in Emilia-Romagna, anni 1991, 2001, 2010, 2011 (dati al 31 dicembre di ciascun anno)**

	1991	2001	2010	2011
Provincia di Parma	190,9	201,4	170,7	170,1
di cui: montagna	302,5	373,8	334,9	336,6
Collina	178,7	188,3	159,7	158,7
pianura	182,2	190,9	162,9	162,5
Emilia-Romagna	170,9	190,8	167,3	168,0

**Fonte:** Elaborazioni su dati Regione Emilia-Romagna.

Anche in questo caso, si nota la peculiarità della zona montana, che per Parma presenta un valore decisamente più elevato (336,6 nel 2011) della media provinciale e di quelli rilevati per la collina (158,7) e per la pianura (162,5). Nonostante un miglioramento rispetto al decennio precedente anche dell'indice di vecchiaia della montagna di Parma, esso rimane comunque superiore a quello registrato per la zona montana emiliano-romagnola (241,5).

### 1.3. L'immigrazione straniera e il suo impatto demografico

Come noto, l'immigrazione e la presenza di cittadini stranieri in Italia è uno dei fenomeni che, a partire dagli anni ottanta, ha inciso maggiormente sulla dinamica demografica del Paese e in modo particolare proprio nelle province emiliano-romagnole, con la regione che già da diversi anni si posiziona al primo posto in Italia per incidenza di cittadini stranieri sul totale dei residenti (12,0% al 31 dicembre 2011).

La provincia di Parma si colloca al di sopra anche della media regionale facendo registrare un'incidenza della componente straniera della popolazione del 13,1%, superata in Emilia-Romagna da Piacenza (14,1%), Reggio Emilia (13,5%) e Modena (13,4%).

Il dato provinciale risulta inoltre in crescita rispetto allo scorso anno (12,5%), a confermare una tendenza di medio periodo di progressiva crescita. Basti ricordare che nel 2001, i cittadini stranieri residenti a Parma erano meno di 15mila e costituivano il 3,6% della popolazione (tab. 7 in appendice). Già nel 2005 erano più che raddoppiati, superavano le 30mila persone e rappresentavano il 7,4% della popolazione provinciale, fino ad arrivare, al 31 dicembre 2011, ad oltre 58mila presenze e al 13,1% di incidenza sopra menzionato.

Già da questi dati è facile rendersi conto della portata del fenomeno e del suo impatto sulla struttura demografica di Parma e le sue caratteristiche, a partire dall'invecchiamento della popolazione, che in parte è ridotto proprio dall'afflusso dei cittadini stranieri, tendenzialmente più giovani.

Ciò si può evincere procedendo all'analisi della variabile età: quasi un quinto (19,3%) dei cittadini stranieri residenti a Parma ha meno di 15 anni (dato pressoché in linea con quello regionale), mentre si era evidenziato in precedenza che per la popolazione complessiva questa percentuale è di poco superiore al 13%.

<sup>3</sup> Va precisato che le province dell'Emilia-Romagna, insieme a quelle di altre regioni del Nord e Centro Italia, evidenziano da diversi decenni tassi di incidenza della popolazione sotto i 15 anni fra i più bassi d'Europa.

Specularmente, gli stranieri con almeno 65 anni sono il 2,2% del totale dei cittadini stranieri residenti (in linea con il dato regionale), mentre sulla sola componente italiana della popolazione residente a Parma, questa percentuale sale al 25,5%.

#### 1.4. In sintesi: un'analisi dei saldi migratori

Per fornire una sintesi dei movimenti demografici sopra esposti e per evidenziare come, accanto a quelli che riguardano cittadini stranieri immigrati verso l'Italia (nella fattispecie verso la provincia di Parma), siano presenti anche movimenti migratori interni, si presentano in tab. 1.3 i saldi migratori interni ed esteri, a livello provinciale, regionale, nazionale, per gli ultimi quattro anni disponibili (2008-2011) e vi si affianca poi anche il saldo naturale. La risultante di queste diverse dinamiche demografiche è la crescita totale.

Tab. 1.3 - Saldo naturale, saldo migratorio interno, estero e totale in provincia di Parma, in Emilia-Romagna e in Italia. Anni 2008-2011

	Crescita naturale (tasso di)	Tasso migratorio interno	Tasso migratorio estero	Tasso migratorio per altri motivi	Tasso migratorio totale	Crescita totale (tasso di)
<b>Parma</b>						
2008	-2,3	+5,9	+14,9	-1,1	+19,6	+17,4
2009	-2,0	+3,1	+9,8	-1,2	+11,6	+9,6
2010	-1,8	+2,4	+11,1	-0,9	+12,6	+10,8
2011 <sup>a</sup>	-1,8	+2,5	+8,5	-1,0	+10,0	+8,2
<b>Emilia-Romagna</b>						
2008	-1,3	+4,6	+12,1	-0,9	+15,8	+14,4
2009	-1,3	+2,5	+9,3	-1,4	+10,4	+9,1
2010	-1,3	+1,9	+9,6	-1,9	+9,6	+8,4
2011 <sup>a</sup>	-1,3	+2,0	+7,6	-1,9	+7,7	+6,4
<b>Italia</b>						
2008	-0,1	+0,3 <sup>b</sup>	+7,6	-0,6	+7,3	+7,1
2009	-0,3	+0,3 <sup>b</sup>	+6,0	-1,0	+5,3	+5,0
2010	-0,4	+0,2 <sup>b</sup>	+6,3	-1,3	+5,2	+4,7
2011 <sup>a</sup>	-0,6	+0,1 <sup>b</sup>	+5,3	-1,1	+4,3	+3,7

Note: <sup>a</sup> dato stimato; <sup>b</sup> Il motivo per cui il saldo migratorio interno non è pari a zero, a livello nazionale, è da imputare allo sfasamento temporale tra data di cancellazione di una persona dal comune di emigrazione e data di iscrizione della stessa presso il comune di immigrazione.

Fonte: Elaborazione su dati Istat

Il primo dato da porre in evidenza è per la provincia di Parma una crescita totale (+8,2% nel 2011) superiore a quella regionale (+6,4%) ed ancor più nettamente a quella media italiana (+3,2%).

Si deve poi osservare che per tutti e tre gli aggregati territoriali esaminati si è registrata negli ultimi anni una riduzione di questa crescita, che ad esempio nel 2008 era pressoché doppia.

Come noto e come evidenziato in tab. 1.3, il tasso di crescita totale è determinato dalla somma del tasso di crescita naturale e del tasso migratorio totale. Questa generale crescita è in realtà determinata esclusivamente dal tasso migratorio e che, anzi, il tasso di crescita naturale - dato dalla differenza fra il tasso di natalità e il tasso di mortalità - mostra un segno negativo in tutti e tre gli ambiti territoriali presi in esame e in particolare nella provincia di Parma (-1,8 contro il -1,3 regionale e il -0,6 nazionale). Ciò significa che, in proporzione, nell'ultimo anno come in quelli precedenti, si sono registrati più decessi che nascite e che, di conseguenza, senza l'apporto dei flussi migratori, la popolazione sarebbe diminuita.

Il punto forse non scontato è che questi saldi migratori totali di segno altamente positivo sopra evidenziati non derivano soltanto dai flussi migratori dall'estero - seppur sempre molto elevati, specie a Parma e nonostante la flessione registrata fra il 2010 e il 2011 - ma anche da un saldo migratorio interno di segno positivo e per Parma superiore a quello medio regionale (+2,5% contro 2,0%). Da notare poi che, dopo la flessione registrata fra il 2008 e il 2010, questo tasso esibisce nel 2011 un ulteriore, minimo, incremento a livello provinciale così come regionale (tab. 2.3). Ciò indica una certa capacità attrattiva del territorio - superiore anche a quella mediamente registrata a livello

regionale - che compensa un saldo naturale negativo con un marcato flusso di persone che si iscrivono alle anagrafi dei comuni parmensi, non soltanto dall'estero ma anche da altre province italiane.

### 1.5. L'attrattività del territorio

Sono numerosi i fattori e le variabili in grado di incidere su una dimensione tanto ampia e complessa quale la attrattività di un territorio. Alcuni di questi aspetti, dal mercato del lavoro al tessuto economico-produttivo in grado di assorbire offerta di lavoro proveniente dall'esterno fino al tenore di vita della popolazione residente in questa provincia, saranno oggetto di esame nello studio che sarà condotto nei prossimi capitoli. Qui si vuole piuttosto ricordare la dotazione strutturale ed anche la rete dei servizi offerti alla cittadinanza e alle imprese.

Per quanto concerne la dotazione di infrastrutture, si può fare riferimento all'indice calcolato nell'Atlante della competitività delle province e delle regioni italiane dell'Istituto Tagliacarne<sup>4</sup> con riferimento a: le reti di trasporto (strade, ferrovie, porti, aeroporti), la dotazione di impianti e reti energetico-ambientali, le strutture e reti per la telefonia, la dotazione delle reti bancarie e dei servizi.

Ciò che ne emerge è un buon posizionamento per Parma sull'indice complessivo delle infrastrutture economiche: posta uguale a 100 la media nazionale, il dato della provincia risulta pari a 92 (dati 2009), valore che la colloca al di sotto della media nazionale (come spiegato, posta uguale a 100) e soprattutto regionale (114), risultato del resto prevedibile considerando le singole variabili che concorrono a determinare questo indice (ad esempio la del tutto scontata assenza di porti). Resta comunque che Parma si posiziona nella prima metà della graduatoria delle province italiane.

Tab. 1.4 - Indici di dotazione di: infrastrutture e di infrastrutture sociali per Parma, Emilia-Romagna e Italia. Anno 2009. N. indice a base fissa (Italia=100)

	Parma	Emilia-Romagna	Italia
Indice infrastrutture per la mobilità			
- strade	145	120	100
- ferrovie	131	145	100
- porti	0	130	100
- aeroporti	59	77	100
Indice di dotazione di impianti e reti energetico-ambientali	98	134	100
Indice di dotazione delle strutture/reti per telefonia e telematica	72	96	100
Indice di dotazione delle reti bancarie e servizi vari	93	116	100
<b>Indice generale infrastrutture economiche</b>	<b>92</b>	<b>114</b>	<b>100</b>
Strutture per l'istruzione	105	98	100
Strutture sanitarie	90	108	100
Strutture culturali e ricreative	122	111	100
<b>Indice generale infrastrutture sociali</b>	<b>106</b>	<b>106</b>	<b>100</b>

Fonte: Istituto Tagliacarne, Atlante della competitività delle province e delle regioni.

Anche sul tema delle infrastrutture per la telefonia e la telematica la provincia (72) si allontana dalla media nazionale, mentre elevato risulta il valore sull'indice di dotazione di impianti energetico-ambientali, settore su cui a sua volta la regione si colloca ben al di sopra dell'Italia (134), con ciò staccando comunque la stessa Parma. Nel complesso comunque i soggetti economici della provincia possono godere di condizioni e prospettive complessivamente positive (tab. 1.4).

Altrettanto rilevante per la competitività e l'attrattività di un territorio e fondamentale per il benessere e la qualità della vita dei cittadini è poi l'offerta di servizi e, più in generale, la cosiddetta «dotazione infrastrutturale sociale», intesa come la rete dei servizi quale fattore in grado di

<sup>4</sup> Cfr. Istituto Tagliacarne, Atlante della competitività delle province e delle regioni ([www.unioncamere.gov.it/Atlante/](http://www.unioncamere.gov.it/Atlante/)).

contribuire al miglioramento delle condizioni di vita della popolazione di un territorio, proprio con ciò rendendo quest'ultimo anche maggiormente competitivo e attrattivo.

Anche in questo caso si fa riferimento a un indice messo a punto dall'Istituto Tagliacarne, che sintetizza la dotazione di strutture e servizi per l'istruzione, la salute, la cultura, il tempo libero.

Rispetto alla media nazionale - che viene posta uguale a 100 per il calcolo dei relativi numeri indice provinciali e regionali - Parma si colloca al di sopra (106), al pari esattamente dell'Emilia-Romagna. Ciò è determinato in particolare dagli ottimi risultati provinciali sia nell'area dell'offerta formativa (105 contro una media regionale di 98) che per l'offerta culturale e ricreativa (122, contro il 111 regionale).

Il punteggio complessivo ottenuto dalla provincia sul relativo indice di dotazione infrastrutturale sociale la colloca al ventunesimo posto fra le province italiane.

### 1.5.1. Il ruolo dell'università

La ricchezza di un territorio e le sue capacità attrattive e di sviluppo sono fortemente legate anche all'offerta formativa e ai livelli di istruzione della popolazione che in quel territorio vive e lavora. Da questo punto di vista, da più parti si è evidenziato che l'Emilia-Romagna si caratterizza per una popolazione con livelli di istruzione tendenzialmente più elevati di quelli medi nazionali e anche del Nord-Est del Paese<sup>5</sup>, oltre che per livelli eccellenti sul fronte dell'offerta formativa. Da questo punto di vista la provincia di Parma non fa eccezione.

Ci si vuole qui concentrare in particolare sulla formazione universitaria, in quanto qualificante per il territorio e perché sarà poi interessante riprendere il discorso nei prossimi capitoli, laddove, guardando al mercato del lavoro, si tratterà anche il tema degli esiti occupazionali dei laureati (cap. 4).

Il primo dato da porre in evidenza indica che sono quasi 29mila gli studenti iscritti all'ateneo di Parma nell'anno accademico 2010/2011<sup>6</sup>, dato in crescita rispetto ai 27.447 iscritti del precedente anno accademico. Si pensi che nell'a.a. 2006/2007 si trattava di 26.600 circa iscritti, a denotare una chiara tendenza alla crescita. Questa espansione va anche letta considerando che pure per l'Emilia-Romagna, similmente a quanto registrato per l'intero territorio nazionale, negli ultimi anni si è avuta una flessione della domanda di istruzione universitaria, dopo la fase di crescita delle immatricolazioni a partire dalla riforma degli ordinamenti didattici introdotta con l'anno accademico 2000/2001 (D.M. 509/1999).

Con i suoi quasi 29mila iscritti l'ateneo di Parma risulta pertanto secondo, dopo Bologna, fra quelli emiliano-romagnoli, dal momento che le università di Ferrara e Modena-Reggio Emilia si attestano attorno ai 18mila iscritti.

Un altro punto di rilievo che si evince dalla tab. 1.5, strettamente connesso a quanto si spiegava poc'anzi sull'attrattività del territorio, riguarda il fatto che la netta maggioranza degli studenti dell'ateneo parmense non risiede nella provincia. I residenti a Parma sono infatti poco più di un quarto del totale degli iscritti (26,6%), i residenti in altre province emiliano-romagnole sono il 15% circa, mentre la maggioranza assoluta (54,5%) proviene da altre regioni; completano il quadro 1.156 studenti (4,0%) provenienti dall'estero. Per una comparazione con gli altri territori, si può fare riferimento anche all'indagine sul profilo dei laureati di AlmaLaurea, che evidenzia come fra i laureati presso l'ateneo di Parma del 2011 appena il 23,6% era residente nella stessa provincia, a fronte di percentuali più elevate registrate per gli altri atenei emiliano-romagnoli (49,7% per

<sup>5</sup> Cfr. C. Dall'Agata, N. De Luigi, V. Vanelli, *Studiare e formarsi, in Regione Emilia-Romagna, Quale futuro: sviluppo sociale e benessere in Emilia-Romagna*, Regione Emilia-Romagna, 2012 (in corso di pubblicazione), Regione Emilia-Romagna, *Report sul sistema educativo in Emilia-Romagna. 01, I Quaderni Educazione Ricerca Emilia-Romagna*, 2011, Regione Emilia-Romagna, *Factbook Emilia-Romagna 2011-2012. Quaderni di statistica*, 2012.

<sup>6</sup> I dati sono quelli aggiornati dal Ministero al 15 luglio 2012 e hanno come data di riferimento il 31 luglio 2011.

Modena-Reggio, 35,8% per Ferrara e 30,8% per Bologna) e soprattutto rispetto alla media italiana (51,9%)<sup>7</sup>.

Tab. 1.5 - Studenti iscritti all'ateneo di Parma nell'a.a. 2010/2011, per facoltà e provenienza (v.a. e %)

FACOLTÀ	V.A.					% COLONNA				
	Parm a	Altre prov. ER	Altre regioni	Stranieri	Totale	Parma	Altre prov. ER	Altre regioni	Stranieri	Totale
Economia	1.284	629	2.752	300	4.965	16,7	14,6	17,4	26,0	17,2
Lettere e filosofia	1.264	727	1.978	114	4.083	16,4	16,9	12,5	9,9	14,1
Medicina e chirurgia	901	361	2.055	257	3.574	11,7	8,4	13,0	22,2	12,4
Ingegneria	1.320	581	1.468	148	3.517	17,1	13,5	9,3	12,8	12,2
Giurisprudenza	669	357	1.669	75	2.770	8,7	8,3	10,6	6,5	9,6
Sc. matematiche, fisiche, naturali	740	333	1.632	45	2.750	9,6	7,7	10,3	3,9	9,5
Farmacia	338	127	1.367	92	1.924	4,4	3,0	8,7	8,0	6,6
Psicologia	319	462	1.013	18	1.812	4,1	10,7	6,4	1,6	6,3
Architettura	408	450	586	30	1.474	5,3	10,5	3,7	2,6	5,1
Medicina veterinaria	110	161	629	27	927	1,4	3,7	4,0	2,3	3,2
Agraria	204	70	433	22	729	2,6	1,6	2,7	1,9	2,5
Scienze politiche	147	45	189	28	409	1,9	1,0	1,2	2,4	1,4
Totale	7.704	4.303	15.771	1.156	28.934	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
% riga	26,6	14,9	54,5	4,0	100,0					

Note: Ultimo aggiornamento dati: 15 luglio 2012. Data di riferimento: 31 luglio 2011.

Fonte: Elaborazione su dati Miur.

La tab. 1.5 offre poi il dettaglio per facoltà, in ordine decrescente per numero di iscritti. Al di là della graduatoria delle facoltà più numerose - con i primi posti occupati, nell'ordine, da Economia, Lettere e filosofia, Medicina e chirurgia e Ingegneria<sup>8</sup> - sembra in questa sede interessante considerare anche la differente distribuzione per facoltà dei diversi sottogruppi di iscritti distinti per provenienza. Si nota così che gli stranieri assai più di frequente si iscrivono a Economia (26,0% dei casi a fronte del 17,2% medio complessivo) e a Medicina e chirurgia (22,2% contro 12,4%), mentre i residenti a Parma sono maggiormente presenti a Lettere e filosofia e Ingegneria, così come i residenti non a Parma mostrano una leggera sovra-rappresentazione a Psicologia e a Farmacia.

Si possono poi prendere in esame, di converso, i residenti di Parma iscritti presso atenei di altre province emiliano-romagnole o di altre regioni. Si tratta di 1.942 parmensi iscritti presso atenei diversi da quello cittadino.

Se si sommano tutti i residenti a Parma iscritti all'università - ossia i circa 7.700 frequentanti l'ateneo cittadino a questi 1.942 iscritti in altri atenei - ci si rende conto che questi ultimi costituiscono circa il 20% dei quasi 10mila studenti universitari di Parma. Se dunque si era visto in precedenza che circa tre quarti degli studenti iscritti a Parma proviene da altre province o paesi, si aggiunge ora che appena un quinto degli studenti di Parma ha deciso di iscriversi in altre province.

<sup>7</sup> Cfr. sito web AlmaLaurea – Profilo dei laureati: [www.almalaurea.it/universita/profilo/](http://www.almalaurea.it/universita/profilo/).

<sup>8</sup> A livello regionale l'ordine è invece: Lettere e filosofia, Ingegneria, Economia e Giurisprudenza.

Tab. 1.6 - Residenti in provincia di Parma iscritti presso altri atenei nell'a.a. 2010/2011 (%)

ATENEIO	%
Bologna	24,6
Modena-Reggio Emilia	22,1
Ferrara	0,5
Altri atenei italiani	52,8
di cui: Milano Politecnico	8,0
Milano Cattolica	7,7
Milano Statale	4,8
Milano Bicocca	4,5
Pisa	2,2
Totale	100,0
N	1.942

Note: Ultimo aggiornamento dati: 15 luglio 2012. Data di riferimento: 31 luglio 2011.

Fonte: Elaborazione su dati Miur.

Guardando poi nel dettaglio a questa quota di parmensi che frequenta un'università diversa da quella cittadina (tab. 1.6), si nota che quasi uno su due (47,2%) ha scelto comunque un ateneo emiliano-romagnolo. Quasi un quarto (24,6%) è infatti iscritto a Bologna, una quota quasi analoga (22,1%) all'università di Modena-Reggio Emilia; completa il quadro un 0,5% di casi iscritti a Ferrara.

Il restante 52,8% dei casi è invece iscritto in atenei di altre regioni, con un ruolo di primo piano ricoperto dalle università milanesi, tra cui, ai primi due posti, il Politecnico e la Cattolica (che si ricorda hanno entrambe una propria sede nella limitrofa provincia di Piacenza).

### 1.6. Dotazione infrastrutturale, offerta formativa, ma non solo...

Per concludere questo capitolo, tornando a quanto sopra esposto circa l'elevata dotazione strutturale e di servizi, anche ricreativi, culturali, ecc. propria della provincia di Parma, si vuole qui ricordare che se con gli indicatori sopra esposti si coglie una dimensione della ricchezza anche non meramente economica di un territorio, nel ragionare sulla dimensione sociale, culturale, ecc. - ed anche sulla sua connessione con l'attrattività di un territorio - è opportuno in questa sede introdurre anche il concetto di capitale sociale, specie per un'area, come quella emiliano-romagnola, da decenni caratterizzato per elevati tassi di partecipazione e civismo<sup>9</sup>.

Poiché l'espressione capitale sociale, come tanti altri termini chiave delle scienze sociali, porta con sé un'intrinseca ambiguità semantica e concettuale, si specifica che in questa sede ci si riferisce alla declinazione che di capitale sociale è stata data dal politologo statunitense Putnam, ossia «la fiducia, le norme che regolano la convivenza, le reti di associazionismo civico, elementi che migliorano l'efficienza dell'organizzazione sociale promuovendo iniziative prese di comune accordo»<sup>10</sup>. In questa accezione, il concetto di capitale sociale può essere declinato in termini essenzialmente di senso civico (*civiness*), caratterizzato da solidarietà, fiducia reciproca, impegno civico, tolleranza per le opinioni altrui, libero associazionismo<sup>11</sup>.

Sulla base di questa accezione, Putnam e collaboratori hanno proceduto a rilevare dati su una serie di indicatori, riassunti in un indice, da cui emergeva chiaramente il primato per l'Emilia-Romagna, assieme a Toscana e Trentino-Alto Adige circa il buon funzionamento delle istituzioni regionali.

Il modello esplicativo prescelto da Putnam attribuiva queste caratteristiche e questo buon funzionamento delle amministrazioni locali del Centro Nord e in particolare dell'Emilia-Romagna

<sup>9</sup> Cfr., tra gli altri, R. Putnam, (con la collaborazione di R. Leonardi, R. e R. Nanetti), *La tradizione civica delle regioni italiane*, Milano Mondadori, 1993; R. Cartocci, *Mappe del tesoro. Atlante del capitale sociale in Italia*, Bologna, Il Mulino, 2007; Unioncamere Emilia-Romagna, *Rapporto 2006 sull'economia regionale. Le componenti dello sviluppo: il capitale sociale come fattore di competitività*, Unioncamere Emilia-Romagna, rapporto di ricerca, 2007.

<sup>10</sup> Cfr. R. Putnam, *La tradizione civica delle regioni italiane*, 1993, op. cit., p. 196.

<sup>11</sup> Cfr. R. Cartocci, V. Vanelli, *Acqua, rifiuti e capitale sociale in Italia. Una geografia della qualità dei servizi pubblici locali e del senso civico*, Misure / Materiali di ricerca dell'Istituto Cattaneo, 2008.

alla forte diffusione del senso civico e all'elevata dotazione di capitale sociale che caratterizza questi territori e i cittadini che vi vivono. Il modello di Putnam è pertanto uni-direzionale, con il capitale sociale posto come variabile indipendente, a sua volta fatto derivare da ragioni storiche che affondano nei secoli precedenti. Tuttavia, sebbene il modello interpretativo sia stato profondamente criticato, in particolare per la ricostruzione storica, ciò che interessa nell'economia del presente lavoro è la rilevazione empirica da parte di Putnam e collaboratori di questa dotazione di capitale sociale, di questo senso civico, che vedeva proprio l'Emilia-Romagna primeggiare.

La ricerca condotta in anni più recenti da Cartocci<sup>12</sup> ha proceduto a un aggiornamento - e in parte a una revisione e integrazione - dell'indagine e degli indicatori di Putnam<sup>13</sup> e risulta utile in questa sede soprattutto perché ha proceduto al calcolo degli indicatori e dell'indice finale di capitale sociale anche a livello provinciale.

Ciò che interessa in questa sede evidenziare è che anche sulla base di questo nuovo indice di capitale sociale è la regione Emilia-Romagna a posizionarsi al primo posto fra le regioni italiane e che la provincia di Parma si colloca al secondo posto - dopo Bologna - fra le 103 province presenti al momento della ricerca. Ciò denota una elevata dotazione di *civiness*, che va letta come una ricchezza, una risorsa, di cui fruisce e gode il territorio e chi vi opera, lavora e vive, perché «il capitale sociale è costituito da un orizzonte di valori condiviso, che disegna l'ampiezza della comunità e al contempo sostiene la minuta, tacita tessitura del nostro quotidiano»<sup>14</sup>.

Si tratta di risultati di rilievo ed estremamente positivi per la provincia di Parma (e la regione Emilia-Romagna nel suo complesso). Infatti, in questi anni una solida riflessione scientifica e un'ampia serie di rilievi empirici hanno messo in evidenza il ruolo del capitale sociale come pre-condizione - e non come effetto - dello sviluppo economico. Si ritiene in realtà necessario andare oltre l'ipotesi di una relazione unidirezionale (indipendentemente da quale sia la direzione che se ne vuole dare). In ciascun territorio, difatti, sono una pluralità le dimensioni - sociale, economica, istituzionale, culturale, ecc. - che si influenzano reciprocamente. Certamente, l'assenza o la scarsa dotazione di capitale sociale può ostacolare lo sviluppo economico (ad esempio, a causa della carenza di fiducia negli altri e nelle istituzioni e per l'assenza di sanzioni informali contro comportamenti opportunistici). D'altra parte, è altrettanto vero che «l'assenza di occasioni di mobilità sociale e di miglioramento delle condizioni economiche garantite dallo sviluppo economico alimenta sfiducia e comportamenti opportunistici,..., incoraggia relazioni particolaristiche e scoraggia chi confida in criteri meritocratici»<sup>15</sup>.

---

<sup>12</sup> Cfr. R. Cartocci, *Mappe del tesoro. Atlante del capitale sociale in Italia*, Bologna, Il Mulino, 2007.

<sup>13</sup> L'indice di Cartocci risulta fortemente correlato a quello di Putnam, a indicare da una parte la forte sovrapposizione semantica e statistica fra le due misure e, dall'altra, anche il perdurare delle medesime differenze fra le regioni italiane.

<sup>14</sup> Cfr. R. Cartocci, *Diventare grandi in tempi di cinismo*, Bologna, Il Mulino, 2002, p. 139.

<sup>15</sup> Cfr. R. Cartocci, V. Vanelli, *Acqua, rifiuti e capitale sociale in Italia*, 2008, op. cit., p. 93.

## Cap. 2. Quadro economico congiunturale

### 2.1. Premessa

Con questo secondo capitolo si descrive il quadro economico, a partire dall'analisi delle dinamiche del Pil e del valore aggiunto. Si prendono poi in considerazione i dati congiunturali relativi ad alcuni indicatori fondamentali, quali l'andamento della produzione, degli ordinativi, del fatturato, delle esportazioni, ecc.

Se il 2009 ha probabilmente rappresentato il punto più acuto della crisi, dopo una leggera ripresa registrata nel 2010 per alcuni sistemi ad economia matura, che aveva fatto sperare in un superamento della crisi, i dati congiunturali hanno iniziato a volgere nuovamente verso il segno negativo, secondo un ciclo a «w», seppur con differenti traiettorie per le diverse aree del mondo. La situazione nell'ultimo biennio si è fatta ancor più complessa e difficile, anche per il cumularsi di una serie di criticità a livello internazionale (l'instabilità dei mercati finanziari, la crisi del debito nell'«area euro», le difficoltà nel dare attuazione alle politiche di bilancio, ecc.). Ne è derivato un clima di incertezza, in una situazione nella quale si palesa la divaricazione dei ritmi di crescita delle economie delle diverse aree del pianeta. «L'incertezza diviene quindi a sua volta un fattore dominante che opera attivamente nel determinare l'evoluzione del sistema economico mondiale, attraverso il peso delle aspettative degli operatori»<sup>16</sup>.

Se in generale, poi, il tasso di espansione delle economie avanzate si è dimezzato, anche fra queste stesse economie continuano a registrarsi situazioni diversificate, così come all'interno della stessa Unione europea. Per alcuni paesi, come Germania e Francia, la situazione congiunturale indica comunque un segno positivo, mentre per altri, come Spagna, Grecia, e Italia, il quadro risulta certamente più critico, con anche il nostro Paese entrato in una nuova fase recessiva dal secondo semestre 2011.

L'ultimo aggiornamento del settembre 2012 del Rapporto di previsione, a cura di Prometeia e Unioncamere<sup>17</sup>, prospetta un quadro congiunturale ancor più sfavorevole di quanto previsto in precedenza, con un andamento del Pil italiano nel 2012 decisamente negativo (-2,2%) e anche una revisione verso il basso delle previsioni sulla domanda interna.

Il quadro, già in recessione, è stato aggravato dal terremoto del maggio 2012 in Emilia. Secondo Prometeia, si può presumere una accentuazione della flessione congiunturale del Pil nel secondo e terzo trimestre 2012, a cui seguirebbe una ripresa sul finire dell'anno, favorita anche dall'attività di ricostruzione (che porterebbe a quella riduzione del Pil del 2,2,% nel 2012 sopra ricordata).

Relativamente, in specifico, poi all'Emilia-Romagna, prima del terremoto del maggio 2012 che ha colpito le province di Ferrara, Modena, Reggio Emilia e Bologna, essa mostrava una situazione economica migliore di quella mediamente registrata a livello nazionale.

Anche per effetto dell'evento sismico, il quadro previsionale per la regione risulta però oggi più preoccupante di quello medio nazionale, con una flessione prevista del Pil regionale nel 2012 del 2,5%<sup>18</sup>. Se poi lo stesso scenario prevede per il 2013 a livello nazionale una ripresa del Pil del +0,5%, a livello regionale non si spinge oltre un timido +0,1%.

A ciò si aggiunga che anche la domanda interna risulta in flessione, ancor più del Pil (-3,8% previsto per il 2012) e che anche per il 2013 non si ritiene ipotizzabile una sua ripresa, anche a causa

<sup>16</sup> Cfr. Unioncamere Emilia-Romagna, Rapporto sull'economia regionale 2011, 2012, p. 10.

<sup>17</sup> Cfr. Unioncamere Emilia-Romagna e Prometeia, *Scenario Emilia-Romagna. Analisi*, edizione settembre 2012 ([www.ucer.camcom.it/portale/studi-ricerche/analisi/scenario-previsione](http://www.ucer.camcom.it/portale/studi-ricerche/analisi/scenario-previsione)).

<sup>18</sup> Cfr. Unioncamere Emilia-Romagna e Prometeia, *Scenario Emilia-Romagna*, op. cit.

delle critiche condizione del mercato del lavoro, del clima di sfiducia dei consumatori e dell'incertezza in merito all'evoluzione della nuova fase della crisi<sup>19</sup>.

Per comprendere appieno il quadro che si prospetta, si tratta di seguire l'andamento anche di altri fattori, come ad esempio le esportazioni, ma prima di ciò è necessario scendere da questa fotografia del contesto internazionale, nazionale e regionale di riferimento alla realtà provinciale.

## 2.2. *La dinamica del valore aggiunto e del Pil*

Il primo dato che si può prendere in esame per una valutazione della ricchezza e della crescita economica di un territorio è il valore aggiunto<sup>20</sup>.

Il valore aggiunto della provincia di Parma nel 2010 (ultimo anno di cui si dispone del dato) risulta pari a 12.583 milioni di euro e rappresentava il 10,1% del valore aggiunto complessivo regionale<sup>21</sup>.

Come evidenzia la tab. 9 in appendice, il peso percentuale di Parma è leggermente aumentato nel corso degli ultimi anni e anche nell'ultimo biennio, essenzialmente perché l'incremento registrato nell'ultimo biennio per il valore aggiunto provinciale è stato proporzionalmente maggiore di quello mediamente registrato a livello regionale (+4,7% contro +3,8%). Ma il dato forse di maggior rilievo, posto in evidenza anche con la fig. 4 in appendice, è certamente il fatto che sia a livello provinciale che regionale si registra questa crescita del valore aggiunto che inverte la tendenza rispetto al biennio precedente, che aveva mostrato un evidente segno negativo.

Il 2010 evidenzia dunque una ripresa, più marcata a livello provinciale che regionale. Anzi, si può evidenziare che Parma è superata in questo senso esclusivamente dalle province di Ferrara (+7,7%), Ravenna (+6,7%) e Reggio Emilia (+4,9%)<sup>22</sup>. Va però aggiunto che lo scenario tratteggiato da Unioncamere e Prometeia prevede per il 2011 una crescita del valore aggiunto della provincia appena dello 0,5%, collocando in questo senso Parma fra le province meno dinamiche dell'Emilia-Romagna.

Se si scompone il dato per macro-settori economici di attività (tab. 10 in appendice), si osserva che il ruolo senza dubbio di maggior rilievo nel determinare questo aggregato economico di oltre 12.500 milioni di euro deriva dal terziario, che avrebbe generato oltre due terzi di questa ricchezza, dato perfettamente in linea con il 67,9% rilevato per l'Emilia-Romagna, che accomuna Parma oltretutto alla limitrofa provincia di Piacenza, ma non all'altra provincia confinante, Reggio Emilia, in cui il peso del terziario nella produzione del valore aggiunto supera appena il 60%, compensato da un'incidenza decisamente più significativa del settore industriale (30,4% contro il 24,8% di Parma e il 23,9% medio regionale).

<sup>19</sup> *Ibidem*.

<sup>20</sup> Il *valore aggiunto* rappresenta l'aggregato che consente di apprezzare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali. È la risultante della differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive e il valore dei beni e servizi intermedi (incorporati cioè nella produzione di altri beni o servizi) dalle stesse consumati (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Può essere calcolato ai prezzi di base o ai prezzi di mercato. In questa sede si utilizza quello a *prezzi base*, che rappresenta il saldo tra la produzione e i consumi intermedi, in cui la produzione è valutata ai prezzi di base, cioè al netto delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti. La produzione valutata ai prezzi di base si differenzia da quella valutata al costo dei fattori: quest'ultima è infatti al netto di tutte le imposte e al lordo di tutti i contributi (sia i contributi commisurati al valore dei beni prodotti, sia gli altri contributi alla produzione).

<sup>21</sup> Altre analisi che saranno presentate nelle prossime pagine permettono di fornire un quadro più aggiornato di quanto non si riesca a realizzare considerando il valore aggiunto e il Pil, i cui dati sono aggiornati fino al 2010.

<sup>22</sup> Da notare come il segno registrato nel 2009 era negativo per tutte le province dell'Emilia-Romagna, con l'eccezione di Piacenza (+0,4%), con livelli di maggiore criticità soprattutto a Reggio Emilia (-6,6%), Modena (-6,5%) e Ferrara (-5,8%). E va notato come nel 2010 Piacenza sia l'unico territorio che non mostra una crescita del valore aggiunto e che sono proprio queste province che avevano fatto registrare le maggiori flessioni nel biennio precedente ad essere quelle che, per una sorta di «effetto rimbalzo», mostrano i maggiori miglioramenti nel 2010.

Tab. 2.1 - Composizione percentuale per macro-settori del Valore aggiunto provinciale. Anni 2004-2010

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Agricoltura	2,8	2,5	2,5	2,4	2,1	1,8	2,1
Industria s.s.	30,3	28,8	29,2	29,8	28,5	26,5	24,8
Costruzioni	6,1	6,2	6,3	6,5	6,6	6,6	6,1
Servizi	60,9	62,5	61,9	61,4	62,8	65,0	67,0

Fonte: Emilia-Romagna

Anche l'incidenza percentuale del settore primario (2,1%) e delle costruzioni (6,1%) risulta pressoché in linea con quella regionale.

Risulta interessante una lettura diacronica di questa composizione percentuale per macro-settore del valore aggiunto in provincia di Parma (tab. 2.1).

Ciò che si osserva è il progressivo decremento del peso dell'agricoltura (dal 2,8% del 2004 al 2,1% del 2010), dell'industria in senso stretto (da oltre il 30% a meno del 25% in sette anni) e il parallelo aumento della rilevanza dei servizi, da meno del 61% al 67%. Questa dinamica, seppur presente anche a livello regionale e nella limitrofa provincia di Piacenza, mostra per Parma una trasformazione di maggior rilevanza e rapidità.

Se questa è semplicemente l'evoluzione della composizione percentuale, va aggiunto che i macro-settori che hanno visto ridurre maggiormente il proprio valore aggiunto sono l'agricoltura (che ha visto una riduzione del valore aggiunto prodotto del 13,4% fra il 2004 e il 2010), l'industria in senso stretto (-6,6% nello stesso periodo). Le costruzioni, che registrano in generale una crescita fra il 2004 e il 2010, esibiscono però una flessione considerevole (-6,3%) se si considerano gli soltanto ultimi tre anni.

Relativizzando poi il valore aggiunto alla popolazione residente, si ottiene per Parma un valore di circa 30.339 euro per abitante, che la colloca al diciassettesimo posto fra le province italiane e al nono fra quelle del Nord-Est<sup>23</sup>. Tuttavia, si deve evidenziare che l'andamento del valore aggiunto in termini reali per abitante evidenzia come da una crescita media annua del 2,5% fra il 1996 e il 2001 (+1,8% in regione) si sia passati a un decremento vicino al 2% nel periodo 2002-2011, più accentuato rispetto alla diminuzione dello 0,9% registrata in Emilia-Romagna<sup>24</sup>.

Al fine di una sintesi dell'andamento dell'economia provinciale degli ultimi anni, si prende in esame anche un ulteriore indicatore: il Pil pro-capite<sup>25</sup> e il suo andamento diacronico.

Parma nel 2010 si colloca al quarto posto fra le province emiliano-romagnole per Pil pro-capite (si veda appendice), preceduta, nell'ordine, da Bologna, Forlì-Cesena e Modena e comunque posizionata al di sopra della media regionale (29.974).

Guardando all'andamento del Pil pro-capite, con i precedenti rapporti dell'Osservatorio Economia e Lavoro si è già osservata per Parma una marcata flessione fin dal 2008, quando invece il Pil regionale sembrava ancora tenere, per poi subire a sua volta un netto decremento nel 2009. Con il 2010 - ultimo dato disponibile - si assiste a un parziale recupero, che se porta la regione nuovamente in territorio positivo (+0,1%), lascia la provincia di Parma ancora in territorio negativo (-0,9%).

Diviene a questo punto rilevante andare a comprendere quale sia stato l'andamento congiunturale - con dettaglio per singoli macro-settori economici di attività - che ha prodotto queste evidenze.

<sup>23</sup> Dati tratti dall'*Atlante della competitività delle province e delle regioni* dell'Istituto Tagliacarne.

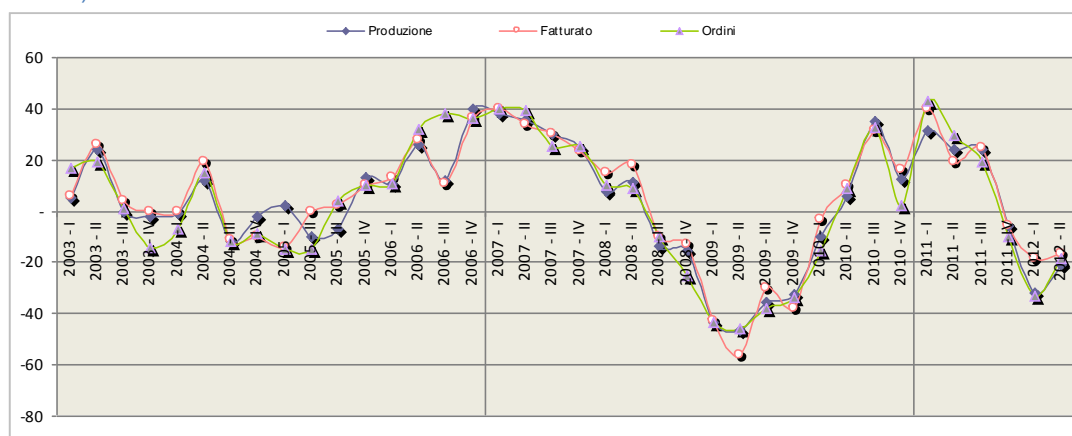
<sup>24</sup> Cfr. Unioncamere Emilia-Romagna, Camera di commercio di Parma, *Rapporto sull'economia della provincia di Parma 2011, 2012*.

<sup>25</sup> Il Pil rappresenta il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici locali. Corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia, al netto dei consumi intermedi e aumentata dell'Iva gravante e delle imposte indirette sulle importazioni. È altresì pari alla somma dei valori aggiunti ai prezzi di mercato delle varie branche di attività economica, aumentata dell'Iva e delle imposte indirette sulle importazioni, al netto dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (Sifim). Per una più immediata comparabilità inter-territoriale, il Pil totale viene rapportato alla popolazione residente, ottenendo l'indicatore abitualmente utilizzato del Pil pro-capite.

### 2.3. Segnali negativi dalla lettura degli andamenti congiunturali

Si prendono ora in esame tre dimensioni fondamentali per valutare lo stato di salute dell'economia locale: il fatturato, la produzione e gli ordinativi<sup>26</sup>, mostrando il saldo tra la percentuale di imprese che, nel trimestre in esame rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, hanno evidenziato una crescita della dimensione in questione e quelle che hanno invece mostrato un decremento<sup>27</sup>. Nella lettura dei grafici presentati, la presenza di un valore positivo (dunque al di sopra dell'asse delle ascisse) indica quindi che la maggioranza delle imprese ha avuto una crescita, mentre un valore negativo - collocato sotto l'ascissa - significa che la maggioranza delle imprese ha registrato una flessione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

Fig. 2.1 -Indagine congiunturale, industria in senso stretto, provincia di Parma, saldo trimestre in corso su trimestre anno precedente, 2003-2012 (II trimestre)



Fonte: Indagini congiunturali Camera di Commercio

La fig. 2.1 illustra l'andamento tendenziale di produzione, fatturato e ordini nelle imprese dell'industria in senso stretto (escludendo pertanto le costruzioni). Dopo il 2009, anno in cui tutti i saldi hanno mantenuto un chiaro segno negativo, come noto con il 2010 si sono nuovamente registrati saldi di segno positivo e una progressiva ripresa fino al terzo trimestre 2010. A quel punto, come già esplicitato, con la fine del 2010 si sono cominciati a rilevare nuovi segnali negativi e una forte flessione, in particolare per gli ordini.

Se questo nuovo decremento è stato ampiamente compensato da quanto registrato nel primo trimestre del 2011, con valori, specie su fatturato e ordinativi, altamente positivi, dal secondo trimestre 2011 si assiste a un nuovo, netto, peggioramento, subito molto marcato sugli ordinativi, che poi rapidamente trascina con sé anche produzione e fatturato e che fa sì che nel quarto trimestre 2011 si torni nuovamente in territorio negativo con tutti e tre gli indicatori.

La situazione precipita ulteriormente nel primo trimestre 2012, in particolare per la produzione e gli ordini e, nonostante una leggera ripresa proprio di queste due dimensioni nel trimestre seguente<sup>28</sup>, ancora a giugno 2012 tutti e tre gli indicatori rimangono in territorio negativo, situazione che non si registrava dal primo trimestre del 2010. Anche dalla fig. 2.1 si evidenzia dunque molto chiaramente quell'andamento a «w» (detto anche *double-dip recession*), che denota

<sup>26</sup> Si guarderà poi di seguito alle esportazioni.

<sup>27</sup> I dati derivano dall'indagine realizzata da Unioncamere Emilia-Romagna, in collaborazione con le Camere di commercio provinciali e Unioncamere nazionale italiana, a partire dal 2003 sui principali settori di attività economica, attraverso interviste effettuate con cadenza trimestrale a un campione statisticamente significativo di oltre 800 aziende con dipendenti in Emilia-Romagna (di cui circa 700 dell'industria in senso stretto e poco più di 100 delle costruzioni). Viene inoltre realizzata un'indagine sulle vendite, consistenza delle giacenze e previsioni su un campione rappresentativo di imprese operanti nel commercio al dettaglio.

<sup>28</sup> Con il prossimo paragrafo, guardando alle esportazioni, si evidenzierà come questi andamenti seguano a stretto giro l'andamento delle esportazioni.

dopo una recessione - il cui picco è stato nel 2009 - un breve periodo di crescita (nella fattispecie trainata in particolare dall'export) a cui fa seguito una ricaduta in una ulteriore fase recessiva.

Per la realtà di Parma occorre poi un breve *caveat* sull'agricoltura, vista la rilevanza che ricopre per il sistema economico provinciale. Si è già evidenziato il contributo al valore aggiunto provinciale; si può aggiungere che a questo macro-settore afferisce il 15,7% delle imprese attive in provincia<sup>29</sup> e oltre 5.500 addetti, pari al 2,7% degli occupati<sup>30</sup>.

Qui si vuole però richiamare l'attenzione sui dati relativi al quadro produttivo.

I dati dell'Assessorato regionale all'Agricoltura, ripresi nel già citato rapporto sull'economia della provincia di Parma, evidenziano nel 2011 rispetto all'anno precedente un aumento della produzione lorda vendibile (Plv) del 5,0%. Questo risultato medio deriva in realtà da andamenti contrapposti per coltivazioni e zootecnia. Infatti, se per la prima la Plv è scesa del 3,1%, per la seconda si è registrata una crescita della Plv del 7,0%.

Ciò fa sì che nella struttura produttiva agricola parmense la zootecnia assuma un ruolo ancor più dominante, assai più elevato di quello che mediamente si registra per l'agricoltura emiliano-romagnola. Basti ricordare che nel 2011 per la provincia di Parma le produzioni zootecniche hanno generato l'81,6% della Plv provinciale, mentre questa percentuale si attesta vicino al 48% a livello emiliano-romagnolo.

Entrando ulteriormente nel dettaglio, si ricorda che la filiera dominante della zootecnia della provincia parmense è quella degli allevamenti bovini da latte, che hanno prodotto quasi due terzi (65,0%) della Plv del 2011<sup>31</sup>.

Un altro settore che necessita di particolare attenzione è quello delle costruzioni (si veda appendice), che presenta un andamento di produzione e fatturato ancor più critico di quello sopra evidenziato con fig. 2.3 per l'industria in senso stretto.

Infatti, a livello provinciale il settore delle costruzioni era entrato in territorio negativo già dal primo trimestre 2011, sia in termini di fatturato che, soprattutto, di produzione. Dopo un «rimbalzo» nel trimestre seguente - che aveva fatto sperare in una ripresa ma che comunque non aveva permesso il ritorno in territorio positivo - con il terzo trimestre 2011 si assiste a una nuova flessione che porta i valori di entrambi gli indicatori su livelli fra i più bassi mai raggiunti, solo in parte compensati poi da un nuovo «rimbalzo» nel trimestre seguente e poi comunque pienamente abbattuti dal nuovo decremento registrato con l'inizio del 2012.

L'unica nota positiva può essere cercata nel fatto che, quantomeno per gli ordinativi, nel secondo trimestre 2012 si evidenzia una leggera crescita (anche se l'indicatore permane abbondantemente in territorio negativo). Il settore, dunque, dopo aver mostrato una certa tenuta durante il 2009, pare oggi subire più di altri comparti l'impatto della crisi, quasi a palesare che un ciclo produttivo più ampio, se da una parte consente di assorbire repentine flessioni del mercato, dall'altra, una volta rallentato, sembra necessitare di tempi più lunghi per poter essere rilanciato. C'è anche da aggiungere che questo settore nel 2010 a Parma aveva mostrato una maggiore tenuta rispetto a quanto registrato a livello regionale e nazionale e che pertanto probabilmente sul 2011 esso sconta un più marcato peggioramento. Anche perché i dati relativi al mercato immobiliare evidenziano una situazione per la provincia di Parma meno negativa di quella registrata nel resto

<sup>29</sup> Il punto sarà ripreso nel cap. 3 del presente rapporto.

<sup>30</sup> Il punto sarà ripreso nel cap. 4, anche per evidenziare le tensioni che anche dal punto di vista occupazionale hanno contraddistinto pure questo settore. Si noterà in particolare una davvero significativa flessione del numero dei lavoratori autonomi, solo in parte compensata dalla crescita registrata nell'ultimo biennio per i lavoratori dipendenti.

<sup>31</sup> Cfr. Unioncamere Emilia-Romagna, Camera di commercio di Parma, *Rapporto sull'economia della provincia di Parma*, op. cit.

della regione e in Italia<sup>32</sup>, con una contrazione negli ultimi anni delle compravendite immobiliari meno marcata<sup>33</sup>.

A conclusione di questa breve disamina, si può considerare il commercio, dopo aver evidenziato nei paragrafi precedenti la maggiore tenuta, in senso più ampio, del terziario e l'acquisizione di un ruolo sempre più di rilievo di questo macro-settore anche per l'economia di Parma.

L'andamento del saldo delle vendite del commercio al dettaglio sembra a sua volta seguire quanto visto sopra per le tre variabili fondamentali dell'industria: dopo la crescita per tutto il secondo semestre del 2010, si registra una contrazione delle vendite nel primo trimestre 2011 e, dopo una leggera ripresa nel trimestre seguente, una progressiva flessione fra il secondo semestre 2011 e il primo semestre 2012. È proprio l'ultimo dato a disposizione, relativo al secondo trimestre 2012, a registrare il valore negativo peggiore registrato dal 2003 in avanti (si veda in appendice), in un contesto - non soltanto provinciale - caratterizzato da un probabile calo della disponibilità economica delle famiglie (tema su cui si tornerà nel cap. 4 del presente rapporto), da mancata crescita reale della spesa delle famiglie e da un senso di sfiducia e insicurezza da parte dei consumatori.

I dati, aggiornati a fine 2011, relativi al settore merceologico e alle dimensioni delle attività commerciali, evidenziano per Parma una situazione simile a quella che si registra in regione e nel resto del Paese, con la più alta contrazione delle vendite subite dagli esercizi di più piccole dimensioni (-4,1% per quelli fino a 5 dipendenti), a fronte del -1,0% registrato dalla media distribuzione (6-19 dipendenti) e del -0,3% delle attività commerciali maggiormente strutturate<sup>34</sup>.

Si evidenzia poi una minor perdita per gli esercizi di vendita al dettaglio di prodotti alimentari (-1,5% di vendite contro il -2,7% relativo ai prodotti non alimentari).

#### *2.4. Le esportazioni: rallentano ma mantengono il segno positivo*

Il valore complessivo delle esportazioni della provincia di Parma si è attestato nel 2011 a 5,341 miliardi di euro, valore in crescita dell'8,7% rispetto ai 4,912 miliardi del 2010.

Il dato deve essere letto in termini positivi per diversi ordini di ragioni. In primo luogo perché conferma la tendenza all'espansione dell'export avviata con il +23,7% del 2010. In secondo luogo perché, nel quadro sopra delineato di prospettive di recessione per l'economia italiana e di mancata ripresa della domanda interna, evidentemente il rilancio può dipendere anche dalla capacità e dalla possibilità di "agganciarsi" all'economia in ripresa di altri paesi.

Bisogna tuttavia aggiungere che tale crescita dell'8,7% dell'export provinciale nel 2011 risulta inferiore a quella regionale (+13,1%). Il dato di Parma risulta in effetti uno dei più bassi registrati fra le province emiliano-romagnole, vicino soltanto ai valori di Modena (+8,7%) e Forlì-Cesena (+7,7%) e abbondantemente superato da tutte le altre province. Si può inoltre aggiungere che questi valori sarebbero certamente di minore entità se i valori assoluti venissero deflazionati.

Altro punto negativo è il rallentamento della domanda dall'estero nell'ultimo trimestre di cui si dispone dei dati (secondo trimestre 2012), che mostra un +0,1% dell'export a livello provinciale rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, valore oltretutto decisamente inferiore al +3,3% registrato a livello regionale e al +3,0% medio italiano (tab. 13 in appendice).

Le esportazioni dipendono certamente da una pluralità di fattori, dal tipo di specializzazione settoriale dei diversi territori, dal livello di innovazione e di specializzazione tecnologica di un'impresa, dal valore aggiunto dei prodotti, dal grado di internazionalizzazione, ecc. Proprio per

---

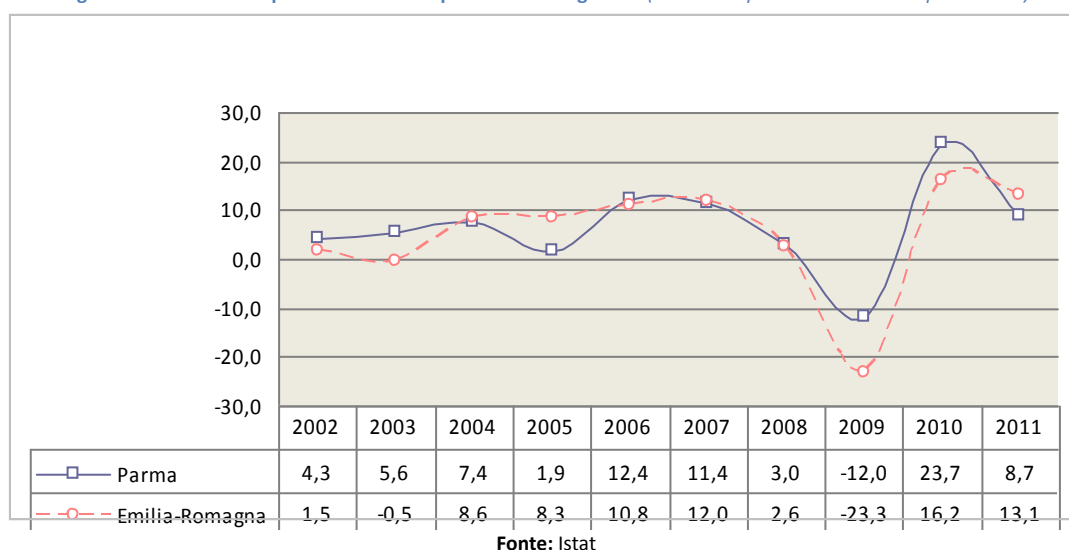
<sup>32</sup> *Ibidem*.

<sup>33</sup> Nel prossimo cap. 3 si riprenderà l'analisi di questo rilevante settore esaminando la dinamica dell'impresa, con particolare attenzione a quelle artigiane, che giocano proprio in questo settore un ruolo di primo piano.

<sup>34</sup> *Ibidem*.

questa ragione, si ritiene opportuno approfondire ulteriormente il punto, considerando innanzitutto proprio il settore di attività.

Fig. 2.2 - Confronto esportazioni a livello provinciale e regionale (variazione percentuale su anno precedente)



Fonte: Istat

L'aumento medio dell'export di Parma sopra richiamato evidenzia un ruolo di primo piano per alcuni settori di rilievo dell'economia locale, tra i quali si possono sottolineare la metalmeccanica e l'agro-alimentare, due settori che rappresentano una quota indubbiamente rilevante delle esportazioni della provincia, e la cui vendita di prodotti ha registrato un segno altamente positivo. Ad esempio, la produzione di macchine e apparecchi nca - che rappresenta circa un terzo dell'export provinciale - esibisce una crescita fra il 2010 e il 2011 del 15,4%<sup>35</sup>. L'industria alimentare e delle bevande raccoglie quasi il 18% delle esportazioni e ha visto crescerle nell'ultimo biennio del 6,1% (tab. 12 in appendice), con alcuni comparti, come ad esempio quello dei prodotti da forno e farinacei (comprensivo anche della produzione di pasta) che mostrano crescita vicine all'8%.

Un altro settore che pesa considerevolmente, con un 10,5% delle esportazioni provinciali, è quello dei prodotti farmaceutici. Esso però, a differenza di quelli sopra richiamati, registra una assai limitata crescita (+0,3%).

Si ravvisano poi notevoli differenze anche rispetto ai mercati esteri di sbocco, a loro volta certamente legati ai diversi settori produttivi.

L'Unione europea a 27 paesi riduce ulteriormente, seppur di appena un punto percentuale, il suo peso, pur mantenendo il ruolo di principale destinatario delle esportazioni delle imprese di Parma, attestandosi al 56,4% contro il 57,4% del 2010.

Si riduce inoltre il peso dei mercati africani, che scendono da valori del 6,5% del biennio precedente al 5,7%. Aumenta minimamente l'America latina, che comunque rappresenta appena il 5,0% del mercato estero delle imprese di Parma. Assai più rilevante è pertanto l'ulteriore crescita dei mercati asiatici, che salgono dal 14,8% del 2010 (e da un valore inferiore al 12% ancora nel 2008) al 16,1% del 2011 (si veda appendice).

Pare dunque trovare conferma la dinamica ormai nota di un'economia che si poggia, anche nella speranza di una ripresa, sull'export, in particolare verso i mercati oggi trainanti dell'Asia orientale e poggiando ancora sul ruolo di primo piano che in questo territorio ricoprono il settore agro-alimentare e altresì la meccanica.

Al riguardo si può evidenziare come proprio il settore alimentare veda proprio nelle esportazioni una delle più rilevanti condizioni per la propria crescita. A livello italiano, solo fra il 2010 e il 2011, si è

<sup>35</sup> Si vuole precisare che buona parte dell'export di attrezzature e apparecchiature meccaniche riguarda, nel caso di Parma, proprio il settore del *food & beverage*.

registrata una crescita del valore dell'export dell'industria alimentare del 10%<sup>36</sup>. Tuttavia, la sua incidenza percentuale sul totale del fatturato del settore continua a rimanere in Italia inferiore a quella che si registra negli altri principali paesi europei; il 17,8% italiano si confronta con il 28,3% della Germania, il 24,7% del Regno Unito, il 22,7% della Spagna e il 18,7% della Francia<sup>37</sup>. I margini di crescita sono offerti essenzialmente dai cosiddetti mercati emergenti, che allo stato attuale raccolgono circa un quinto dell'export, ma che nell'ultimo biennio hanno mostrato un incremento del 16,8%, dunque ben più consistente di quel 10% medio per l'industria alimentare sopra ricordato.

Non solo per l'agroalimentare ma per tutti i comparti di punta dell'economia locale, la cosiddetta polverizzazione del sistema produttivo locale in molte micro e piccole imprese può apparire come un elemento di criticità dinanzi a mercati esteri sempre più concorrenziali e globalizzati, che richiedono lo sviluppo e il consolidamento di reti di vendita *lunghe*, accordi con imprese al di fuori del territorio locale di riferimento. Probabilmente anche per queste ragioni, l'intero sistema economico-produttivo locale e regionale sembra oggetto di una forte ridefinizione dei suoi assetti, a partire dalle dimensioni delle imprese, della loro natura giuridica, ecc., tutti aspetti trattati nel prossimo capitolo, relativo proprio al sistema di impresa e alla demografia delle stesse.

---

<sup>36</sup> Cfr. A. Radice, *Export alimentare italiano: opportunità di crescita nei partner storici e nei nuovi mercati*, 2012 in Camera di commercio di Parma, 10<sup>a</sup> Giornata dell'economia, Parma, 5 maggio 2012.

<sup>37</sup> *Ibidem*.

## Cap. 3. Le imprese della provincia di Parma

### 3.1. Le imprese attive: stabili, ma con una ulteriore contrazione dell'impresa artigiana

Si tratta ora di comprendere come gli andamenti e le dinamiche descritte nel precedente capitolo, con il riaccutizzarsi della crisi nel 2011 e nel primo semestre 2012 e una crescita, seppur lenta delle esportazioni.

Il primo dato generale che si può presentare riguarda le imprese attive. Si tratta di 43.200 imprese, rappresentanti un decimo di quelle attive a livello regionale. Ciò che interessa in primo luogo sottolineare che tale numerosità è pressoché costante rispetto a quella rilevata un anno prima dal registro delle imprese (per l'esattezza, si è avuta una crescita di 7 unità).

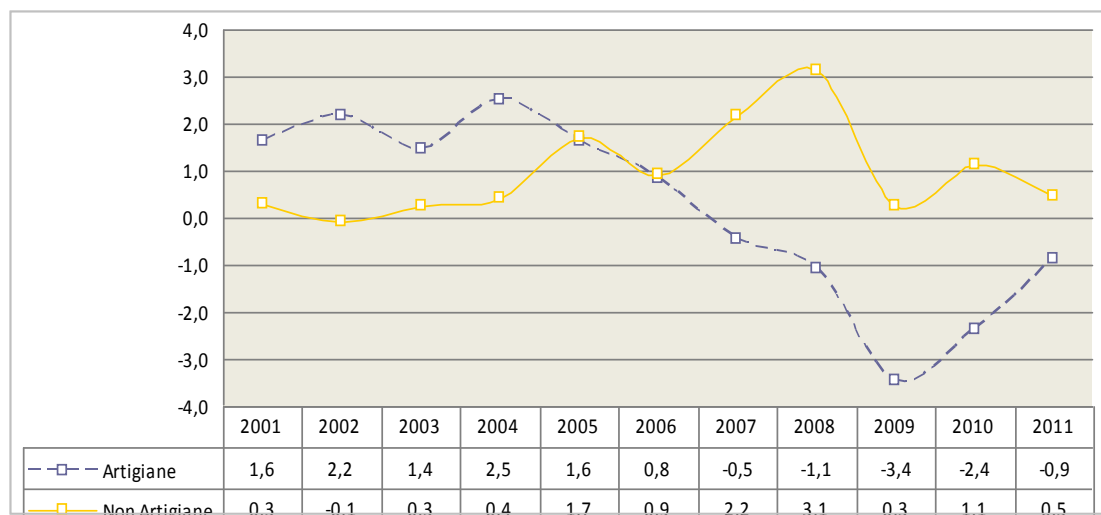
Se il dato non indica certo una dinamica particolarmente virtuosa del tessuto imprenditoriale locale, va comunque evidenziato che questa assoluta stabilità rappresenta una inversione di tendenza rispetto a quanto registrato nei due anni precedenti, ossia il calo dell'1,1% registrato fra il 2008 e il 2009 e quello, seppur appena dello 0,1% del 2009-2010 (si veda appendice). Per la prima volta in tre anni, le imprese attive della provincia non sono diminuite (mentre a livello regionale ciò si era già verificato nel 2009-2010). Si consideri che nel 2011 quattro province della regione hanno continuato ad esibire cali del numero di imprese, seppur limitati (il più evidente è il -1,0% di Ferrara), ma anche che, all'opposto, per altre province, - Modena e Rimini - si registra un +0,6%.

Il dato di stabilità della compagine imprenditoriale provinciale ha alle spalle dinamiche differenti in termini territoriali, settoriali e di tipo di impresa.

Per quanto riguarda il territorio, si può ricordare che il comune di Parma, in cui si trovano circa 4 su dieci delle imprese attive della provincia, ha registrato una crescita dello 0,3%. Fra gli altri comuni con una maggior consistenza di imprese, si registrano, da una parte, variazioni positive principalmente per Fidenza (+1,9%), Langhirano (+1,6%) e, dall'altra, variazioni negative per Salsomaggiore Terme (-1,6%) e Traversetolo (-1,4%)<sup>38</sup>.

Altro aspetto da considerare per leggere il dato medio provinciale è indubbiamente la tipologia d'impresa (fig. 3.1.).

Fig. 3.1 -Tasso di crescita annuale imprese attive in provincia di Parma. Confronto imprese artigiane e non artigiane



La dinamica relativa ai primi anni della crisi è già stata illustrata nel precedente numero dell'Osservatorio Economia e Lavoro<sup>39</sup>: la crisi ha accelerato la riduzione del numero delle imprese

<sup>38</sup> Dati tratti da Unioncamere Emilia-Romagna, Camera di commercio di Parma, *Rapporto sull'economia della provincia di Parma*, op. cit.

<sup>39</sup> Cfr. Ires Emilia-Romagna, *Osservatorio sull'economia e il lavoro in provincia di Parma*. Numero 3, 2011.

artigiane<sup>40</sup>. Infatti, se fino al 2006 le imprese artigiane e non artigiane, pur con ritmi diversi, si sono mosse nello stesso quadrante positivo, dal 2007 le imprese non artigiane hanno continuato a esibire un segno positivo (ancora consistente nel 2008), che risulta confermato anche nel 2011 (+0,5%), mentre quelle artigiane hanno mostrato variazioni tendenziali di segno negativo, con una contrazione particolarmente marcata nel 2009 (-3,4%) ed anche nel 2010 (-2,4%), che, seppur riducendosi, trova conferma anche nel dato del 2011 (-0,9%).

Si conferma pertanto il fatto che siano le imprese di minori dimensioni, in particolare quelle artigiane (e - si vedrà - le ditte individuali), a subire maggiormente gli effetti dirompenti della crisi<sup>41</sup>.

L'andamento complessivo appena descritto dell'impresa artigiana può essere in buona parte spiegato guardando a quelle del settore delle costruzioni, in cui si colloca quasi il 44% delle imprese artigiane attive in provincia (le imprese complessive del settore rappresentano invece meno di un quinto del totale delle imprese attive in provincia).

In questo settore le imprese artigiane hanno registrato nell'ultimo anno una riduzione dell'1,3% ed è questa che spiega circa due terzi della contrazione complessiva dell'imprenditoria artigiana registrata a Parma nell'ultimo anno.

Questo calo si va ad aggiungere al -3,1% del 2010 e al -4,4% del 2009. Il settore ha dunque subito un forte ridimensionamento dal palesarsi della crisi economica su questo territorio, quasi a indicare che proprio in questo settore - che era stato trainante negli anni passati - sia in atto, amplificato dalla crisi, un fenomeno di espulsione delle piccole imprese artigiane. Si può anche ipotizzare che la crescita registrata fino al 2008 di imprese artigiane in questo settore sia in parte imputabile alla trasformazione di rapporti di lavoro subordinati in rapporti di lavoro autonomi favorita dalle imprese di maggiori dimensioni per ragioni di vantaggi fiscali, maggior flessibilità, ecc. Il perdurare della crisi non ha permesso però a una parte consistente di queste micro imprese meno strutturate di rimanere sul mercato, portando, appunto, a questa evidente contrazione.

Per quanto concerne gli altri settori economici di attività, rimandando per maggiore approfondimenti alla tab. 14 in appendice, si vuole evidenziare per il settore primario - al quale afferiscono quasi il 16% delle imprese attive (ma solo l'1,2% di quelle artigiane) - una flessione dell'1,5% per il totale delle imprese, che significa oltre 100 imprese attive in meno a fine 2011 rispetto all'anno precedente. Pare che anche in questo settore sia in atto un processo di trasformazione a vantaggio delle imprese maggiormente strutturate, sovente anche per effetto di processi di accorpamento di imprese che in taluni casi sono aziende lasciate dal titolare che abbandona l'attività senza che subentri un ricambio. Il tema rimarrà certamente attuale anche nei prossimi anni, dal momento che si evidenzia un progressivo aumento dell'età dei titolari e dei coltivatori diretti, con evidenti conseguenze a breve medio termine in termini di ricambio generazionale<sup>42</sup>.

Per ciò che riguarda l'industria in senso stretto (delle costruzioni si è già detto sopra), si nota una quasi assoluta stabilità sia per le imprese artigiane che per quelle non artigiane. Se si entra però nel dettaglio dei comparti, considerando quelli più rilevanti anche dal punto di vista del numero di imprese, si nota per la produzione agro-alimentare una assoluta tenuta complessiva, che tuttavia nasconde un leggero calo delle imprese artigiane.

Anche nella metallurgia, così come nella fabbricazione di macchinari e apparecchiature (nca), si ravvisa la medesima dinamica: una tenuta generale del numero di imprese attive, ma una flessione di quelle artigiane (tab. 14 in appendice).

<sup>40</sup> Si ricorda che a Parma il contributo delle imprese artigiane al valore aggiunto (14,6%) è superiore a quello nazionale (12,8%), anche se leggermente inferiore a quello regionale (15,3%) e del Nord-Est (15,6%). Cfr. Istituto Tagliacarne, *Atlante della competitività delle province e delle regioni*, op. cit.

<sup>41</sup> Nel prossimo cap. 3 si evidenzierà l'impatto di queste dinamiche sul mercato del lavoro, con una tenuta, anzi, una crescita degli occupati alle dipendenze (+5,2%), ma una parallela, netta, flessione del lavoro autonomo (-10,8%).

<sup>42</sup> Sul tema. cfr. R. Fanfani, R. Pieri (a cura di), *Il sistema agro-alimentare dell'Emilia-Romagna. Rapporto 2011*, Rimini, Maggioli Editore, 2012.

Nell'ambito del terziario, il commercio - che concentra oltre un quinto delle imprese attive nella provincia - mostra una contrazione del numero complessivo di imprese attive (-0,4%), che anche in questo caso si fa più acuta per le imprese artigiane (-1,6%)<sup>43</sup>.

Più in generale, si può evidenziare come il macro-settore del terziario abbia registrato una crescita, seppur limitata (+0,6%, comunque in linea con il +0,7% medio regionale), del numero delle imprese, sebbene anche in questo caso si evidenzia una flessione dell'impresa artigiana (-0,2%).

Questa contrazione è determinata quasi esclusivamente da quella registrata fra le imprese artigiane del settore dei trasporti e magazzinaggio (in cui centrale è il trasporto su strada). La flessione è comune anche al resto dell'Emilia-Romagna e del Paese: gli artigiani di questo comparto hanno probabilmente scontato l'aumento dei costi e la concorrenza di aziende di trasporto più strutturate e di maggiori dimensioni.

Da notare, di converso, una crescita delle imprese artigiane (36 in più) nel settore del noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (settore nel quale l'impresa artigiana rappresenta oltre quattro casi su dieci).

Al di là di questo specifico comparto, in generale, si trova anche quest'anno conferma di quanto già sottolineato in precedenza: le imprese maggiormente strutturate, probabilmente meglio attrezzate per competere sul mercato internazionale per effettuare investimenti e introdurre innovazioni di prodotto e/o di processo, e dunque per cogliere l'opportunità di agganciarsi alla ripresa dell'economia di alcuni paesi stranieri, sono quelle che meglio sono riuscite a reggere l'impatto della crisi, mentre la piccola impresa artigiana - tendenzialmente anche maggiormente legata all'economia locale, che si è visto non sembra ripartire - è probabilmente quella che si trova meno preparata per fronteggiare la congiuntura economica sfavorevole.

Ciò trova conferma nell'analisi della struttura imprenditoriale provinciale per forma giuridica. Se, come visto in precedenza, il numero complessivo di imprese attive a Parma è rimasto pressoché costante fra il 2010 e il 2011 (+7 imprese su 43.193 attive al 31 dicembre 2011), si nota un incremento delle società di capitali di 208 unità (+2,4% delle 8.613 presenti al 31 dicembre 2010), mentre si evidenzia una flessione delle società di persone (-0,9%) e delle ditte individuali (-0,5%)<sup>44</sup>.

Da questi andamenti deriva un ulteriore rafforzamento delle società di capitali, che al 31 dicembre 2011, costituiscono il 20,4% delle imprese attive della provincia di Parma, a fronte di un 18,8% di società di persone e del 58,5% di ditte individuali (completano il quadro un 2,2% di imprese altrimenti classificate).

Le società di capitale sono dunque più rappresentate a Parma rispetto alla regione, dove costituiscono il 18,3% del totale<sup>45</sup> e mostrano un peso percentuale crescente; basti ricordare che nel 1997 rappresentavano a livello provinciale poco più dell'11% dei casi<sup>46</sup>.

A conclusione di questo capitolo, si ritiene opportuno dedicare un breve approfondimento al tema dell'imprenditoria straniera. Infatti, nel quadro di una sostanziale stabilità del numero complessivo di imprese attive in provincia, si deve sottolineare l'ulteriore crescita dall'imprenditoria straniera. Secondo i dati elaborati da Infocamere<sup>47</sup>, fra 2010 e 2011 le persone nate all'estero con cariche in imprese della provincia di Parma sono ulteriormente aumentate.

Se si considera la titolarità dell'impresa, si è passati da 3.535 a 3.661, con un incremento annuo pari dunque al 3,6%, crescita inferiore a quella del 5,6% registrata per lo stesso periodo a livello

<sup>43</sup> Si precisa che nel commercio l'impresa artigiana conta in provincia di Parma circa 600 imprese, meno del 7% delle imprese attive in questo settore.

<sup>44</sup> Si noti che sono ben 110 le ditte individuali in meno che si registrano nel settore primario (-2,0%), contro le 60 in meno delle costruzioni (-1,1%) e addirittura una stabilità registrata nell'industria in senso stretto e nel terziario (tab. 17 in appendice).

<sup>45</sup> Dati tratti da Unioncamere Emilia-Romagna, Camera di commercio di Parma, *Rapporto sull'economia della provincia di Parma*, op. cit.

<sup>46</sup> *Ibidem*.

<sup>47</sup> La fonte è il Sistema Informativo delle Camere di Commercio, Banca Dati Stock View – Infocamere. Si precisa che la distinzione fra cittadini stranieri (Ue ed extra-Ue) e italiani è determinata dal luogo di nascita e non dalla cittadinanza.

regionale e a quella nazionale del 6,0%, ma che si va a cumulare a quella degli anni precedenti, facendo sì che al 31 dicembre 2011 l'8,5% delle imprese di Parma abbia un titolare straniero, incidenza percentuale superiore a quella regionale (7,9%) e nazionale (6,8%)<sup>48</sup>.

La presenza dell'imprenditoria straniera risulta particolarmente marcata nel settore delle costruzioni, dei servizi di supporto alle imprese, nelle attività di alloggio e ristorazione.

### 3.2. I tavoli di crisi

Al fine di fornire un ulteriore dettaglio dell'impatto della crisi sul tessuto economico locale, si forniscono di seguito i dati relativi ai tavoli di crisi, istituzionali e amministrativi<sup>49</sup>.

Le aziende che risultano complessivamente coinvolte nella provincia di Parma sono 21. Nella netta maggioranza dei casi, 16 casi su 21, si tratta di procedure di crisi avviate nel corso dell'anno 2012, ma va evidenziato come la procedura sia stata avviata nel 2010 per due imprese e negli anni 2011, 2009 e 2008 per una impresa ciascuno.

Considerando sia i tavoli istituzionali che quelli amministrativi, sono stati complessivamente realizzati 57 incontri. Si consideri che per alcune situazioni, come quella avviata nel 2008, ma anche per altre procedure più recenti, si sono già realizzati più di cinque incontri.

È poi rilevante sottolineare che per quasi due terzi dei casi (13 su 21) la procedura afferisce al tavolo istituito ex L. 223/91 per la gestione delle procedure di licenziamento collettivo e per l'attivazione degli ammortizzatori sociali previsti dalla legge per il sostegno ai lavoratori di aziende in fase di riorganizzazione, crisi o chiusura.

Tab. 3.1 - Tavoli di crisi in provincia di Parma nel 2012. Dati di sintesi

	N
Aziende coinvolte	21
di cui in Tavoli ex L. 223/1991	13
Incontri realizzati	57
Lavoratori interessati da esubero all'inizio della procedura	754 <sup>a</sup>
Lavoratori in esubero al termine degli accordi	362

Note: <sup>a</sup> dato stimato, dal momento che per alcune aziende viene indicato più in termini generali il numero di persone che potrebbero essere ad esempio coinvolte da un processo di razionalizzazione dell'ufficio, ecc.

Fonte: Istituto Tagliacarne, Atlante della competitività delle province e delle regioni.

Come evidenziato in tab. 3.1, il complesso dei lavoratori interessati da esubero al momento dell'avvio della procedura è di circa 750 persone<sup>50</sup>.

Alla conclusione degli accordi, i lavoratori che risultano effettivamente in esubero sono 362, pari dunque a poco meno della metà (48%) di quelli che risultavano a rischio a monte.

Questo risultato medio è determinato in realtà da situazioni profondamente differenti:

- in due casi - per un'azienda manifatturiera di Borgo Val di Taro e per una di servizi di Parma - si è concluso l'accordo senza alcun esubero;
- nel caso di un'impresa del settore alimentare si è riusciti a ridurre il numero di esuberanti dai 27 previsti ex ante agli effettivi 11 finali (lavoratori dipendenti messi in mobilità);
- negli altri casi, il numero di lavoratori a rischio esubero a monte sono quelli risultati poi in esubero al termine degli accordi.

<sup>48</sup> Cfr. Regione Emilia-Romagna, *L'immigrazione straniera in Emilia-Romagna. Dati al 2011*, Quaderni di statistica della Regione Emilia-Romagna, in corso di pubblicazione.

<sup>49</sup> Per quanto concerne i primi, l'aggiornamento è al 15 agosto 2012, per i secondi al 9 luglio 2012.

<sup>50</sup> Il dato risulta stimato e non puntuale dal momento che in alcuni casi non viene indicato il numero esatto di persone interessate da esubero ma si fa, più in generale, riferimento al numero di addetti dell'ufficio a rischio di chiusura o di razionalizzazione.

Quanto agli ammortizzatori sociali attivati, per 13 aziende si è fatto ricorso alla cassa integrazione straordinaria (per crisi aziendale, per cessazione attività, per conversione attività)<sup>51</sup>, mentre in tre casi si è ricorsi alla mobilità dei lavoratori<sup>52</sup>.

---

<sup>51</sup> L'andamento della cassa integrazione guadagni e degli ammortizzatori sociali sarà approfondito nel prossimo capitolo con riferimento, più in generale, alle imprese di Parma.

<sup>52</sup> Va precisato che per un'azienda è stata prevista la Cigs per alcuni lavoratori e la messa in mobilità per altri lavoratori dipendenti, risultati in esubero alla fine della procedura.

## Cap. 4. Il lavoro

### 4.1. Premessa

Gli indicatori relativi al valore aggiunto, alla produzione, al fatturato, agli ordinativi e alla demografia d'impresa presentati nei precedenti capitoli hanno confermato anche per la provincia di Parma un riacutizzarsi della crisi economica nel corso del 2011 e, per quanto mostrato da alcuni indicatori, anche per il primo semestre del 2012.

Queste tendenze si riflettono senza dubbio anche sul mercato del lavoro, la cui analisi per settori economici, forme contrattuali, caratteristiche dei lavoratori è al centro del presente capitolo.

Si guarda anche agli esiti occupazionali dei laureati, dal momento che già in precedenza si è evidenziato il ruolo di primo piano che l'Ateneo di Parma ha nell'attrarre giovani anche da altri territori e nel far sì che essi stessi, almeno in parte, rimangano sul territorio e vadano a costituire una parte dell'offerta di lavoro qualificata per le imprese locali.

Oltre a dimensionare l'andamento del mercato del lavoro, si vuole poi cercare di leggerlo anche da un punto di vista qualitativo, di qualità del lavoro, considerando essenzialmente due aspetti: le forme contrattuali delle nuove assunzioni e i livelli retributivi.

Entrambi questi aspetti vanno poi a connettersi al più ampio tema della vulnerabilità sociale e della sostenibilità economica per i cittadini e le famiglie, aspetto a cui è dedicata la chiusura del capitolo.

### 4.2. I principali indicatori del mercato lavoro

I tre principali indicatori del mercato del lavoro - tasso di attività, di occupazione e di disoccupazione - mostrano per la provincia di Parma un quadro complessivamente migliore rispetto ai dati medi nazionali e altresì rispetto a quelli regionali; ciò quantomeno rispetto ai tassi di occupazione e di disoccupazione, mentre meno soddisfacente rispetto al resto della regione Emilia-Romagna è quanto emerge in relazione al tasso di attività.

La fig. 4.1 presenta l'andamento del tasso di attività provinciale e regionale - distinto per genere - per il periodo 2004-2011<sup>53</sup>.

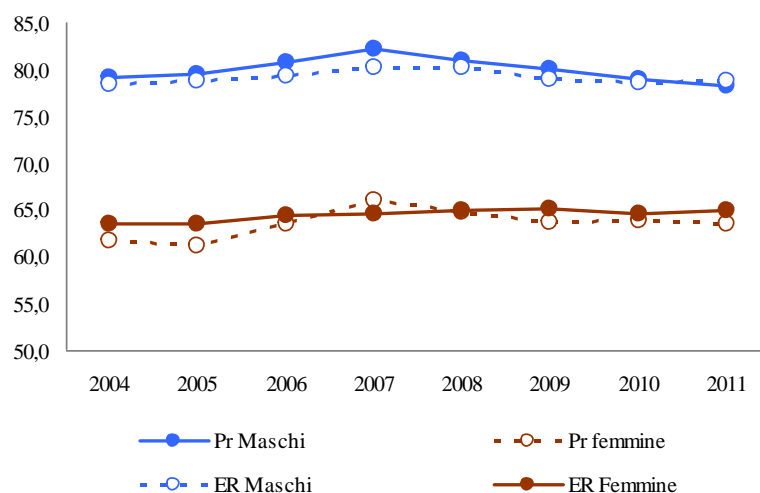
Come già accennato, il tasso di attività provinciale risulta inferiore di quasi un punto percentuale a quello medio regionale (70,9% contro 71,8%), anche se significativamente superiore a quello nazionale del 62,2%.

Il divario fra il livello provinciale e quello regionale deriva da quanto accaduto proprio nell'ultimo anno: mentre il tasso provinciale scendeva di mezzo punto (era 71,4% nel 2010), quello regionale aumentava leggermente (da 71,6 a 71,8%). Ciò a causa di dinamiche in parti differenti rispetto al genere<sup>54</sup>. Infatti, mentre a livello provinciale si assiste fra il 2010 e il 2011 ad un peggioramento del tasso di attività sia per gli uomini che per le donne (fig. 4.1), a livello regionale il tasso maschile si mantiene stabile al 78,6% mentre quello femminile cresce dal 64,5% al 64,9%. Ciò fa sì che il *gap* fra il tasso femminile provinciale e quello regionale si allarghi considerevolmente, arrivando a 1,5 punti percentuali come nel 2009.

<sup>53</sup> A causa del mutamento della modalità di rilevazione dell'indagine sulle Forze lavoro realizzata da Istat, i dati precedenti al 2004 non possono essere considerati comparabili con quelli degli anni seguenti. Per l'analisi dell'intera serie storica a partire dal 1998, cfr. Regione Emilia-Romagna – Servizio Lavoro, *Forze di lavoro. Serie storica 1998 – 2009*, Regione Emilia-Romagna, giugno 2010.

<sup>54</sup> Va precisato che i tassi Istat relativi al mercato del lavoro (attività, occupazione e disoccupazione), derivando dalla rilevazione campionaria sulle forze lavoro, non presentano una piena significatività statistica a livello provinciale, specie se disaggregati per genere o rispetto ad altre variabili. Pertanto i dati presentati in questo paragrafo devono essere visti come indicazioni tendenziali in grado di fornire utili informazioni sulle dinamiche e i trend del mercato del lavoro locale e non vanno presi come valori puntuali.

Fig. 4.1 - Tasso di attività (15-64 anni) maschile e femminile per Parma ed Emilia-Romagna. Anni 2004-2011

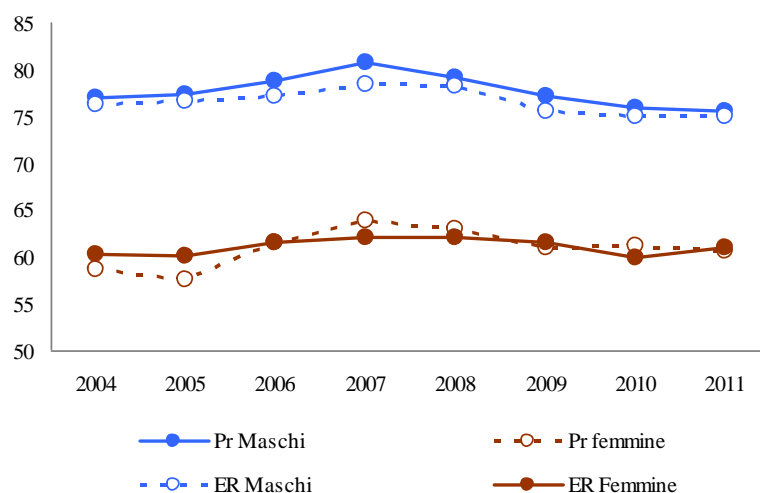


Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Indagine Forze Lavoro (Rcfl).

Se, dunque, in generale, il tasso di attività maschile provinciale non si allontana molto da quello regionale, è sulla componente femminile della forza lavoro che si ravvisa a Parma una maggiore distanza dal resto della regione; in questo la provincia risulta vicina alla situazione, particolarmente critica, che si registra nella limitrofa Piacenza.

Il tasso di occupazione presenta sul 2011, come già nell'anno passato, una situazione provinciale leggermente migliore di quella regionale (68,1 contro 67,9%)<sup>55</sup>. Tuttavia questo vantaggio di Parma sull'Emilia-Romagna si riduce considerevolmente, dal momento che il tasso provinciale scende dal 68,5 al 68,1%, mentre quello regionale cresce dal 67,4 al 67,9%. Se quindi fino al 2010 c'era oltre un punto di differenza fra il tasso provinciale e quello regionale, nel 2011 questa *forbice* si assottiglia ad appena 0,2 punti percentuali.

Fig. 4.2 - Tasso di occupazione (15-64 anni) maschile e femminile per Parma ed Emilia-Romagna. Anni 2004-2011



Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Indagine Forze Lavoro (Rcfl).

Anche in questo caso si nota che il peggioramento della performance provinciale e il suo avvicinamento ai tassi regionali deriva in buona parte da quanto registrato sul fronte femminile della forza lavoro. Infatti, se è vero che il tasso maschile di occupazione provinciale è leggermente

<sup>55</sup> Il tasso di occupazione nazionale del 2011 è pari al 56,9%.

peggiorato (di 0,2 punti) mentre quello regionale è minimamente migliorato (0,1 punti), è certamente la componente femminile a mostrare le dinamiche più nette: il tasso provinciale scende infatti dal 61,1% del 2010 al 60,7% del 2011, mentre quello regionale migliora di un punto percentuale (dal 59,9% al 60,9%), con ciò superando il tasso provinciale. In realtà, se si considera l'intera serie storica 2004-2011 offerta dalla fig. 4.2 si nota un ritorno a una situazione simile a quella del 2009 o del periodo pre-crisi, quasi che il 2010 abbia rappresentato un anno particolare nelle dinamiche del mercato del lavoro locale.

Il 2011 rappresenta certamente un anno di miglioramento dal punto di vista del tasso di disoccupazione. Nella provincia di Parma si passa da un tasso del 4,0 al 3,7%, mentre a livello regionale dal 5,7 al 5,3% (si veda appendice)<sup>56</sup>. Parma, dunque, nonostante un 2011 che, come evidenziato nei capitoli precedenti, non è stato certo caratterizzato da particolari segnali di ripresa dell'economia locale è riuscita comunque a ridurre il proprio tasso di disoccupazione, che si è sempre mantenuto su livelli del tutto frizionali (il valore più alto è il 4,0% del 2010) e inferiori a quelli regionali (valore più elevato il 5,7% del 2010).

Con l'aiuto di fig. 4.3 si può distinguere rispetto alla variabile di genere e osservare così, ancora una volta, una situazione di maggior sofferenza per la componente femminile, specie se raffrontata con quanto si registra a livello regionale. Infatti, per Parma si registra un miglioramento assai contenuto sia per il tasso maschile che per quello femminile (rispettivamente, -0,3 e -0,1 punti percentuali), mentre per l'Emilia-Romagna si ravvisa, sì, un ancor più contenuto miglioramento del tasso maschile (-0,1 punti percentuali), ma uno decisamente più consistente sul fronte femminile (da 7,0 a 6,2%). Non va comunque sottaciuto il fatto che anche il tasso di disoccupazione femminile si è mantenuto a Parma sempre su livelli inferiori di quelli medi regionali e che pertanto va anche considerato naturale un minore margine di miglioramento.

Si deve poi volgere l'attenzione al ben più critico tasso di disoccupazione giovanile, calcolato sulla popolazione di 15-24 anni. Anche in questo caso, la provincia di Parma, con un tasso del 12,3% nel 2011, evidenzia una situazione decisamente migliore di quella regionale (21,9%) e di quella nazionale (29,1%)<sup>57</sup>.

Anche rispetto a questo indicatore, si nota il picco nel 2010 (a livello provinciale 17,4%, a livello regionale 22,4%) e un miglioramento, assai più marcato a Parma che nel resto della regione, che riporta i valori più vicini a quelli del 2009 e degli anni precedenti.

Anche se si amplia la fascia di età che può essere considerata giovanile, andando a comprendere le persone fino a 29 anni, si osserva un tasso di disoccupazione per Parma (9,1%) decisamente inferiore a quello regionale (13,6%) e a quello nazionale (20,5%). Va però aggiunto che mentre quello provinciale risulta stabile rispetto a quello del 2010, a livello regionale esso diminuisce di quasi un punto e mezzo (mentre quello nazionale risulta in leggero peggioramento)<sup>58</sup>. Il tema sarà ripreso nei prossimi paragrafi, laddove si guarderà agli esiti occupazionali dei laureati.

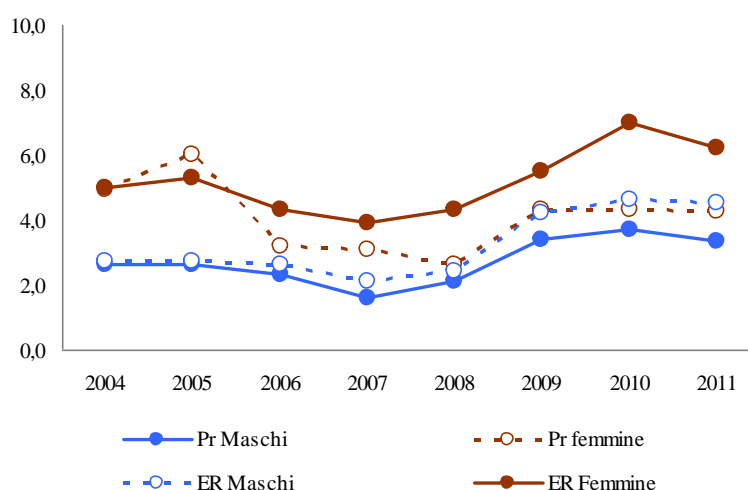
---

<sup>56</sup> Il tasso di disoccupazione nazionale si conferma nel 2011 pari all'8,7%.

<sup>57</sup> Il dato provinciale è tratto dal sito web *I.stat* dell'Istat (<http://dati.istat.it>), mentre i dati regionali e nazionali sono tratti da Regione Emilia-Romagna – Servizio Lavoro, *Forze di lavoro. Serie storica 2004-2011*, giugno 2012.

<sup>58</sup> Dati tratti da dal sito web *I.stat* dell'Istat (<http://dati.istat.it>).

Fig. 4.3 - Tasso di disoccupazione maschile e femminile per Parma ed Emilia-Romagna. Anni 2004-2011



Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Indagine Forze Lavoro (Rcfl).

Se questi dati sul tasso di disoccupazione - totale, maschile/femminile, giovanile - mostrano certamente per Parma una situazione migliore rispetto a quella regionale, non si deve comunque dimenticare quel minor tasso di attività sia maschile che, soprattutto, femminile, che indica una minor partecipazione delle persone in età lavorativa al mercato del lavoro - probabilmente per effetto di meccanismi di scoraggiamento dell'offerta - che necessariamente finiscono col tenere basso il tasso di disoccupazione provinciale<sup>59</sup>.

#### 4.3. *Dinamiche del mercato del lavoro provinciale: aumentano gli occupati e diminuiscono le persone in cerca di lavoro*

Per comprendere al meglio quali siano le dinamiche che attraversano il mercato del lavoro provinciale e cercare dunque di spiegare anche alcune peculiarità individuate nei valori dei principali tassi relativi al mercato del lavoro presentati nel paragrafo precedente, si fa ora riferimento ai valori assoluti, così da fornire una fotografia per certi versi di maggiore dettaglio e illustrare i movimenti registrati nell'ultimo anno.

Il numero degli occupati nella provincia di Parma nel 2011 è stimato dalla rilevazione continua delle forze lavoro dell'Istat in 200.251 persone (tab. 4.1), dato in crescita di quasi 2.200 unità (+1,1%), dopo la minima flessione registrata fra il 2009 e il 2010 (-0,1%)<sup>60</sup>. Ciò fa sì che il dato si riporti appena al di sopra dei valori degli anni precedenti la crisi, facendo di fatto registrare il più alto stock di occupati dal 2004 in avanti.

Da ulteriori elaborazioni (tab. 4.2) è emerso come questo incremento dell'1,1% derivi da due dinamiche contrapposte: da una parte, un aumento degli occupati alle dipendenze (+5,2%); dall'altra, una contrazione dei lavoratori autonomi (-10,8%), probabile ricaduta di quella flessione delle imprese di più piccole dimensioni, micro-imprese, ditte individuali di cui si è detto nel capitolo precedente.

<sup>59</sup> Il punto sarà ripreso nel prossimo paragrafo guardando alle dinamiche del mercato del lavoro locale e ai movimenti relativi alla forza lavoro e alla non forza lavoro.

<sup>60</sup> A livello regionale, la crescita degli occupati fra il 2010 e il 2011 risulta maggiore (+1,6%), ma va detto che era stata anche assai più consistente (-1,0%) la flessione del biennio precedente (tab. 4.1 in appendice).

Tab. 4.1 - Persone occupate e persone in cerca di occupazione. Dati 2005-2011 per provincia di Parma, Emilia-Romagna e Italia

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	Variaz. % 2011-2010
<b>Persone occupate</b>								
Pr	184.383	193.653	200.042	200.011	198.305	198.052	200.251	+1,1
ER	1.872.675	1.918.205	1.953.463	1.979.818	1.955.787	1.935.840	1.967.538	+1,6
Italia	22.562.829	22.988.216	23.221.837	23.404.689	23.024.992	22.872.328	22.967.243	+0,4
<b>Persone in cerca di occupazione</b>								
Pr	7.782	5.380	4.648	4.755	7.766	8.251	7.800	-5,5
ER	74.170	67.004	57.438	65.210	98.045	116.750	109.712	-6,0
Italia	1.888.566	1.673.409	1.506.040	1.691.912	1.944.889	2.102.389	2.107.782	+0,3

Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Indagine Forze Lavoro (Rcfl).

Si può poi entrare maggiormente nel dettaglio, andando ad esaminare queste dinamiche per macro-settore economico di attività. Si può così osservare una flessione, assai decisa, nell'agricoltura (-12,3%) ed anche nelle costruzioni (-10,1%), una buona tenuta dell'industria in senso stretto (+2,9%) e dei servizi (+2,5%), con addirittura una crescita del 4,5% nel commercio.

Scomponendo la lettura del dato fra lavoro autonomo e dipendente, si ritrova essenzialmente in tutti i macro-settori quella dinamica contrapposta sopra evidenziata. Dalla tab. 4.2 si possono infatti evincere variazioni positive del numero di occupati dipendenti in tutti i settori, tranne che per l'agricoltura (-1,5%), con valori pari o superiori al 7% per le costruzioni e il commercio (7,2%). Nel lavoro autonomo, invece, si evidenziano variazioni negative in tutti i macro-settori, tranne che per il commercio (+0,6%), con situazioni particolarmente critiche per le costruzioni (-29,1%), l'agricoltura (-19,3%).

Tab. 4.2 - Variazione percentuale relativa fra il 2010 e il 2011 del numero di occupati dipendenti e autonomi per macro-settore economico di attività in provincia di Parma

	Dipendenti	Autonomi	Totale
Agricoltura	-1,5	-19,3	-12,3
Industria in senso stretto	+4,7	-6,4	+2,9
Costruzioni	+7,0	-29,1	-10,1
Industria totale	+5,1	-17,2	-0,1
Commercio	+7,2	+0,6	+4,8
Altre attività	+5,1	-9,1	+1,9
Servizi	+5,5	-6,5	+2,5
Totale	+5,2	-10,8	+1,1

Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Indagine Forze Lavoro (Rcfl).

In parallelo alla crescita degli occupati, fra il 2010 e il 2011, sia a livello provinciale che regionale, si osserva una diminuzione delle persone in cerca di occupazione. Dopo il netto incremento registrato fra il 2009 e il 2010 (+6,2%, comunque inferiore al +19,1% rilevato per regione Emilia-Romagna ed anche al +8,1% dell'Italia nel suo complesso), nel 2011 si registra una flessione, del 5,5% a livello provinciale e del 6,0% a livello regionale (mentre il numero di disoccupati in Italia continua, seppur minimamente, ad espandersi). Se ciò fa sì che per Parma si torni al di sotto dei livelli di disoccupati del 2009 (e vicini al dato del 2005), per la regione Emilia-Romagna, per effetto di quella maggiore crescita sopra richiamata, questo riallineamento non si è ancora verificato e lo stock di persone alla ricerca di occupazione nel 2011 risulta ancora superiore del 12% a quello del 2009.

La dinamica che pare differenziare la provincia di Parma dalla regione nel suo complesso è quella relativa alla non-forze lavoro. Infatti, mentre a livello regionale essa è rimasta numericamente stabile, per la provincia si registra un incremento dello 0,8%. In altri termini, mentre le non forze lavoro di tutta la regione sono cresciute fra il 2010 e il 2011 di 321 unità, per la sola provincia di Parma l'incremento è di 1.361 unità<sup>61</sup>.

<sup>61</sup> Ciò non deriva, come si potrebbe a prima vista ipotizzare, da una diversa incidenza della non forza lavoro sul totale della popolazione di 15 anni e oltre. Infatti, nel 2010 la prima incideva sulla seconda in maniera pressoché identica a livello

Ciò che interessa capire è quali siano le componenti delle non forze lavoro che hanno determinato questa crescita a Parma non accompagnata da fenomeni analoghi in regione.

Dalla lettura della tab. 35 in appendice si evidenzia chiaramente che ciò è dovuto principalmente a quelle che l'Istat indica come persone «non aventi interesse o possibilità a lavorare». Questa fascia di popolazione in età lavorativa aumenta infatti nella provincia di Parma dell'1,2% (pari a quasi 900 persone in più sulle 72.500 circa del 2011), mentre in parallelo a livello regionale diminuiscono del 2,1% (oltre 15mila persone in meno).

In altri termini, la crescita della popolazione in età lavorativa che si registra fra il 2010 e il 2011, mentre in Emilia-Romagna si riversa quasi esclusivamente nella forza lavoro (traducendosi, come visto, essenzialmente in una crescita degli occupati), nella provincia di Parma si distribuisce non solo tra la forza lavoro (anche in questo caso essenzialmente occupata), ma anche fra le non forze lavoro<sup>62</sup>.

Si nota anche una crescita delle persone scoraggiate in senso stretto e rappresentate da quelle che l'indagine Istat indica come «inattivi, che non cercano da lavorare ma disponibili», ossia persone senza occupazione che hanno rinunciato alla ricerca attiva di un lavoro ma che, appunto, sarebbero disponibili se capitasse l'opportunità di un impiego.

Questi scoraggiati sono a livello provinciale 4.284 persone che se si aggiungessero al calcolo del tasso di disoccupazione, lo farebbero alzare dal 3,7% al 5,7% - dunque di 2 punti percentuali - mentre a livello regionale, considerando gli scoraggiati, il tasso aumenterebbe di meno, di 1,7 punti (dal 5,3 al 7,0%).

Per rendere più chiaro il calcolo, si può anche dire che se allo stock attuale delle 7.800 persone ufficialmente alla ricerca del lavoro in provincia di Parma si aggiungesse questo gruppo di quasi 4.300 scoraggiati, il contingente complessivo di persone in cerca di occupazione salirebbe a oltre 12mila unità, con un incremento del 55%, mentre se si procedesse allo stesso calcolo per la regione Emilia-Romagna, l'aumento sarebbe *soltanto* del 36%.

Si conferma quindi la probabile presenza di meccanismi di scoraggiamento dell'offerta di lavoro nel mercato del lavoro parmense che probabilmente riguarda principalmente le donne e che incidono in una certa misura anche sui livelli particolarmente bassi del tasso di disoccupazione provinciale sopra evidenziati.

Se a questi scoraggiati si vanno ad aggiungere anche i lavoratori equivalenti in cassa integrazione a «zero ore» depurati con il «tiraggio» (ore effettive/ore autorizzate)<sup>63</sup>, ossia coloro che teoricamente sono rimasti in cassa integrazione per tutta la durata dell'anno, il tasso di sotto-utilizzo della forza lavoro in provincia di Parma aumenterebbe fino al 6,1% (e fino all'8,0% a livello regionale)<sup>64</sup>.

Ciò che si vuole sottolineare è il rischio che il solo tasso di disoccupazione ufficiale finisca col far sottovalutare la portata di un fenomeno e le effettive difficoltà occupazionali delle persone e, con ciò, le difficoltà economiche e sociali dei lavoratori, dei cittadini e delle famiglie, di cui si dirà tra breve.

---

provinciale e regionale (rispettivamente 45,6% e 45,7%). Evidente che questa maggior crescita a Parma nell'ultimo anno fa sì che le non forze lavoro vadano ad incidere nel 2011 leggermente di più, ma si tratta di differenze veramente minime (45,6% contro 45,4%).

<sup>62</sup> Si consideri che in Emilia-Romagna la crescita di quasi 25mila persone di 15 anni e oltre si è tradotta in 24.660 casi (98,7%) in forza lavoro, mentre i 3.100 residenti a Parma di 15 anni e oltre in più hanno corrisposto a una crescita di circa 1.750 occupati (56,2%) ma anche a circa 1.360 non forze lavoro in più (43,8%). Si precisa che naturalmente questi calcoli sono basati sul mero confronto tra dati di stock riferiti all'anno e che non si è di conseguenza in grado di tenere sotto controllo i movimenti e i flussi che li hanno determinati.

<sup>63</sup> L'andamento della cassa integrazione guadagni è in specifico trattato nei prossimi paragrafi.

<sup>64</sup> I dati e i relativi calcoli sono presentati in tab. 39 in appendice al presente rapporto.

#### *4.4. Un breve approfondimento: i lavoratori stranieri*

Nel cap. 1 del presente rapporto si è sottolineato che i cittadini stranieri costituiscono il 13,1% della popolazione residente nella provincia di Parma. Si può ora aggiungere che fra le persone occupate, essi rappresentano il 14,7% del totale (di cui 12,5% extra-Ue e 2,2% cittadini di paesi Ue). Più precisamente, i cittadini stranieri rappresentano il 6,4% dei lavoratori autonomi e il 17,2% dei lavoratori dipendenti (con una netta prevalenza di cittadini extra-Ue).

Rispetto all'incremento delle persone occupate fra il 2010 e il 2011 dell'1,1% sopra evidenziato, si rileva una crescita leggermente più consistente per la componente straniera (+1,8% a fronte del +1,0% degli italiani).

Ciò deriva esclusivamente dalle dinamiche del lavoro dipendente. Infatti, gli occupati stranieri subiscono la contrazione del lavoro autonomo più degli italiani (ma hanno in questo settore una minor concentrazione), ma contemporaneamente mostrano un segno positivo, vicino a quello degli occupati italiani, sul lavoro dipendente, nel quale hanno una maggior incidenza e in cui sono maggiormente concentrati. A quest'ultimo riguardo, basti ricordare che su 100 occupati stranieri meno di 10 sono lavoratori autonomi e che questa quota sale a un quarto fra gli occupati italiani (si veda appendice).

#### *4.5. Un secondo approfondimento: gli esiti occupazionali dei laureati*

Si è visto nei paragrafi precedenti che il tasso di disoccupazione giovanile risulta anche a Parma assai più elevato di quello relativo all'intera popolazione di 15 anni e oltre, ma si è anche osservato che, sia considerando la sola fascia dei 15-24enni sia estendendo l'analisi fino ai 29enni, la provincia di Parma presenta un tasso di disoccupazione giovanile significativamente meno elevato di quello medio regionale, oltretutto di quello nazionale (par. 4.2), sia per gli uomini che per le donne.

Si può ora considerare uno specifico segmento di popolazione tendenzialmente giovane: i laureati e verificarne gli esiti occupazionali ad un anno dalla laurea, utilizzando i dati resi disponibili dal consorzio AlmaLaurea, riferiti in specifico all'anno di laurea 2011 (Indagine sulla condizione dei laureati del marzo 2012).

Ad un anno dalla laurea, i 3.880 laureati dell'ateneo di Parma intervistati (quasi il 90% dell'intero universo dei laureati) risultano occupati per oltre la metà dei casi (51,2%), mentre il 19% non lavora ma sta cercando un'occupazione e quasi il 30% non lavora e non cerca (in larga misura perché impegnato in un corso post-laurea)<sup>65</sup>. I dati dell'indagine pubblicati non indicano se l'attuale lavoro sia nella sede dell'ateneo (dunque nella fattispecie nella provincia di Parma) o in altro territorio, informazione che avrebbe potuto essere utile per comprendere la capacità di assorbimento da parte del mercato del lavoro locale di questo capitale umano a elevato grado di specializzazione, di cui si è visto nel primo capitolo una quota consistente proviene da altre province e altre regioni italiane.

Da notare che il 48,8% di laureati che al momento dell'intervista non risulta occupato, si divide fra un 13,8% di casi che ha lavorato dopo la laurea e il restante 30,0% che non ha invece mai trovato alcun inserimento lavorativo dopo aver conseguito il titolo. Non si notano particolari differenze di genere, dato che gli uomini occupati risultano il 50,7% e le donne il 51,5%.

Per avere un termine di paragone, la medesima indagine segnala per Bologna una quota del 49,0% di laureati occupati ad un anno dalla laurea e un tasso di disoccupazione del 16,6%, mentre per l'università di Modena-Reggio una quota di occupati del 59,9% e un tasso di disoccupazione del 10,7%. Questi differenti risultati possono dipendere da una pluralità di dimensioni, a partire dalla condizione lavorativa al momento della laurea e dalla facoltà frequentata.

---

<sup>65</sup> Ciò si traduce in un tasso di occupazione, calcolato come da definizione Istat, del 61,0% e un tasso di disoccupazione, sempre da definizione Istat, del 15,0%.

Per quanto concerne la condizione occupazionale al momento della laurea, si nota che fra coloro che già lavoravano la percentuale di occupati ad un anno dal conseguimento della laurea sale al 74,7%, mentre fra coloro che non lavoravano scende al di sotto del 40%.

Tab. 4.3 - Condizione occupazionale dei laureati dell'ateneo di Parma ad un anno dalla laurea per facoltà. Anno di indagine: 2011

	% occupati	% in cerca occupaz.	Mesi da laurea a reperimento primo lavoro	Lavoro autonomo	Tempo indeterminato	Tempo determinato, atipico, parasub. <sup>a</sup>	Senza contratto
Agraria	51,4	24,8	4,0	0,0	18,5	74,1	7,4
Architettura	53,6	16,7	3,5	14,2	10,8	54,1	20,9
Economia	48,0	22,1	4,2	5,6	19,2	68,7	6,5
Farmacia	70,2	12,9	3,4	4,6	29,9	64,4	1,1
Giurisprudenza	37,6	27,8	4,3	8,7	32,6	56,5	2,2
Ingegneria	53,3	10,8	3,3	7,9	14,8	70,7	6,6
Lettere e filosofia	53,2	20,5	4,8	6,8	18,1	65,1	10
Medicina e chirurgia	65,7	14,4	3,5	21,3	22,9	52,6	3,2
Medicina veterinaria	48,9	32,2	4,0	43,2	6,8	31,8	18,2
Psicologia	52,8	21,2	4,8	5,4	25,0	57,1	12,5
Sc. matematiche, fisiche e naturali	32,8	19,2	4,3	8,6	12,9	69,9	8,6
Scienze politiche	60,3	19,1	3,5	9,8	36,6	46,3	7,3
Totale Ateneo	51,2	19,0	3,9	10,2	19,5	62,4	7,9

Note: <sup>a</sup> comprende i contratti a tempo determinato, il lavoro parasubordinato e altre forme contrattuali non standard.

Fonte: Elaborazioni su dati AlmaLaurea, Indagine sulla condizione dei laureati, marzo 2012.

Rispetto alle facoltà, come evidenzia la tab. 4.3, le maggiori probabilità di inserimento lavorativo ad un anno dalla laurea sono appannaggio, nell'ordine, di Farmacia (70,2% di occupati ad un anno dalla laurea), Medicina e chirurgia (65,7%) e Scienze politiche (60,3%). Le altre facoltà risultano piuttosto distanziate, con una occupazione mai superiore al 54% e dunque non particolarmente distante dalla media di ateneo del 51,2%. Valori sotto questa media si registrano in particolare per Giurisprudenza (37,6%) e Scienze matematiche, fisiche e naturali (32,8%). Da segnalare come alcuni comparti del terziario - servizi finanziari e di consulenza, welfare, socio-sanitario, ecc. - tradizionalmente a forte occupazione di lavoratori qualificati e dunque in grado di assorbire una quota consistente di laureati evidenziano una fase di netto rallentamento<sup>66</sup>.

Come si è specificato poc'anzi, una parte consistente dei non occupati sta in realtà seguendo corsi formativi post-laurea, ecc. e di conseguenza pare opportuno considerare anche la colonna seguente di tab. 4.3, ossia la percentuale di laureati all'effettiva ricerca di una occupazione. Ai primi posti, con le performance occupazionali più soddisfacenti, si continuano a trovare Farmacia, Medicina e chirurgia ma anche Ingegneria, con appena il 7,0% di laureati alla ricerca di un inserimento lavorativo (contro una media d'ateneo del 19,0%). Le situazioni più critiche risultano per i laureati di Medicina veterinaria (32,2% dei laureati in cerca di occupazione), Giurisprudenza (27,8%) ed anche Agraria (24,8%).

Un altro aspetto da porre in evidenza riguarda le modalità contrattuali di inserimento lavorativo (tab. 4.3). Si può affermare che, *fatto 100* il totale degli attuali occupati:

- circa un 10% ha optato per un lavoro di tipo *autonomo* (con percentuali che diventano più elevate per Architettura, Medicina e chirurgia e, soprattutto, per Medicina veterinaria);
- una quota assolutamente non trascurabile, prossima all'8%, dichiara di lavorare *senza alcuna forma contrattuale*;
- gli assunti con contratto di lavoro *a tempo indeterminato* sono meno di un quinto (19,5%), anche in questo caso profonde differenze da facoltà a facoltà, con oltre un terzo dei casi per i laureati di Giurisprudenza e Scienze politiche e valori percentuali decisamente inferiori per Medicina veterinaria, Architettura ed anche Scienze matematiche, fisiche e naturali;

<sup>66</sup> Cfr. Osservatorio Mercato del Lavoro – OML della Provincia di Parma, *L'andamento del mercato del lavoro dipendente in provincia di Parma nel primo semestre 2012. Rapporto congiunturale – Dati al 30 giugno 2012, ottobre 2012.*

- tutto il restante 62,4% dei casi ha un lavoro con *forme contrattuali non standard*, in buona parte contratti a tempo determinato. Ciò risulta ancor più evidente per i laureati di Agraria (74,1%), Ingegneria (70,7%), Scienze matematiche, fisiche e naturali (69,9%) ed Economia (68,7%).

Anche fra i laureati, dunque, si possono identificare profili più forti e altri più deboli rispetto al mercato del lavoro. In questo caso non pare pesare in maniera particolare il genere, mentre sembrano aver un ruolo di rilievo altre dimensioni, come il fatto di essere già inseriti nel mercato del lavoro prima del conseguimento della laurea e il tipo di facoltà frequentata. Resta evidente che il sistema economico-produttivo locale non sembra in grado di assorbire, in questa difficile congiuntura, tutta l'offerta di lavoro altamente specializzata che viene fornita dall'ateneo. Poiché, si è visto nel primo capitolo, una quota davvero consistente di iscritti alle facoltà di Parma proviene da altri territori, generalmente da altre regioni italiane, è chiaro che se il mercato del lavoro locale non è in grado di assumere chi si laurea, il rischio è che una parte di queste risorse ad alta qualificazione decida di allontanarsi dalla provincia.

#### 4.6. Crescono gli avviamenti al lavoro, ma aumenta anche l'instabilità contrattuale

Se è vero che il lavoro di tipo dipendente è aumentato, si tratta ora di capire di che tipo di lavoro si tratti e quale sia la *qualità* delle forme di lavoro, anche sulla base di quanto appena registrato relativamente alle modalità di assunzione dei laureati.

Il miglioramento delle condizioni occupazionali del mercato del lavoro dipendente provinciale, evidenziato dai dati campionari dell'indagine sulle forze lavoro dell'Istat sopra illustrati, trova conferma anche nei dati amministrativi del sistema informativo Siler<sup>67</sup>, che consente inoltre di entrare maggiormente nel dettaglio delle forme contrattuali degli avviamenti al lavoro registrati nell'anno.

L'analisi della banca-dati mostra infatti un incremento del numero di avviamenti fra il 2010 e il 2011 del 2,9%, corrispondente a oltre 2.300 rapporti di lavoro avviati in più nel corso dell'anno<sup>68</sup>. Va tuttavia aggiunto che il numero di avviamenti rimane ancora al di sotto di quello del 2008 e del periodo pre-crisi. Infatti, nonostante l'incremento di quest'anno, che si aggiunge a quello ancor più marcato registrato fra il 2009 e il 2010, il numero di rapporti di lavoro registrati nel 2011 rimane inferiore di quasi 3mila unità (-3,5%) rispetto a quello del 2008.

Guardando alla forma contrattuale con cui sono stati accesi questi rapporti di lavoro, si nota che, dietro a questo aumento del numero di rapporti avviati nel corso dell'anno, si trova il netto incremento di alcuni tipi di contratto a termine e una parallela flessione delle assunzioni con contratto di lavoro a tempo indeterminato (tab. 40 in appendice). Questa forma di assunzione di tipo stabile, pur rimanendo stabile nell'ultimo anno, a fronte di quella crescita del numero complessivo di avviamenti sopra evidenziata, vede ridursi il proprio peso percentuale. Infatti, le assunzioni a tempo indeterminato incidevano per il 20,5% nel 2008, per il 15,5% nel 2009, per il 14,1% nel 2010 e per il 13,8% nel 2011.

Gli avviamenti con contratti a tempo indeterminato sono passati da oltre 17.500 a meno di 11.400, con una flessione del 35,0% in quattro anni, da raffrontare ad un calo complessivo del totale degli avviamenti provinciali di appena il 3,5% nello stesso periodo.

<sup>67</sup> Il Siler è il Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna, utilizzato dal Centri per l'Impiego di tutte le province emiliano-romagnole per la gestione amministrativa dei dati e delle informazioni relative ai rapporti di lavoro (avviamenti, cessazioni, ecc.), ai soggetti avviati al lavoro e alle relative aziende. Esso pertanto rappresenta una importante fonte informativa per studiare il mercato del lavoro locale.

<sup>68</sup> Va immediatamente specificato che si tratta di tutti i rapporti di lavoro dipendente che sono stati instaurati nell'anno e che, pertanto, possono riguardare anche una stessa persona. Infatti, il Siler registra tutti i rapporti di lavoro che vengono avviati (gli "avviamenti" appunto). È quindi evidente che se un soggetto ("avviato") ha instaurato nel periodo considerato (in questo caso l'anno 2010) più rapporti di lavoro dipendente compare nel database tante volte - cioè registrerà tanti avviamenti - quanti sono, appunto, i rapporti di lavoro che ha intrapreso.

In parallelo, si evidenzia una considerevole crescita del lavoro a chiamata (o intermittente). Basti ricordare che a partire da una base pari a 0 di questa forma di contratto a fine 2005, si arriva al 30 giugno 2012 con oltre 5.500 posizioni lavorative aperte con un lavoro a chiamata. Anche nel primo semestre 2012 gli avviamenti con questo tipo di contratto sono cresciuti in termini tendenziali del 48,5% e che questi avviamenti rappresentano quasi un rapporto di lavoro su dieci (9,5%) fra quelli avviati nel corso del semestre esaminato<sup>69</sup>.

Va infine evidenziata anche una espansione già da alcuni anni del lavoro *part time*<sup>70</sup>, dietro cui sovente non si trova una scelta volontaria del lavoratore e che si traduce in una riduzione del reddito, tema di cui si dirà nel prossimo paragrafo.

#### 4.7. Retribuzioni e costo della vita, ammortizzatori sociali e vulnerabilità

Per valutare il lavoro anche in termini di sostenibilità e sicurezza economica e sociale per gli individui e le famiglie, oltre a considerare, come fatto nei paragrafi precedenti, le forme contrattuali e la stabilità occupazionale, si deve considerare anche il livello delle retribuzioni, in realtà legata anche proprio a quelle stesse variabili.

La retribuzione media a Parma nel 2010 per il lavoro subordinato è pari a 23.379 euro, superiore a quella media regionale (21.421 euro). Rispetto a questo dato medio, si ravvisano notevoli differenze a seconda della qualifica dei lavoratori. Per gli operai, la retribuzione media provinciale si riduce a 17.821 euro (con 237 giornate di lavoro retribuite nell'anno), ossia di quasi un quarto (-23,8%), seguendo un andamento del tutto analogo a quello che si rileva anche in regione. Si consideri che gli operai rappresentano oltre il 54% dei lavoratori subordinati, sia a livello provinciale che regionale e diviene facile rendersi conto del rilievo di questi differenziali retributivi. Situazione ancor più critica è quella degli apprendisti, che costituiscono però meno del 5% degli occupati subordinati.

Profonde differenze si rilevano anche rispetto alla forma contrattuale di assunzione. In particolare, si osserva che gli occupati con contratto a tempo determinato arrivano a una retribuzione che è circa la metà di quella media del 2010 (ovviamente in buona parte determinata dai loro stessi livelli di retribuzione), con 160 giornate lavorative retribuite rispetto alle 253 medie del totale dei lavoratori subordinati e contro le 277 dei lavoratori assunti con contratto a tempo indeterminato (la cui retribuzione è più che doppia, pari nel 2010 a Parma a una media di 26.474 euro annui).

Tab. 4.4 - Numero lavoratori, retribuzione media e media numero giornate retribuite nella provincia di Parma e in regione Emilia-Romagna nel 2010 per qualifica

Qualifica	N. lavoratori nell'anno	Parma Retribuzione media	Media giornate retribuite	N. lavoratori nell'anno	Emilia-Romagna Retribuzione media	Media giornate retribuite
Dirigenti	1.480	128.486	298	11.037	121.715	297
Quadri	4.591	61.217	303	38.090	57.857	303
Impiegati	51.088	26.255	274	492.091	24.802	270
Operai	74.538	17.821	237	714.415	16.425	229
Apprendisti	6.324	12.934	230	61.436	11.425	212
Altro	170	47.515	265	912	48.996	264
Totale	138.191	23.379	253	1.317.981	21.421	246

Fonte: Elaborazione su dati Inps - Osservatorio sui lavoratori dipendenti

Non è quindi certamente sufficiente a spiegare la presenza di situazioni di difficoltà economica e sociali di individui e famiglie riferirsi meramente al fatto di avere o non avere un'occupazione. Si deve necessariamente tenere conto anche della stabilità contrattuale ed anche dei differenziali

<sup>69</sup> Cfr. Osservatorio Mercato del Lavoro – OML della Provincia di Parma, *L'andamento del mercato del lavoro dipendente in provincia di Parma nel primo semestre 2012*, op. cit.

<sup>70</sup> *Ibidem*.

retributivi per qualifica e forma contrattuale di assunzione. Va poi aggiunto che per tutti i lavoratori la situazione è aggravata dall'andamento dei prezzi al consumo, che - in continua crescita da diversi anni - riduce naturalmente il potere di acquisto delle famiglie e degli individui.

Per una lettura in chiave diacronica di questo andamento si può fare riferimento al calcolo dei numeri indice a base fissa con il 1995 posto uguale a 100. Il numero indice calcolato al 2010 risulta pari a 139, che significa un incremento del 39% dei prezzi al consumo per famiglie di operai e impiegati (indice Foi)<sup>71</sup>. L'ultimo aggiornato Istat<sup>72</sup>, presenta un indice generale per il 2011 rispetto al 2010 pari a 103 (sia considerando che escludendo i tabacchi), a indicare dunque un ulteriore aumento dei prezzi del 3%, che si presenta come uno dei più alti fra quelli delle nove province emiliano-romagnole e superiore a quello italiano (102,7 se si escludono i tabacchi, altrimenti 102,8).

Rispetto a questo incremento della spesa totale sostenuta mediamente dalle famiglie, è interessante notare come per alcune voci di spesa l'aumento sia stato nell'ultimo biennio ancor più consistente. È questo il caso innanzitutto delle spese per l'abitazione (comprensivi di utenze acqua, gas, luce), cresciute del 5,4%, punto particolarmente critico dal momento che da altri dati resi disponibili dall'Istat si evince chiaramente come si tratti di uno dei principali capitoli di uscita per le famiglie italiane ed emiliano-romagnole e anche considerando il fatto che già nel decennio precedente avevano mostrato una crescita davvero significativa<sup>73</sup>.

Notevoli - e sopra la media complessiva - anche gli aumenti della spesa sostenuta per i trasporti (+6,5%), altra voce rilevante per la spesa complessivamente a carico delle famiglie.

È possibile a questo punto concludere la riflessione considerando anche alcuni indicatori che permettano di delineare, seppur per sommi capi, un quadro complessivo del livello di benessere, ed altresì di difficoltà e/o di povertà delle persone e delle famiglie residenti a Parma, anche a confronto con i dati relativi all'Emilia-Romagna e all'Italia.

Anche dal punto di vista del grado di benessere e ricchezza Parma, così come le altre province dell'Emilia-Romagna, si colloca senza dubbio in una posizione avvantaggiata rispetto alla maggior parte delle province di altre regioni italiane e alla media nazionale.

Un primo indicatore in tal senso è costituito dal reddito medio pro-capite. Il dato provinciale, aggiornato al 2009, è pari a 20.326,62 euro, quasi del tutto in linea con i 20.328,47 euro regionali e decisamente superiore ai 16.863,68 medi nazionali per abitante. Il dato provinciale è superiore anche a quello del Nord-Est (19.430,32 euro)<sup>74</sup>.

Anche considerando altri indicatori, come il reddito familiare netto, le province della regione presentano livelli superiori a quelli medi nazionali, ma, sebbene non ci sia disponibilità del dato a livello provinciale, si vuole aggiungere che nel periodo di cui si dispone dei dati almeno a livello emiliano-romagnolo (2005-2009) i redditi netti delle famiglie reali - cioè aggiornati all'ultimo anno disponibile (il 2009) sulla base dell'indice dei prezzi al consumo Istat Foi - evidenziano sia a livello regionale che nazionale un leggero decremento.

Si avverte quindi una sorta di tendenza «a tenaglia» che tocca la vita degli individui e delle famiglie: da un lato i redditi e la disponibilità delle famiglie che sono rimasti pressoché costanti negli ultimi anni e che, anzi, hanno subito addirittura una leggera flessione fra il 2004 e il 2009; dall'altro

<sup>71</sup> L'indice dei prezzi al consumo è una misura statistica che rileva l'aumento generale dei prezzi, cioè l'inflazione al consumo. Gli indici calcolati dall'Istat sono essenzialmente tre: il Nic si riferisce specificatamente ai consumi (beni e servizi) delle famiglie sul territorio nazionale; il Foi, basato sul medesimo paniere di beni e servizi del Nic, si riferisce invece ai consumi delle famiglie che fanno capo a un lavoratore dipendente - ad esclusione di quelli facenti parte del settore agricolo (Foi sta per Famiglie di Operai e Impiegati) - ed è l'indice che viene utilizzato come base per l'adeguamento degli affitti o degli assegni di mantenimento. Il terzo è l'Ipca, che è stato sviluppato per assicurare una misura dell'inflazione che fosse comparabile a livello europeo. Dal paniere dei due indici precedenti vengono escluse, sulla base di un accordo comunitario, le lotterie, il lotto e i concorsi pronostici.

<sup>72</sup> L'elaborazione è disponibile alla pagina web <http://dati.istat.it>.

<sup>73</sup> Fra il 2002 e il 2010 a livello regionale le spese per l'abitazione sono cresciute del 26% circa.

<sup>74</sup> La fonte dei dati qui presentati è il già citato *Atlante della competitività delle province e delle regioni* dell'Istituto Tagliacarne.

lato, la crescita dell'indice dei prezzi, in particolare per alcuni rilevanti capitoli di spesa, come quelli relativi all'abitazione e ai trasporti.

Anche perché, al di là dei redditi medi e al di là del fatto che siano in provincia di Parma più elevati che rispetto al resto d'Italia, si è visto in precedenza il profondo differenziale delle retribuzioni. Tanto che dietro a quei redditi netti familiari medi si trovano situazioni significativamente differenti, per effetto delle profonde disuguaglianze che caratterizzano la distribuzione dei redditi familiari. Nelle stesse province emiliano-romagnole la maggioranza delle famiglie residenti dispone di redditi inferiori al valore medio regionale sopra presentato<sup>75</sup>.

Uno degli elementi che in questi anni ha permesso, anche a Parma, la «tenuta del bilancio» di numerose famiglie e ha rappresentato pertanto un argine alla vulnerabilità delle stesse famiglie è senza dubbio rappresentato dal ricorso agli ammortizzatori sociali.

Nel 2011 le ore di cassa integrazione (ordinaria, straordinaria o in deroga) autorizzate nella provincia di Parma sono state oltre 3 milioni e 727mila, in flessione del 13,7% rispetto al 2010 (si veda in appendice). Va aggiunto che si tratta comunque per il 2011 di un ammontare complessivo di ore superiore di quasi il 27% rispetto a quelle autorizzate nel 2009 (meno di 3 milioni di ore). Gli ultimi dati disponibili, relativi al periodo gennaio-settembre 2012, evidenziano quella che certamente non è una flessione, dal momento che si sono già raggiunti gli oltre 3 milioni di ore in nove mesi. Se anche l'ultimo trimestre 2012 dovesse confermare la tendenza, certamente l'anno si chiuderebbe facendo registrare un ulteriore incremento del numero complessivo di ore autorizzate.

Se può essere letta positivamente la flessione fra il 2010 e il 2011 delle ore autorizzate, non si può certo affermare la stessa cosa con riferimento alla composizione percentuale delle stesse ore rispetto al tipo di cassa integrazione concessa. Si nota infatti un notevole incremento del peso della cassa integrazione straordinaria e una parallela, netta, contrazione della cassa integrazione ordinaria (tab. 4.5)<sup>76</sup>. Questo progressivo slittamento verso la Cigs, in buona parte certamente per quelle imprese che già erano ricorse a queste forme di integrazione salariale nel 2009 e 2010 e che con il perdurare della crisi si trovano dinanzi all'impossibilità di continuare a utilizzare queste forme di ammortizzatori sociali, con un conseguente aumento del rischio di perdita dell'occupazione dei lavoratori cassintegrati. Si consideri, più in dettaglio, che le ore di cassa integrazione ordinaria rappresentavano quasi due terzi (63,6%) delle ore totali autorizzate nel 2009, scendono a poco più di un terzo (35,0%) nel 2010, per attestarsi infine nel 2011 al 20,6%. In parallelo, le ore di cassa integrazione straordinaria, passano dall'11,3% del 2009 al 19,7% del 2010, fino ad attestarsi al 47,8% nel 2011. Nel mentre anche il peso della cassa integrazione in deroga è aumentato dal 25,1% del 2009 al 31,6% del 2011.

Tab. 4.5 - Numero ore di cassa integrazione autorizzate in provincia di Parma per tipologia. Anni 2009-2011

Tipo cassa	N			Variaz. % 2011 - 2010	Composizione %		
	2009	2010	2011		2009	2010	2011
CIG Ordinaria	1.872.529	1.511.871	766.852	-49,3	63,6	35,0	20,6
CIG Straordinaria	332.236	849.774	1.782.556	+109,8	11,3	19,7	47,8
CIG in deroga	739.967	1.957.933	1.178.522	-39,8	25,1	45,3	31,6
<b>Totale</b>	<b>2.944.732</b>	<b>4.319.578</b>	<b>3.727.930</b>	<b>-13,7</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Inps

Se è dunque vero che il numero di ore complessivamente autorizzate si è notevolmente contratto nell'ultimo biennio, resta il fatto che si tratta di un ammontare complessivo comunque

<sup>75</sup> A questo riguardo si può infine aggiungere che, tramite il calcolo dell'indice di concentrazione di Gini – anche in questo caso disponibile però soltanto fino al dettaglio regionale e non provinciale – si è potuto osservare, per il periodo 2005-2008, che l'Emilia-Romagna presenta un livello di concentrazione dei redditi familiari inferiore a quello medio italiano, ma superiore a quello del Nord-Est del Paese. In termini diacronici, va notato che in Emilia-Romagna la concentrazione dei redditi in questi anni si è leggermente ridotta, mentre è cresciuta per il Nord-Est e per l'Italia (i dati sono disponibili sul sito web Istat <http://dati.istat.it>).

<sup>76</sup> A livello regionale fra il 2010 e il 2011 si riduce il numero di ore autorizzate di tutti i tipi di cassa integrazione guadagni.

significativamente superiore a quello del 2009 ed anche che la differente composizione del tipo di cassa integrazione concessa non può comunque essere letta in termini positivi.

La lettura del dato per macro-settori economici di attività mostra che la netta maggioranza delle ore di cassa integrazione complessivamente concesse nel 2011 ha riguardato imprese dell'industria e dell'artigianato (65,6%, valore per di più in crescita rispetto al 60,4% del 2010), con un ruolo di primo piano per i comparti della meccanica e, soprattutto, della lavorazione dei minerali non metalliferi. È proprio quest'ultimo uno degli ambiti in cui le ore autorizzate sono maggiormente aumentate fra il 2010 e il 2011, in controtendenza rispetto alla generale contrazione sopra evidenziata. L'intero macrosettore dell'industria e dell'artigianato ha registrato una flessione del 6,4%; nell'edilizia la riduzione è leggermente più marcata (-7,4%) e nel commercio raggiunge addirittura un -36,5%.

Al fine di permettere una ancor più immediata comprensione delle criticità vissute dalle imprese e dal mondo del lavoro e le conseguenti ricadute negative per i lavoratori e i cittadini, il volume delle ore di cassa integrazione autorizzate è stato parametrizzato a una unità di misura di più immediata percezione e interpretazione: sono stati calcolati i lavoratori equivalenti (equiparando un lavoratore a tempo pieno a 40 ore settimanali) coinvolti dalle procedure di cassa integrazione autorizzate dall'Inps, supponendo diversi scenari in base al grado di diffusione dell'utilizzo degli ammortizzatori sociali: al 100% (ossia la cosiddetta «cassa a zero ore», in completa assenza di attività produttiva), al 75%, al 50% e al 25% (ossia modalità di utilizzo delle ore di cassa integrazioni tali da prevedere un periodo lavorativo alternato ai periodi di sospensione pari, rispettivamente, a tre mesi, sei mesi e nove mesi sull'anno). Sulla base di queste stime, è possibile ricavare un campo di oscillazione dei lavoratori equivalenti ipoteticamente coinvolti in maniera significativa dalle procedure di integrazione salariale che va da quasi 2mila occupati nell'ipotesi che si tratti esclusivamente di lavoratori equivalenti a zero ore agli oltre 7.700 lavoratori complessivi toccati nell'anno, nell'ipotesi di un periodo medio di cassa integrazione di tre mesi (si veda appendice).

Considerando tutti i tipi di cassa insieme e ragionando in termini di lavoratori equivalenti nell'ipotesi di tutti lavoratori a zero ore (scenario 100%) e indipendentemente dal tipo di cassa, la fig. 20 in appendice<sup>77</sup> evidenzia che il ricorso agli ammortizzatori sociali ha raggiunto il suo picco annuale a febbraio, ha poi subito un forte ridimensionamento a luglio per poi nuovamente aumentare ad agosto, ridursi costantemente nei tre mesi seguenti e infine registrare a dicembre 2011 il secondo più alto valore dell'anno dopo quello di febbraio, quasi a preconizzare quella nuova flessione della produzione industriale nei primi mesi del 2012 di cui si è dato conto nel secondo capitolo del presente rapporto.

Per completare il quadro è necessario procedere all'analisi anche di coloro che, nel corso del 2010, hanno già perso la propria occupazione e sono pertanto iscritti alle liste di mobilità. Le persone iscritte nel corso del 2012 in provincia di Parma sono 1.379, ossia 260 in più rispetto al 2011 (+23,2%).

Sebbene in valori assoluti le donne rappresentino una minoranza dei casi (583, pari al 42,2% del totale), va evidenziata una loro più marcata crescita rispetto a quella degli uomini; infatti, se per le prime fra il 2011 e il 2012 si evidenzia un incremento del 31,3%, per i secondi la crescita è del 17,9% (tab. 48 in appendice). Si tratta di un dato in controtendenza rispetto a quello registrato nel biennio precedente, quando si era registrata una crescita più consistente (+35,2%), ma senza alcuna differenza di genere<sup>78</sup>. Deve essere infine posta l'attenzione sull'aumento considerevole delle persone over-50 anni (+41,0%), numericamente più consistenti tra gli uomini ma con tassi di crescita più marcati fra le donne (+46,7% a fronte del 37,9% registrato per gli uomini). Non occorre sottolineare che si tratta di soggetti con possibili difficoltà rilevanti di reinserimento lavorativo e che

<sup>77</sup> In appendice è possibile seguire questo andamento mensile distinguendo i tre tipi di cassa ordinaria, straordinaria e in deroga.

<sup>78</sup> Cfr. Ires Emilia-Romagna, *Osservatorio sull'economia e il lavoro in provincia di Parma. Numero 3*, op. cit.

per di più si trovano a dovere probabilmente supportare situazioni familiari maggiormente onerose anche da un punto di vista economico, per la presenza di figli, ecc. e che di conseguenza possono costituire fasce di popolazione a maggior rischio di vulnerabilità economica e sociale.

# Appendice



# Indice

<b>POPOLAZIONE RESIDENTE .....</b>	<b>43</b>
Tab.1 - Popolazione residente per distretto sociosanitario, totale maschi e femmine ( <i>dati assoluti, variazioni e composizione percentuali</i> ) .....	43
Tab.2 - Popolazione residente per zona altimetrica, totale maschi e femmine ( <i>dati assoluti, variazioni e composizione percentuali</i> ) .....	43
Tab.3 - Popolazione residente in Emilia-Romagna per zona altimetrica, totale maschi e femmine ( <i>dati assoluti</i> ) .....	43
Tab.4 - Popolazione residente in provincia di Parma per anno e classi di età, totale maschi e femmine ( <i>dati assoluti, variazioni percentuali</i> ) .....	44
Tab.5 - Indicatori statistici per distretto sociosanitario nel 1991, 2001, 2009, 2010 e 2011 ( <i>indici</i> ) .....	44
Tab.6 - Stranieri residenti per distretto sociosanitario, totale maschi e femmine ( <i>dati assoluti, variazioni e incidenze percentuali</i> ) .....	45
Tab.7 - Stranieri residenti per zona altimetrica, totale maschi e femmine ( <i>dati assoluti, variazioni e incidenze percentuali</i> ) .....	45
Fig. 1 - Piramide rovesciata: distribuzione stranieri in provincia di Parma per genere e classe di età incidenza su totale residenti, incidenza su totale stranieri e ultima variazione annuale ( <i>2010-2011</i> ) .....	46
Tab.8 - Distribuzione dei residenti stranieri per paese di cittadinanza ( <i>dati assoluti, variazione percentuale</i> ) .....	47
Fig.2 - Dato reale 2010 a confronto con le previsioni demografiche .....	47
<b>QUADRO CONGIUNTURALE .....</b>	<b>48</b>
Tab.9 - Valore aggiunto ai prezzi base, confronto provinciale e regionale ( <i>in milioni di euro</i> ) .....	48
Tab.10 - Tasso di crescita medio del valore aggiunto ai prezzi base per settore economico, province dell'Emilia-Romagna ( <i>Tasso di crescita medio del VA, periodo 2003-2010</i> ) .....	48
Fig.3 - Confronto Valore aggiunto provinciale e regionale ( <i>Variazione nominale su anno precedente</i> ) .....	48
Fig.4 - Pil procapite, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente .....	49
Fig.5 - Pil procapite (a prezzi correnti) in valori assoluti, tutte le province dell'Emilia-Romagna, 2010 .....	49
Fig.6 - Valore aggiunto per ULA, Parma, Emilia-Romagna e Italia ( <i>valori assoluti in euro</i> ) .....	50
Fig.7 - Indagine congiunturale, Industria in senso stretto, Parma, saldo trimestre in corso su trimestre anno precedente, 2003-2012 ( <i>2°trimestre</i> ) .....	51
Fig.8 - Indagine congiunturale, Costruzioni, Parma, saldo trimestre in corso su trimestre anno precedente, 2003-2012 ( <i>2°trimestre</i> ) .....	51
Fig.9 - Indagine congiunturale, Commercio al dettaglio, Parma, saldo trimestre in corso su trimestre anno precedente, 2003-2012 ( <i>2°trimestre</i> ) .....	51
Tab.11 - Esportazioni, importazioni, saldo commerciale (in euro) e tasso di copertura .....	52
Fig.10 - Confronto esportazioni provinciale e regionale ( <i>variazione percentuale su anno precedente</i> ) .....	52
Tab.12 - Esportazioni provinciale per settore di attività, valori in euro ( <i>dati assoluti, composizione e variazione percentuale</i> ) .....	53
Tab.13 - Variazioni tendenziali dell'export per trimestre (rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente), nelle province della Emilia-Romagna .....	53
Fig.11 - Esportazioni per area geografica di destinazione: distribuzione e variazione ( <i>composizione e variazione percentuale</i> ) .....	54
Fig.12 - Saldo investimenti meno disinvestimenti esteri a in Provincia ( <i>valori in migliaia di euro</i> ) .....	54
Fig.13 - Investimenti diretti esteri in Provincia sul totale investimenti diretti esteri regionali ( <i>dato in percentuale</i> ) .....	54
<b>LA NUMEROSITÀ DELLE IMPRESE.....</b>	<b>55</b>
Fig.14 -Tasso di crescita annuale imprese attive confronto provinciale e regionale .....	55
Fig.15 - Tasso di crescita annuale imprese attive confronto imprese artigiane e non artigiane .....	55
Tab.14 - Imprese attive per provincia fino a ultimo trimestre disponibile ( <i>dati assoluti</i> ) .....	55
Tab.15 - Incidenza imprese artigiane su totale imprese e variazioni percentuali su anno precedente delle imprese artigiane e non artigiane .....	55
Tab.16 - Imprese attive in provincia di per settore di attività ( <i>dati assoluti, variazioni assolute e percentuali</i> ) .....	56
Tab.17 - Imprese attive a Parma per forma giuridica e settore di attività economica ( <i>dati assoluti, variazioni assolute</i> ) .....	57
Tab.18 - Imprese artigiane attive a Parma per forma giuridica e settore di attività economica ( <i>dati assoluti, variazioni assolute</i> ) .....	58
Tab.19 - Imprese artigiane in provincia di Parma ( <i>dati assoluti, differenze assolute e percentuali</i> ) .....	59
<b>CRITICITÀ DELLE IMPRESE ED AMMORTIZZATORI SOCIALI .....</b>	<b>60</b>
Tab.20 - Ore di cassa integrazione autorizzate per settore di attività economica, classificazione INPS ( <i>Dati assoluti, variazione percentuale</i> ) .....	60
Tab.21 - Ore di cassa integrazione per tipologia di intervento confronto con il comparto artigiano ( <i>dati assoluti, composizione e incidenze percentuali</i> ) .....	60
Tab.22 - Ore di cassa integrazione per tipologia di intervento e settore di attività ( <i>dati assoluti, variazione rispetto all'anno precedente e peso sul totale interventi</i> ) .....	61
Tab.23 - Lavoratori equivalenti per attività economica e scenario di utilizzo .....	61
Fig.16 - Andamento dei lavoratori equivalenti interessati da CIG "a zero ore" (scenario 100%), .....	62
anno 2011 ( <i>ore autorizzate</i> ) .....	62
Tab.24 - Ultime variazioni mensili delle ore autorizzate di CIG per settore, Anno 2012 Gen-sett ( <i>ore autorizzate</i> ) .....	62
Tab.25 - Lavoratori coinvolti da ammortizzatori in deroga approvati fino al 31 Dicembre 2011 per provincia e genere in Emilia-Romagna ( <i>dati assoluti, composizioni percentuali</i> ) .....	63
Tab.26 - Ore di ammortizzatori in deroga approvate fino al 31 Dicembre 2011 per provincia e genere in Emilia-Romagna ( <i>dati assoluti, composizioni percentuali</i> ) .....	63

Tab.27 - Unità locali coinvolte da ammortizzatori in deroga approvati fino al 31 Dicembre 2011 per provincia in Emilia-Romagna ( <i>dati assoluti, composizioni percentuali</i> ) .....	63
Tab.28 - Lavoratori, ore e sedi coinvolte interessati da CIGO in deroga approvati fino al 30 Giugno 2012 per settore economico in Provincia di Parma ( <i>dati assoluti, composizione percentuale</i> ) .....	64
Tab.29 - Lavoratori, ore e sedi coinvolte interessati da CIGS in deroga approvati fino al 30 Giugno 2012 per settore economico in Provincia di Parma ( <i>dati assoluti, composizione percentuale</i> ) .....	64
<b>INNOVAZIONE DELLE IMPRESE E FORMAZIONE .....</b>	<b>65</b>
Tab.30 - Numero di domande presentate per marchi ed invenzioni e numero di brevetti pubblicati ( <i>dati assoluti</i> ) .....	65
Tab.31 - I numeri di Fondimpresa ( <i>biennio 2008-2009</i> ) .....	66
Tab.32 - I numeri di Fondimpresa ( <i>biennio 2007-2008</i> ) .....	66
<b>LAVORO .....</b>	<b>67</b>
Tab.33 - Forze di lavoro e non forze di lavoro livello provinciale e regionale ( <i>dati assoluti</i> ) .....	67
Tab.34 - Occupazione dipendente ed indipendente per attività economica a Parma ( <i>dati assoluti</i> ) .....	67
Tab.35 - Tasso di occupazione, disoccupazione e attività per anno, dato provinciale ( <i>tassi</i> ) .....	67
Tab.36 - Tasso di occupazione, disoccupazione e attività confronto regionale, anno 2011 ( <i>tassi</i> ) .....	68
Tab.37 - Tasso di sottoutilizzo per provincia (disoccupati+scoraggiati+lavoratori equivalenti in CIG) a confronto con tasso di disoccupazione Istat .....	68
Fig.18 - Occupati in Provincia di Parma per attività economica ( <i>composizione percentuale</i> ) .....	68
Tab.38 - Avviamenti lavoro provinciali per qualifica professionale ( <i>dati assoluti, composizione percentuale, variazioni percentuali annue</i> ) .....	71
Tab.39 - Avviamenti lavoro provinciali per classi di età ( <i>dati assoluti, composizione percentuale, variazioni percentuali annue</i> ) .....	71
Tab.40 - Avviamenti lavoro provinciali per grandi gruppi professionali ( <i>dati assoluti, composizione percentuale, variazioni percentuali annue</i> ) .....	71
Tab.41 - Avviamenti lavoro provinciali per settore di attività economica ( <i>dati assoluti, composizione percentuale, variazioni percentuali annue</i> ) .....	72
Tab.42 - Dipendenti delle imprese artigiane per inquadramento professionale ( <i>dati assoluti</i> ) .....	72
<b>CRITICITÀ DEL LAVORO .....</b>	<b>73</b>
Tab.43 - Domande di prima istanza per disoccupazione ordinaria, a requisiti ridotti e indennità di mobilità ( <i>periodo gennaio luglio</i> ) .....	73
Tab.44 - Domande di prima istanza per disoccupazione ordinaria, a requisiti ridotti e indennità di mobilità ( <i>periodo gennaio dicembre</i> ) .....	73
Tab.45 - Iscrizioni nella lista di Mobilità per classe di età, genere e tipo di intervento in Provincia di Parma nel periodo gennaio-giugno 2012/2011 ( <i>dati assoluti</i> ) .....	74
Tab.46 - Iscrizioni nella lista di Mobilità per classe di età, genere e tipo di intervento in Provincia di Parma nel periodo gennaio-giugno 2012/2011 ( <i>differenze assolute, variazioni percentuali</i> ) .....	74
Tab.47 - Aziende visitate e irregolari in Emilia-Romagna - Periodo acquisizione esito: gennaio-dicembre 2011 ( <i>dati assoluti, composizione percentuale</i> ) .....	75
Tab.48 - Aziende visitate e irregolari in Emilia-Romagna - Periodo acquisizione esito: gennaio-giugno 2012 ( <i>dati assoluti, composizione percentuale</i> ) .....	75
Tab.49 - Importi accertati sulla vigilanza - Territorio: Emilia-Romagna - Periodo acquisizione esito: gennaio - dicembre 2011 .....	76
Tab.50 - Importi accertati - Territorio: Emilia-Romagna - Periodo acquisizione esito: gennaio - giugno 2012 .....	76
Tab.51 - Lavoratori in nero - Territorio: Emilia-Romagna - Periodo acquisizione esito: gennaio - dicembre 2011 ( <i>dati</i> ) .....	77
Tab.52 - Lavoratori in nero - Territorio: Emilia-Romagna - Periodo acquisizione esito: gennaio - giugno 2012 ( <i>dati</i> ) .....	77
<b>INFORTUNI SUL LAVORO E MALATTIE PROFESSIONALI .....</b>	<b>78</b>
Tab.53 - Infortuni INAIL per genere,provincia e tipo di gestione ( <i>dati assoluti</i> ) .....	78
Tav. 54 - Infortuni INAIL nell'agrimonia in provincia di Parma per settore di attività economica (Ateco 2002) e genere ( <i>dati assoluti</i> ) .....	79
Tav. 55 - Infortuni INAIL nell'agrimonia in provincia di Parma per settore di attività economica (Ateco 2002) e nazionalità ( <i>dati assoluti, incidenza percentuale</i> ) .....	79
Tav. 56 - Frequenze relative d'infortunio nell'agrimonia per settore di attività e tipo di conseguenza. Media triennio 2007/2009 ( <i>Per 1.000 Addetti</i> ) .....	79
Tav. 57 - Malattie professionali denunciate per settore di attività economica ed anno evento ( <i>dati assoluti</i> ) .....	80
Tab.58 - Numero di lavoratori, numero di retribuzioni e giornate lavorative nell'anno 2010 ( <i>dati assoluti</i> ) .....	81
<b>MAPPE .....</b>	<b>82</b>
Map.1 - Totale popolazione residente in provincia di Parma, mappa comunale( <i>variazione percentuale periodo 2010-2011</i> ) .....	82
Map.2 - Mappa incidenza stranieri su popolazione in provincia di Parma, totale per comune, anno 2011 .....	82
Map.3 - Geolocalizzazione del sisma (Protezione civile) su mappa densità della popolazione in Emilia-Romagna, anno 2011 .....	82
Map.4 - Geolocalizzazione del sisma (decreto fiscale di Giugno) su mappa densità imprese in Emilia-Romagna, anno 2011 .....	83
Map.5 - Geolocalizzazione del sisma (decreto fiscale di Giugno) su mappa Cluster Emilia-Romagna .....	83

## POPOLAZIONE RESIDENTE

**Tab.1 - Popolazione residente per distretto sociosanitario, totale maschi e femmine (dati assoluti, variazioni e composizione percentuali)**

DISTRETTO SOCIO SANITARIO	ANNO										
Valori assoluti	1991	2001	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Distretto Fidenza	90.799	93.935	95.644	96.775	97.765	98.451	99.804	101.539	102.667	103.690	104.196
Distretto Parma	192.834	197.065	198.821	202.000	203.707	205.376	207.594	211.733	214.054	216.685	218.722
Distretto Sud Est	60.794	65.553	67.284	68.271	69.212	70.233	71.857	73.166	73.935	74.994	75.684
Distretto Valli Taro E Ceno	46.903	45.777	46.005	46.136	46.148	45.996	46.435	46.658	46.652	46.701	46.681
<b>Totale Provincia</b>	<b>391.330</b>	<b>402.330</b>	<b>407.754</b>	<b>413.182</b>	<b>416.832</b>	<b>420.056</b>	<b>425.690</b>	<b>433.096</b>	<b>437.308</b>	<b>442.070</b>	<b>445.283</b>
Emilia-Romagna	3.909.512	4.037.095	4.101.324	4.151.335	4.187.544	4.223.585	4.275.843	4.337.966	4.395.606	4.432.439	4.459.246
Percentuale di colonna	1991	2001	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Distretto Fidenza	23,2	23,3	23,5	23,4	23,5	23,4	23,4	23,4	23,5	23,5	23,4
Distretto Parma	49,3	49,0	48,8	48,9	48,9	48,9	48,8	48,9	48,9	49,0	49,1
Distretto Sud Est	15,5	16,3	16,5	16,5	16,6	16,7	16,9	16,9	16,9	17,0	17,0
Distretto Valli Taro E Ceno	12,0	11,4	11,3	11,2	11,1	10,9	10,9	10,8	10,7	10,6	10,5
<b>Totale Provincia</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Variazioni percentuali	dal 2001 al 2003	dal 2003 al 2004	dal 2004 al 2005	dal 2005 al 2006	dal 2006 al 2007	dal 2007 al 2008	dal 2008 al 2009	dal 2009 al 2010	dal 2010 al 2011	dal 1991 al 2011	dal 2001 al 2011
Distretto Fidenza	1,8	1,2	1,0	0,7	1,4	1,7	1,1	1,0	0,5	14,8	10,9
Distretto Parma	0,9	1,6	0,8	0,8	1,1	2,0	1,1	1,2	0,9	13,4	11,0
Distretto Sud Est	2,6	1,5	1,4	1,5	2,3	1,8	1,1	1,4	0,9	24,5	15,5
Distretto Valli Taro E Ceno	0,5	0,3	0,0	-0,3	1,0	0,5	0,0	0,1	0,0	-0,5	2,0
<b>Totale Provincia</b>	<b>1,3</b>	<b>1,3</b>	<b>0,9</b>	<b>0,8</b>	<b>1,3</b>	<b>1,7</b>	<b>1,0</b>	<b>1,1</b>	<b>0,7</b>	<b>13,8</b>	<b>10,7</b>
Emilia-Romagna	1,6	1,2	0,9	0,9	1,2	1,5	1,3	0,8	0,6	14,1	10,5

Fonte: Regione Emilia-Romagna

**Tab.2 - Popolazione residente per zona altimetrica, totale maschi e femmine (dati assoluti, variazioni e composizione percentuali)**

ZONA ALTIMETRICA	ANNO										
Valori assoluti	1991	2001	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Collina	113.956	122.237	125.337	127.073	128.899	130.338	133.196	135.786	137.216	138.963	140.032
Montagna interna	36.141	32.715	32.440	32.263	31.931	31.421	31.379	31.212	31.158	31.077	30.896
Pianura	241.233	247.378	249.977	253.846	256.002	258.297	261.115	266.098	268.934	272.030	274.355
<b>Totale</b>	<b>391.330</b>	<b>402.330</b>	<b>407.754</b>	<b>413.182</b>	<b>416.832</b>	<b>420.056</b>	<b>425.690</b>	<b>433.096</b>	<b>437.308</b>	<b>442.070</b>	<b>445.283</b>
Percentuale di colonna	1991	2001	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Collina	29,1	30,4	30,7	30,8	30,9	31,0	31,3	31,4	31,4	31,4	31,4
Montagna interna	9,2	8,1	8,0	7,8	7,7	7,5	7,4	7,2	7,1	7,0	6,9
Pianura	61,6	61,5	61,3	61,4	61,4	61,5	61,3	61,4	61,5	61,5	61,6
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Variazioni percentuali	dal 2001 al 2003	dal 2003 al 2004	dal 2004 al 2005	dal 2005 al 2006	dal 2006 al 2007	dal 2007 al 2008	dal 2008 al 2009	dal 2009 al 2010	dal 2010 al 2011	dal 1991 al 2011	dal 2001 al 2011
Collina	2,5	1,4	1,4	1,1	2,2	1,9	1,1	1,3	0,8	22,9	14,6
Montagna interna	-0,8	-0,5	-1,0	-1,6	-0,1	-0,5	-0,2	-0,3	-0,6	-14,5	-5,6
Pianura	1,1	1,5	0,8	0,9	1,1	1,9	1,1	1,2	0,9	13,7	10,9
<b>Totale</b>	<b>1,3</b>	<b>1,3</b>	<b>0,9</b>	<b>0,8</b>	<b>1,3</b>	<b>1,7</b>	<b>1,0</b>	<b>1,1</b>	<b>0,7</b>	<b>13,8</b>	<b>10,7</b>

Fonte: Regione Emilia-Romagna

**Tab.3 - Popolazione residente in Emilia-Romagna per zona altimetrica, totale maschi e femmine (dati assoluti)**

ZONA ALTIMETRICA	ANNO										
Valori assoluti	1991	2001	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Collina	1.085.633	1.112.696	1.125.333	1.136.896	1.144.388	1.151.312	1.163.518	1.179.114	1.203.692	1.212.860	1.220.590
Montagna interna	188.942	189.864	190.910	191.943	191.341	190.837	192.207	192.790	196.498	196.096	195.271
Pianura	2.634.937	2.734.535	2.785.081	2.822.496	2.851.815	2.881.436	2.920.118	2.966.062	2.995.416	3.023.483	3.043.385
<b>Totale</b>	<b>3.909.512</b>	<b>4.037.095</b>	<b>4.101.324</b>	<b>4.151.335</b>	<b>4.187.544</b>	<b>4.223.585</b>	<b>4.275.843</b>	<b>4.337.966</b>	<b>4.395.606</b>	<b>4.432.439</b>	<b>4.459.246</b>
Percentuale di colonna	1991	2001	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Collina	27,8	27,6	27,4	27,4	27,3	27,3	27,2	27,2	27,4	27,4	27,4
Montagna interna	4,8	4,7	4,7	4,6	4,6	4,5	4,5	4,4	4,5	4,4	4,4
Pianura	67,4	67,7	67,9	68,0	68,1	68,2	68,3	68,4	68,1	68,2	68,2
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Variazioni percentuali	dal 2001 al 2003	dal 2003 al 2004	dal 2004 al 2005	dal 2005 al 2006	dal 2006 al 2007	dal 2007 al 2008	dal 2008 al 2009	dal 2009 al 2010	dal 2010 al 2011	dal 1991 al 2011	dal 2001 al 2011
Collina	1,1	1,0	0,7	0,6	1,1	1,3	2,1	0,8	0,6	12,4	9,7
Montagna interna	0,6	0,5	-0,3	-0,3	0,7	0,3	1,9	-0,2	-0,4	3,3	2,8
Pianura	1,8	1,3	1,0	1,0	1,3	1,6	1,0	0,9	0,7	15,5	11,3
<b>Totale</b>	<b>1,6</b>	<b>1,2</b>	<b>0,9</b>	<b>0,9</b>	<b>1,2</b>	<b>1,5</b>	<b>1,3</b>	<b>0,8</b>	<b>0,6</b>	<b>14,1</b>	<b>10,5</b>

Fonte: Regione Emilia-Romagna

**Tab.4 - Popolazione residente in provincia di Parma per anno e classi di età, totale maschi e femmine (dati assoluti, variazioni percentuali)**

ETA'	1991		2001		2010		2011		VAR %		
	v. a.	%	v. a.	%	v. a.	%	v. a.	%	2011 2010	2011 1991	2011 2001
da 0 a 14	43.777	11,2	45.898	11,4	57.621	13,0	58.679	13,2	1,8	34,0	27,8
da 15 a 64	263.965	67,5	264.003	65,6	286.092	64,7	286.802	64,4	0,2	8,7	8,6
di cui											
15-19	23.360	6,0	15.602	3,9	17.836	4,0	17.824	4,0	-0,1	-23,7	14,2
20-24	27.632	7,1	19.639	4,9	19.901	4,5	20.110	4,5	1,1	-27,2	2,4
24-29	30.004	7,7	29.066	7,2	24.323	5,5	24.252	5,4	-0,3	-19,2	-16,6
30-34	26.603	6,8	33.486	8,3	30.562	6,9	29.585	6,6	-3,2	11,2	-11,6
35-39	24.642	6,3	33.717	8,4	36.966	8,4	36.606	8,2	-1,0	48,6	8,6
40-44	26.930	6,9	28.759	7,1	37.862	8,6	37.863	8,5	0,0	40,6	31,7
45-49	24.858	6,4	25.521	6,3	35.395	8,0	36.529	8,2	3,2	47,0	43,1
50-54	27.959	7,1	26.786	6,7	29.831	6,7	30.769	6,9	3,1	10,1	14,9
55-59	25.720	6,6	24.610	6,1	25.886	5,9	26.582	6,0	2,7	3,4	8,0
60-64	26.257	6,7	26.817	6,7	27.530	6,2	26.682	6,0	-3,1	1,6	-0,5
over 65	83.588	21,4	92.429	23,0	98.357	22,2	99.802	22,4	1,5	19,4	8,0
<b>Totale</b>	<b>391.330</b>	<b>100,0</b>	<b>402.330</b>	<b>100,0</b>	<b>442.070</b>	<b>100,0</b>	<b>445.283</b>	<b>100,0</b>	<b>0,7</b>	<b>13,8</b>	<b>10,7</b>

Fonte: Regione Emilia-Romagna

**Tab.5 - Indicatori statistici per distretto sociosanitario nel 1991, 2001, 2009, 2010 e 2011 (indici)**

INDICATORI STATISTICI	ANNO	DISTRETTO				Totale Provincia	Totale Regione
		Distretto Valli Taro e Ceno	Distretto Fidenza	Distretto Sud-Est	Distretto Parma		
Indice di vecchiaia	1991	245,0	187,6	177,8	184,1	190,9	170,9
	2001	268,9	198,3	191,3	192,1	201,4	190,8
	2009	229,5	172,9	166,0	168,1	174,9	170,2
	2010	227,1	168,0	161,4	164,2	170,7	167,3
	2011	227,2	168,7	159,3	163,5	170,1	168,0
Indice di dipendenza	1991	59,5	50,8	50,5	44,0	48,3	45,0
	2001	61,6	54,7	53,1	49,1	52,4	51,2
	2009	64,1	55,5	54,6	52,7	54,8	55,3
	2010	63,6	55,1	54,4	52,5	54,5	55,2
	2011	64,9	55,6	55,0	53,3	55,3	56,1
Indice di struttura della popolazione in età attiva	1991	106,0	100,9	96,7	98,6	99,6	97,1
	2001	108,8	101,2	101,3	98,8	100,8	103,3
	2009	127,0	117,2	119,5	115,3	117,6	121,5
	2010	131,6	120,2	124,2	117,8	120,8	125,5
	2011	135,3	122,3	127,4	120,4	123,4	128,5
Indice di ricambio della popolazione in età attiva	1991	116,9	118,0	106,7	110,6	112,4	105,9
	2001	175,4	161,2	165,0	179,1	171,9	172,3
	2009	177,8	135,5	151,9	150,5	149,7	154,1
	2010	185,9	140,9	159,6	153,2	154,4	159,7
	2011	183,2	138,9	155,4	146,6	149,7	154,2
Indice di mascolinità	1991	96,8	93,4	97,7	90,5	93,0	93,6
	2001	97,5	95,1	97,7	91,7	94,1	94,3
	2009	98,2	96,1	97,8	91,7	94,4	94,5
	2010	97,9	95,8	97,7	91,8	94,3	94,3
	2011	98,1	96,1	98,3	91,7	94,5	94,3

Fonte: Regione Emilia-Romagna

**Tab.6 - Stranieri residenti per distretto sociosanitario, totale maschi e femmine (dati assoluti, variazioni e incidenze percentuali)**

DISTRETTO SOCIO SANITARIO	ANNO									
Valori assoluti	2001	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Distretto Fidenza	3.313	5.086	5.856	6.789	7.537	8.819	10.358	11.398	12.406	13.058
Distretto Parma	7.512	11.353	15.386	16.825	18.549	20.973	25.029	27.381	30.269	32.073
Distretto Sud Est	2.478	3.688	4.234	4.665	5.113	6.095	6.858	7.344	8.035	8.583
Distretto Valli Taro E Ceno	1.311	1.908	2.248	2.519	2.751	3.260	3.749	4.024	4.359	4.519
<b>Totale Provincia</b>	<b>14.614</b>	<b>22.035</b>	<b>27.724</b>	<b>30.798</b>	<b>33.950</b>	<b>39.147</b>	<b>45.994</b>	<b>50.147</b>	<b>55.069</b>	<b>58.233</b>
Emilia-Romagna	139.405	210.397	257.233	289.013	318.076	365.720	421.509	462.840	500.585	530.015
Incidenza percentuale sulla popolazione totale	2001	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Distretto Fidenza	3,5	5,3	6,1	6,9	7,7	8,8	10,2	11,1	12,0	12,5
Distretto Parma	3,8	5,7	7,6	8,3	9,0	10,1	11,8	12,8	14,0	14,7
Distretto Sud Est	3,8	5,5	6,2	6,7	7,3	8,5	9,4	9,9	10,7	11,3
Distretto Valli Taro E Ceno	2,9	4,1	4,9	5,5	6,0	7,0	8,0	8,6	9,3	9,7
<b>Totale Provincia</b>	<b>3,6</b>	<b>5,4</b>	<b>6,7</b>	<b>7,4</b>	<b>8,1</b>	<b>9,2</b>	<b>10,6</b>	<b>11,5</b>	<b>12,5</b>	<b>13,1</b>
Emilia-Romagna	3,5	5,1	6,2	6,9	7,5	8,6	9,7	10,5	11,3	11,9
Variazioni percentuali	dal 2001 al 2003	dal 2003 al 2004	dal 2004 al 2005	dal 2005 al 2006	dal 2006 al 2007	dal 2007 al 2008	dal 2008 al 2009	dal 2009 al 2010	dal 2010 al 2011	dal 2001 al 2011
Distretto Fidenza	53,5	15,1	15,9	11,0	17,0	17,5	10,0	8,8	5,3	294,1
Distretto Parma	51,1	35,5	9,4	10,2	13,1	19,3	9,4	10,5	6,0	327,0
Distretto Sud Est	48,8	14,8	10,2	9,6	19,2	12,5	7,1	9,4	6,8	246,4
Distretto Valli Taro E Ceno	45,5	17,8	12,1	9,2	18,5	15,0	7,3	8,3	3,7	244,7
<b>Totale Provincia</b>	<b>50,8</b>	<b>25,8</b>	<b>11,1</b>	<b>10,2</b>	<b>15,3</b>	<b>17,5</b>	<b>9,0</b>	<b>9,8</b>	<b>5,7</b>	<b>298,5</b>
Emilia-Romagna	50,9	22,3	12,4	10,1	15,0	15,3	9,8	8,2	5,9	280,2

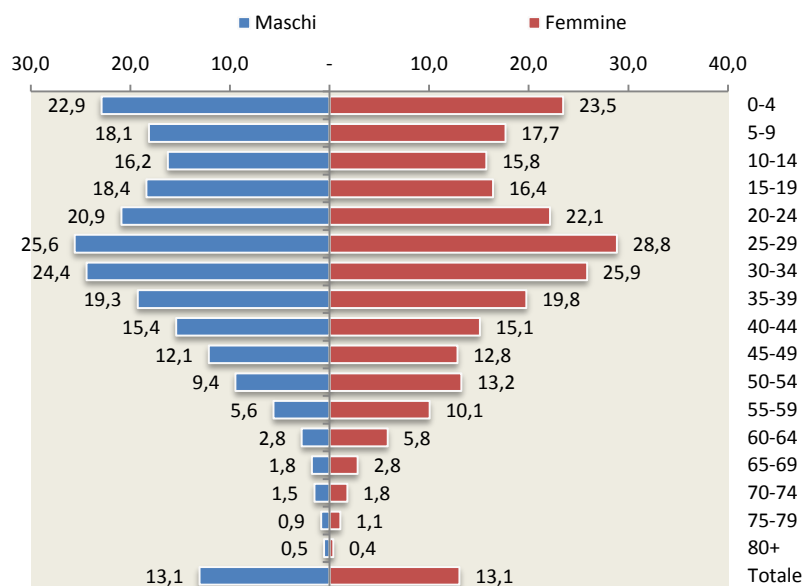
Fonte: Regione Emilia-Romagna

**Tab.7 - Stranieri residenti per zona altimetrica, totale maschi e femmine (dati assoluti, variazioni e incidenze percentuali)**

ZONA ALTIMETRICA	ANNO									
Valori assoluti	2001	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Collina	4.621	7.033	8.019	9.124	9.984	11.949	13.790	14.907	16.226	17.155
Montagna interna	658	976	1.154	1.214	1.238	1.505	1.728	1.898	2.150	2.252
Pianura	9.335	14.026	18.551	20.460	22.728	25.693	30.476	33.342	36.693	38.826
<b>Totale Provincia</b>	<b>14.614</b>	<b>22.035</b>	<b>27.724</b>	<b>30.798</b>	<b>33.950</b>	<b>39.147</b>	<b>45.994</b>	<b>50.147</b>	<b>55.069</b>	<b>58.233</b>
Emilia-Romagna	139.405	210.397	257.233	289.013	318.076	365.720	421.509	462.840	500.585	530.015
Incidenza percentuale sulla popolazione totale	2001	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Collina	3,8	5,6	6,3	7,1	7,7	9,0	10,2	10,9	11,7	12,3
Montagna interna	2,0	3,0	3,6	3,8	3,9	4,8	5,5	6,1	6,9	7,3
Pianura	3,8	5,6	7,3	8,0	8,8	9,8	11,5	12,4	13,5	14,2
<b>Totale Provincia</b>	<b>3,6</b>	<b>5,4</b>	<b>6,7</b>	<b>7,4</b>	<b>8,1</b>	<b>9,2</b>	<b>10,6</b>	<b>11,5</b>	<b>12,5</b>	<b>13,1</b>
Emilia-Romagna	3,5	5,2	6,3	7,0	7,6	8,7	9,9	10,7	11,4	12,0
Variazioni percentuali	dal 2001 al 2002	dal 2003 al 2004	dal 2004 al 2005	dal 2005 al 2006	dal 2006 al 2007	dal 2007 al 2008	dal 2008 al 2009	dal 2009 al 2010	dal 2010 al 2011	dal 2001 al 2011
Collina	52,2	14,0	13,8	9,4	19,7	15,4	8,1	8,8	5,7	271,2
Montagna interna	48,3	18,2	5,2	2,0	21,6	14,8	9,8	13,3	4,7	242,2
Pianura	50,3	32,3	10,3	11,1	13,0	18,6	9,4	10,1	5,8	315,9
<b>Totale Provincia</b>	<b>50,8</b>	<b>25,8</b>	<b>11,1</b>	<b>10,2</b>	<b>15,3</b>	<b>17,5</b>	<b>9,0</b>	<b>9,8</b>	<b>5,7</b>	<b>298,5</b>
Emilia-Romagna	50,9	22,3	12,4	10,1	15,0	15,3	9,8	8,2	5,9	280,2

Fonte: Regione Emilia-Romagna

**Fig. 1 - Piramide rovesciata: distribuzione stranieri in provincia di Parma per genere e classe di età incidenza su totale residenti, incidenza su totale stranieri e ultima variazione annuale (2010-2011)**



ETà	% stranieri su totale residenti	% stranieri su totale residenti stranieri	Incremento % 2010-2011
0-4	23,2	8,3	3,7
5-9	17,9	6,0	9,5
10-14	16,0	5,1	6,8
15-19	17,4	5,3	5,3
20-24	21,5	7,4	-0,8
25-29	27,2	11,3	4,2
30-34	25,1	12,8	3,1
35-39	19,5	12,3	7,6
40-44	15,3	9,9	2,8
45-49	12,5	7,8	7,6
50-54	11,4	6,0	7,0
55-59	7,9	3,6	18,6
60-64	4,4	2,0	19,8
65-69	2,3	0,9	11,2
70-74	1,7	0,7	13,5
75-79	1,0	0,3	22,2
80+	0,4	0,2	17,5
<b>Totale</b>	<b>13,1</b>	<b>100,0</b>	<b>5,7</b>

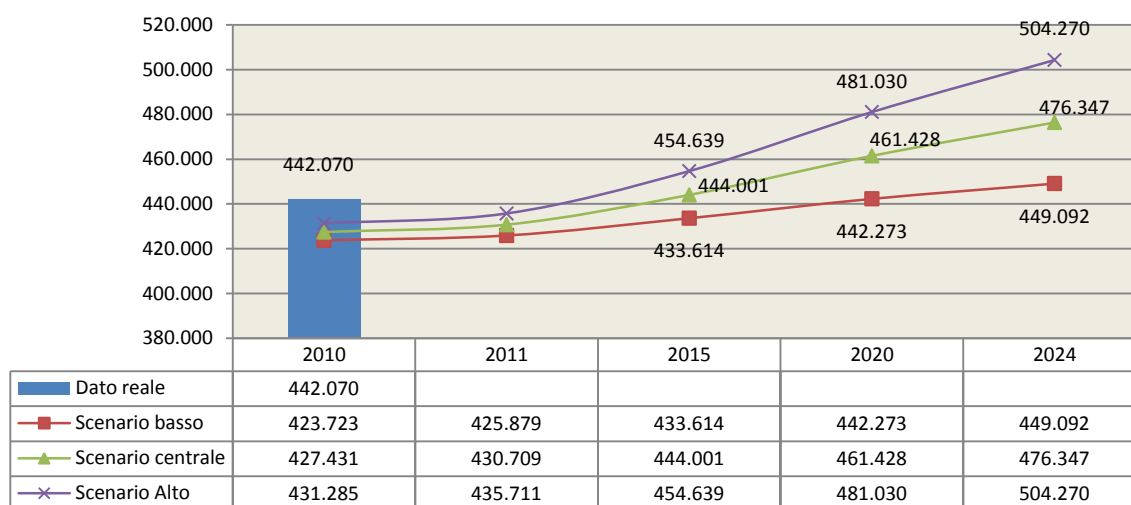
Fonte: Regione Emilia-Romagna

**Tab.8 - Distribuzione dei residenti stranieri per paese di cittadinanza (dati assoluti, variazione percentuale)**

PAESE DI CITTADINANZA	Maschi	Femmine	Totale 2011	Totale 2010	% Maschi	% Femmine	VAR % 2010-2011
Moldova	2.544	5.039	7.583	6.960	33,5	66,5	9,0
Albania	3.716	2.953	6.669	6.532	55,7	44,3	2,1
Romania	2.625	3.518	6.143	5.467	42,7	57,3	12,4
Marocco	2.720	2.429	5.149	4.995	52,8	47,2	3,1
Tunisia	2.744	1.530	4.274	4.208	64,2	35,8	1,6
India	2.025	1.355	3.380	3.130	59,9	40,1	8,0
Filippine	1.138	1.317	2.455	2.308	46,4	53,6	6,4
Ucraina	411	1.659	2.070	1.979	19,9	80,1	4,6
Senegal	1.404	413	1.817	1.682	77,3	22,7	8,0
Ghana	831	701	1.532	1.467	54,2	45,8	4,4
Costa d'Avorio	730	714	1.444	1.391	50,6	49,4	3,8
Nigeria	653	741	1.394	1.268	46,8	53,2	9,9
Cinese, Rep. Popolare	564	602	1.166	1.094	48,4	51,6	6,6
Ecuador	313	438	751	736	41,7	58,3	2,0
Camerun	346	261	607	505	57,0	43,0	20,2
Polonia	170	396	566	573	30,0	70,0	-1,2
Perù	229	314	543	530	42,2	57,8	2,5
Pakistan	364	176	540	504	67,4	32,6	7,1
Etiopia	214	318	532	496	40,2	59,8	7,3
Sri Lanka (ex Ceylon)	296	194	490	447	60,4	39,6	9,6
Brasile	133	357	490	464	27,1	72,9	5,6
Russa, Federazione	83	368	451	442	18,4	81,6	2,0
Macedonia (ex Rep. Jugos.)	242	198	440	440	55,0	45,0	0,0
Francia	193	246	439	447	44,0	56,0	-1,8
Colombia	154	228	382	398	40,3	59,7	-4,0
Dominicana, Rep.	142	237	379	371	37,5	62,5	2,2
Croazia	223	102	325	333	68,6	31,4	-2,4
Bosnia-Erzegovina	182	126	308	310	59,1	40,9	-0,6
Bulgaria	141	162	303	270	46,5	53,5	12,2
Altri paesi	2.719	2.892	5.611	5.322	48,5	51,5	5,4
<b>Totale</b>	<b>28.249</b>	<b>29.984</b>	<b>58.233</b>	<b>55.069</b>	<b>48,5</b>	<b>51,5</b>	<b>5,7</b>
PAESE DI CITTADINANZA	Maschi	Femmine	Totale 2011	Totale 2010	% Maschi	% Femmine	VAR % 2010-2011
UE 27	3.802	5.324	9.126	8.359	41,7	58,3	9,2
Altri Paesi Europei	7.666	10.706	18.372	17.474	41,7	58,3	5,1
Africa	10.772	7.846	18.618	17.777	57,9	42,1	4,7
America	1.275	2.122	3.397	3.311	37,5	62,5	2,6
Asia	4.723	3.975	8.698	8.127	54,3	45,7	7,0
Oceania	10	11	21	20	47,6	52,4	5,0
Apolide	1	0	1	1	100,0	0,0	0,0
<b>Totale</b>	<b>28.249</b>	<b>29.984</b>	<b>58.233</b>	<b>55.069</b>	<b>48,5</b>	<b>51,5</b>	<b>5,7</b>

Fonte: Regione Emilia-Romagna

**Fig.2 - Dato reale 2010 a confronto con le previsioni demografiche**



Fonte: Regione Emilia-Romagna

## QUADRO CONGIUNTURALE

Tab.9 - Valore aggiunto ai prezzi base, confronto provinciale e regionale (in milioni di euro)

ANNO	BOLOGNA	FERRARA	FORLÌ- CESENA	MODENA	PARMA	PIACENZA	RAVENNA	REGGIO EMILIA	RIMINI	EMILIA- ROMAGNA	Valore aggiunto Provinciale su totale regionale (%)
2001	25.534,1	6.919,1	7.901,4	17.008,6	<b>10.744,0</b>	5.920,0	7.932,5	11.671,0	5.713,6	99.344,2	10,8
2002	26.342,2	7.172,0	8.437,0	17.500,3	<b>10.382,9</b>	5.971,7	8.202,0	12.196,3	6.045,2	102.249,7	10,2
2003	26.981,1	7.372,7	8.786,8	17.551,4	<b>10.673,3</b>	6.216,9	8.498,8	12.372,7	6.339,0	104.792,8	10,2
2004	27.743,2	7.602,4	9.215,2	17.860,3	<b>11.051,8</b>	6.463,2	8.965,9	12.731,7	6.702,8	108.336,5	10,2
2005	28.048,8	7.908,6	9.498,1	18.410,4	<b>11.196,8</b>	6.627,4	9.220,9	13.243,0	7.132,0	111.286,0	10,1
2006	29.067,8	8.239,3	10.097,4	19.351,7	<b>11.574,9</b>	7.094,5	9.623,4	13.682,1	7.624,8	116.355,9	9,9
2007	29.716,0	8.938,5	10.877,7	20.639,6	<b>12.121,7</b>	7.579,5	9.936,3	14.286,2	8.145,1	122.240,4	9,9
2008	30.141,4	8.869,2	11.096,2	21.299,8	<b>12.320,0</b>	7.697,7	10.272,9	14.461,9	8.341,1	124.500,2	9,9
2009	29.273,8	8.358,1	10.856,9	19.919,1	<b>12.013,4</b>	7.724,8	9.871,6	13.503,1	8.294,2	119.815,0	10,0
2010	30.123,6	9.001,3	11.346,0	20.411,9	<b>12.583,0</b>	7.722,6	10.532,9	14.169,6	8.504,0	124.395,0	10,1

Fonte: Istat fino al 2008, Istituto Guglielmo Tagliacarne dal 2009.

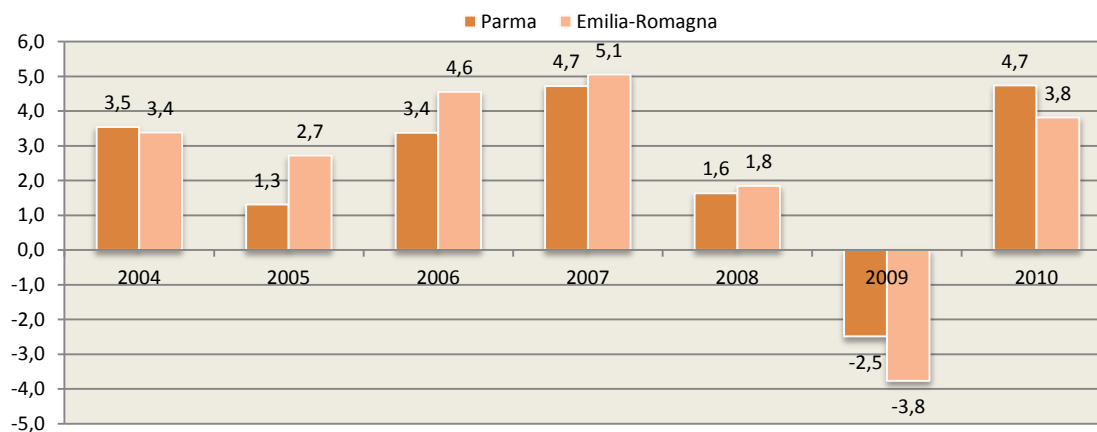
Tab.10 - Tasso di crescita medio del valore aggiunto ai prezzi base per settore economico, province dell'Emilia-Romagna (Tasso di crescita medio del VA, periodo 2003-2010)

periodo 2003-2010)

PROVINCIA	SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA				
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	TOTALE (al lordo Sifim)
Bologna	1,0	-0,9	3,3	2,4	1,6
Ferrara	-0,8	2,1	5,2	3,5	3,0
Forlì-Cesena	-0,9	2,8	7,2	4,1	3,8
Modena	-3,4	0,3	6,1	3,3	2,2
<b>Parma</b>	<b>-2,0</b>	<b>-0,1</b>	<b>4,2</b>	<b>3,6</b>	<b>2,4</b>
Piacenza	-2,1	0,2	9,0	4,1	3,2
Ravenna	1,6	0,9	5,9	3,9	3,2
Reggio Emilia	-0,8	-0,6	4,4	3,6	2,0
Rimini	-1,0	3,9	8,7	4,3	4,3
<b>TOTALE Emilia-Romagna</b>	<b>-0,7</b>	<b>0,3</b>	<b>5,1</b>	<b>3,4</b>	<b>2,5</b>

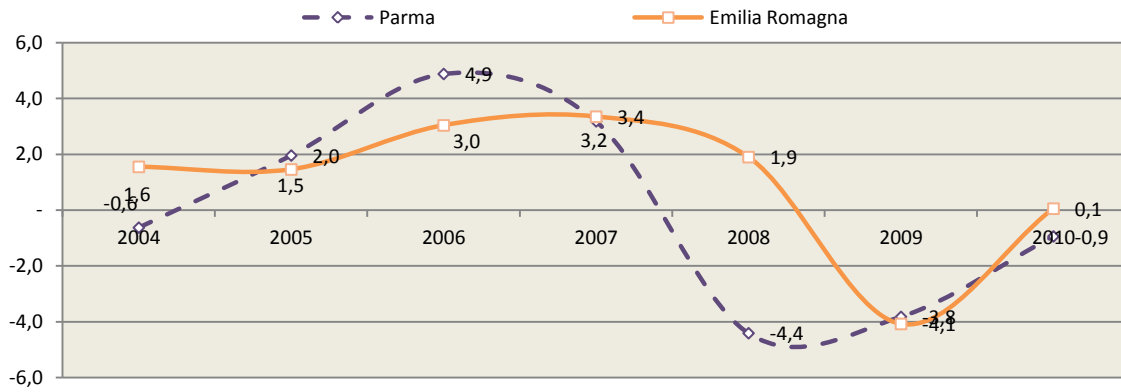
Fonte: nostre elaborazioni su Istat fino al 2008. Istituto Guglielmo Tagliacarne per il 2009.

Fig.3 - Confronto Valore aggiunto provinciale e regionale (Variazione nominale su anno precedente)



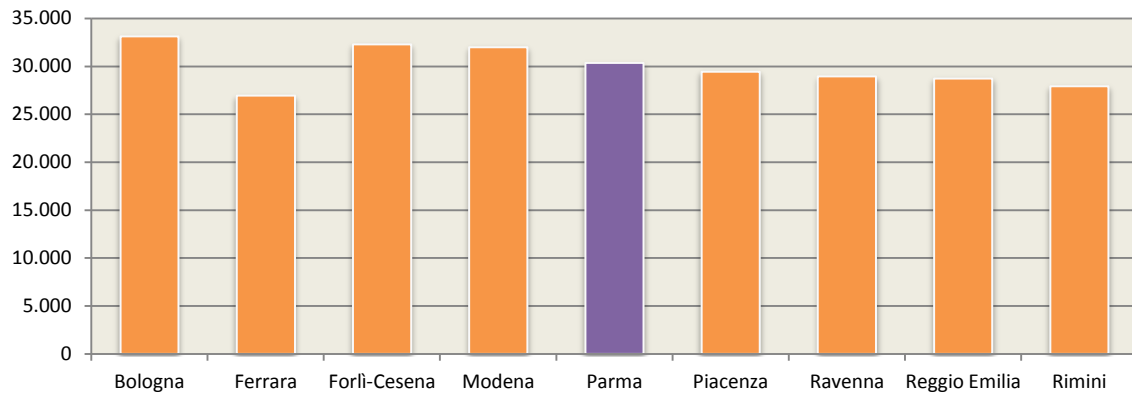
Fonte: nostre elaborazioni su Istat fino al 2008. Istituto Guglielmo Tagliacarne per il 2009.

**Fig.4 - Pil procapite, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente**



**Fonte:** nostre elaborazioni su Istat fino al 2008. Istituto Guglielmo Tagliacarne per il 2009.

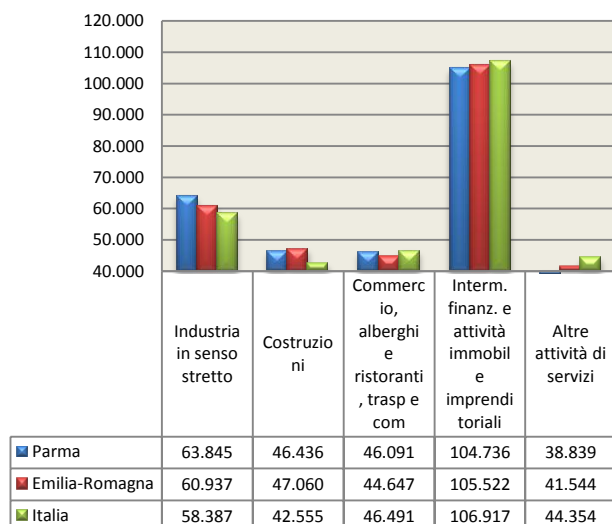
**Fig.5 - Pil procapite (a prezzi correnti) in valori assoluti, tutte le province dell'Emilia-Romagna, 2010**



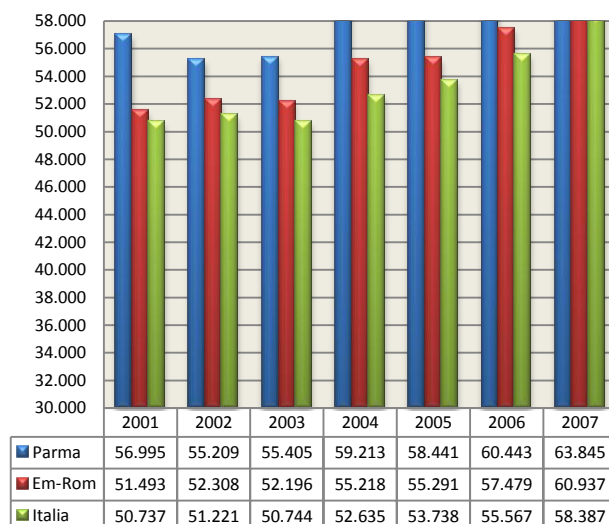
**Fonte:** nostre elaborazioni su Istat fino al 2008. Istituto Guglielmo Tagliacarne per il 2009.

Fig.6 - Valore aggiunto per ULA, Parma, Emilia-Romagna e Italia (valori assoluti in euro)

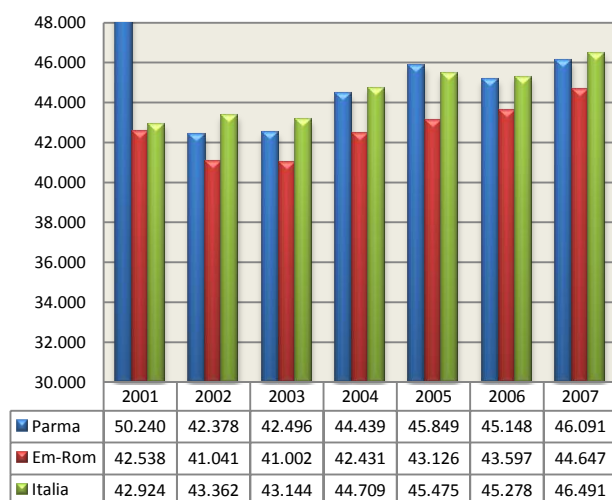
**Tutti i settori**



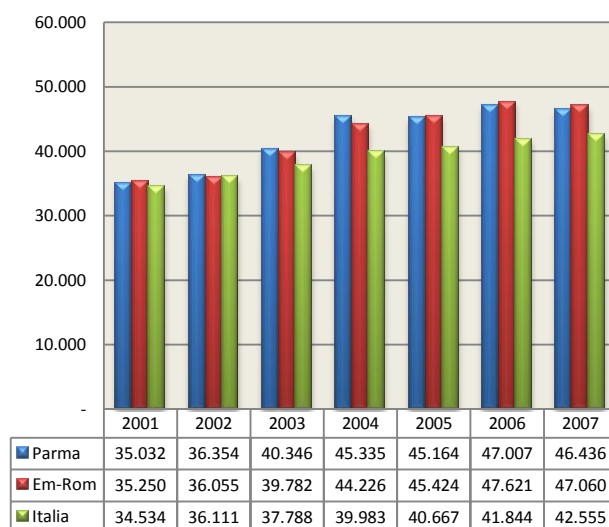
**Industria in senso stretto**



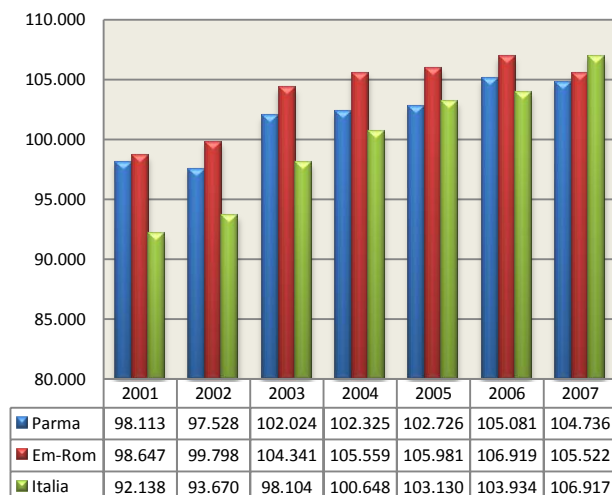
**Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni**



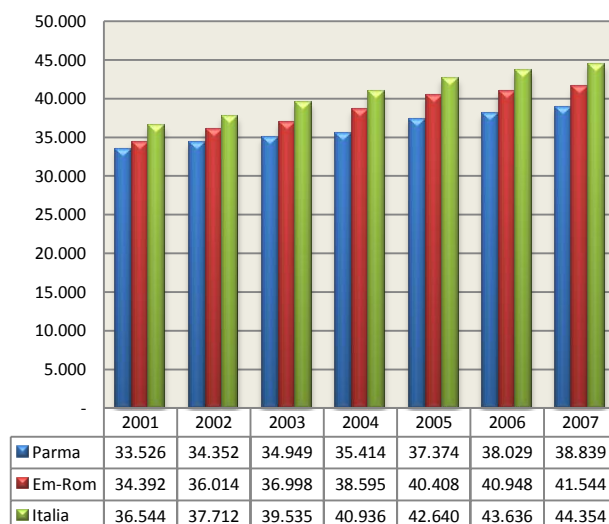
**Costruzioni**



**Intermediazione monetaria e finanziaria, attività immobiliari e imprenditoriali**

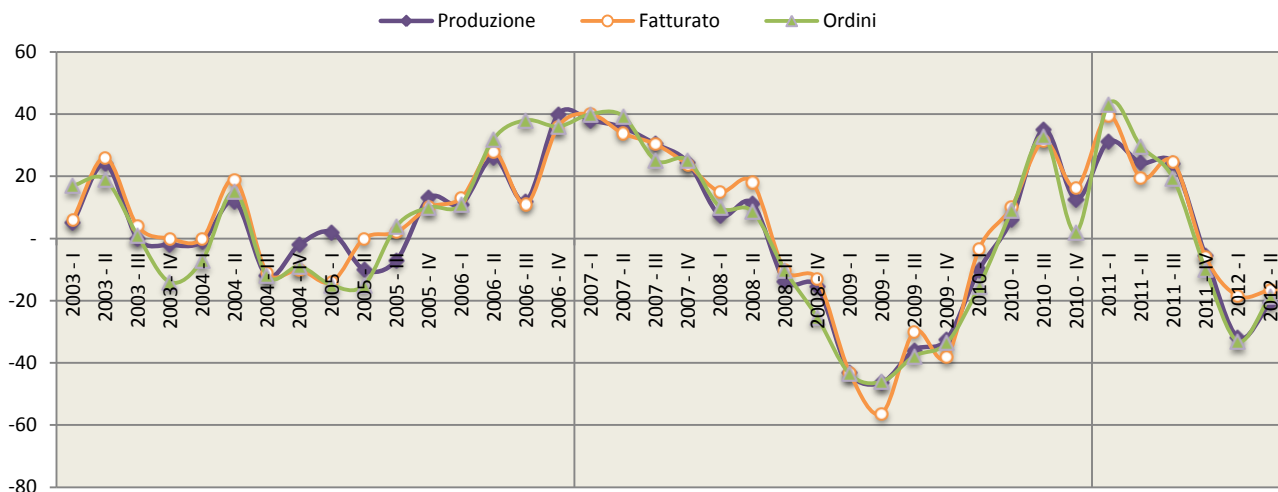


**Altre attività di servizi**



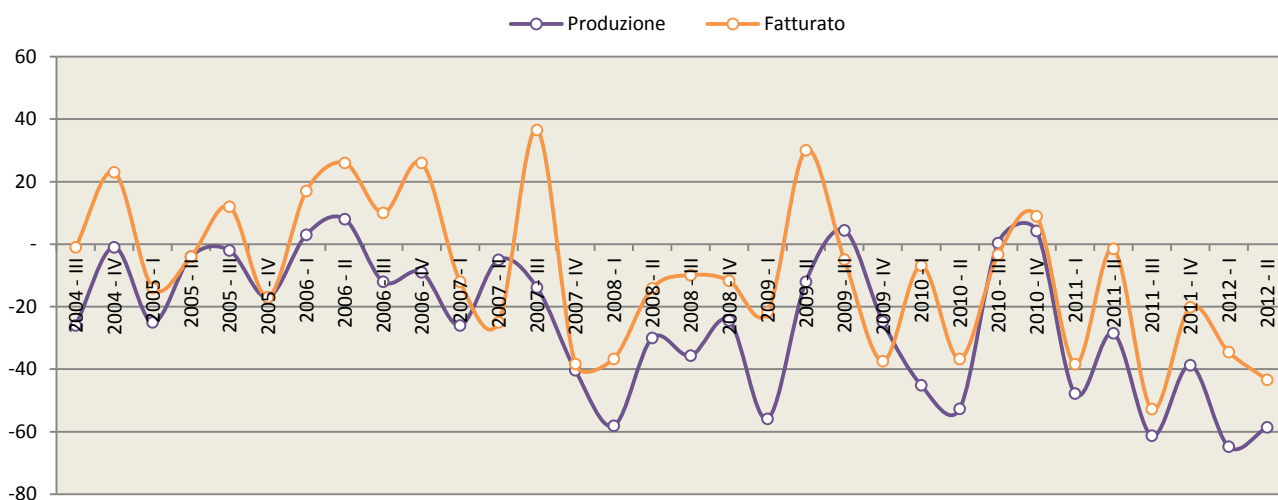
Fonte: Istat

**Fig.7 - Indagine congiunturale, Industria in senso stretto, Parma, saldo trimestre in corso su trimestre anno precedente, 2003-2012 (2°trimestre)**



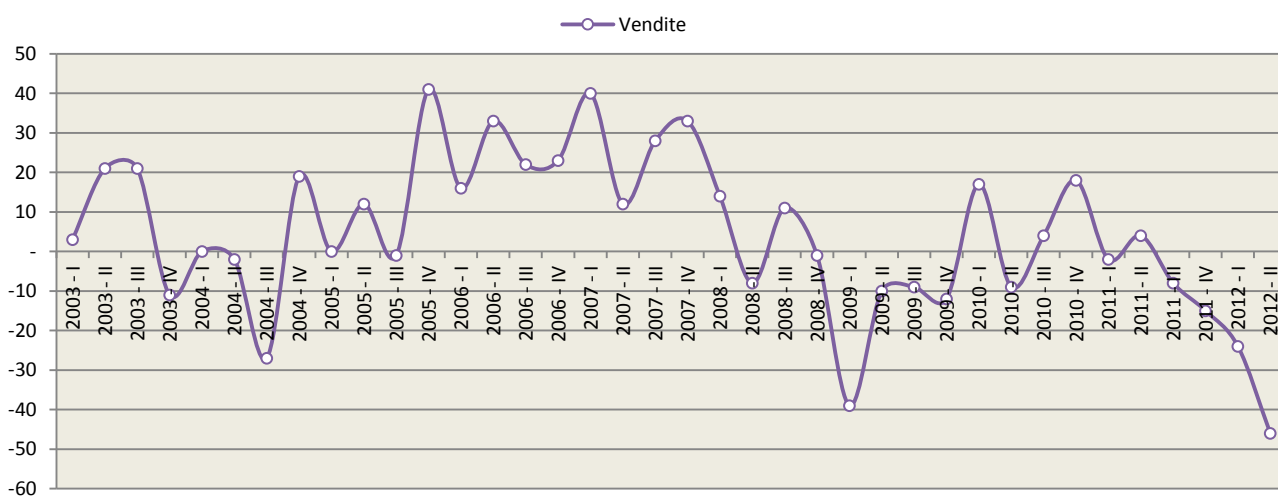
Fonte: indagine congiunturale Camera di commercio

**Fig.8 - Indagine congiunturale, Costruzioni, Parma, saldo trimestre in corso su trimestre anno precedente, 2003-2012 (2°trimestre)**



Fonte: indagine congiunturale Camera di commercio

**Fig.9 - Indagine congiunturale, Commercio al dettaglio, Parma, saldo trimestre in corso su trimestre anno precedente, 2003-2012 (2°trimestre)**



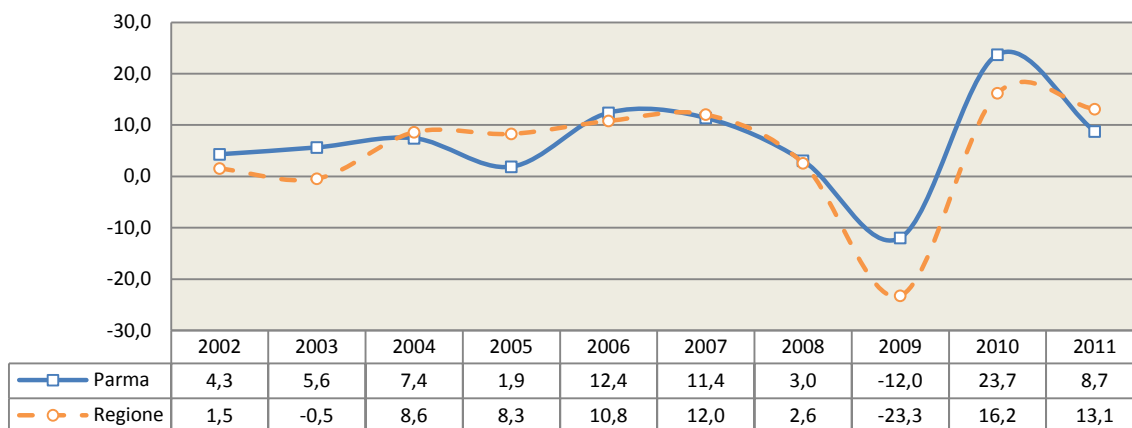
Fonte: indagine congiunturale Camera di commercio

**Tab.11 - Esportazioni, importazioni, saldo commerciale (in euro) e tasso di copertura**

ANNO	ESPORTAZIONI	IMPORTAZIONI	SALDO	TASSO DI COPERTURA
2001	2.903.687.988	2.360.839.060	542.848.928	123,0
2002	3.028.202.162	2.992.389.912	35.812.250	101,2
2003	3.198.392.251	2.826.778.780	371.613.471	113,1
2004	3.435.627.221	2.744.800.245	690.826.976	125,2
2005	3.499.598.930	4.223.227.128	-723.628.198	82,9
2006	3.932.325.166	4.480.133.780	-547.808.614	87,8
2007	4.379.452.608	5.442.136.413	-1.062.683.805	80,5
2008	4.512.375.615	4.672.332.886	-159.957.271	96,6
2009	3.971.244.757	3.253.152.548	718.092.209	122,1
2010	4.912.023.296	3.035.255.408	1.876.767.888	161,8
2011	5.341.424.985	4.032.365.080	1.309.059.905	132,5

Fonte: nostre elaborazioni dati Istat (dati definitivi fino al 2009)

**Fig.10 - Confronto esportazioni provinciale e regionale (variazione percentuale su anno precedente)**



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat (dati definitivi fino al 2009)

**Tab.12 - Esportazioni provinciale per settore di attività, valori in euro (dati assoluti, composizione e variazione percentuale)**

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007)	VALORI ASSOLUTI		PERCENTUALE DI COLONNA		VARIAZIONE % 2010-2011
	2010	2011	2010	2011	
AA01-Prodotti agricoli, animali e della caccia	37.793.001	46.813.078	0,8	0,9	23,9
AA02-Prodotti della silvicoltura	-	1.964	0,0	0,0	-
AA03-Prodotti della pesca e dell'acquacoltura	35.281	92.413	0,0	0,0	161,9
BB05-Carbene (esclusa torba)	-	1.265	0,0	0,0	-
BB06-Petrolio greggio e gas naturale	-	-	0,0	0,0	-
BB07-Minerali metalliferi	53.002	4.421	0,0	0,0	-91,7
BB08-Altri minerali da cave e miniere	255.593	499.136	0,0	0,0	95,3
CA10-Prodotti alimentari	1.067.827.318	1.128.360.380	21,7	21,1	5,7
CA11-Bevande	15.273.193	20.343.969	0,3	0,4	33,2
CA12-Tabacco	-	-	0,0	0,0	-
CB13-Prodotti tessili	8.188.557	10.062.198	0,2	0,2	22,9
CB14-Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	118.016.715	135.605.072	2,4	2,5	14,9
CB15-Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	49.929.981	59.915.399	1,0	1,1	20,0
CC16-Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio	18.712.722	18.721.490	0,4	0,4	0,0
CC17-Carta e prodotti di carta	25.591.572	28.488.552	0,5	0,5	11,3
CC18-Prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati	154.557	148.379	0,0	0,0	-4,0
CD19-Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	5.162.599	7.227.408	0,1	0,1	40,0
CE20-Prodotti chimici	289.878.574	322.689.174	5,9	6,0	11,3
CF21-Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	564.228.772	566.061.992	11,5	10,6	0,3
CG22-Articoli in gomma e materie plastiche	127.665.502	145.182.074	2,6	2,7	13,7
CG23-Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	295.330.671	319.254.680	6,0	6,0	8,1
CH24-Prodotti della metallurgia	243.917.083	238.927.974	5,0	4,5	-2,0
CH25-Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	140.702.082	155.069.920	2,9	2,9	10,2
CI26-Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi	87.528.281	82.405.155	1,8	1,5	-5,9
CJ27-Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	115.178.968	119.153.546	2,3	2,2	3,5
CK28-Macchinari e apparecchiature nca	1.518.259.598	1.752.232.082	30,9	32,8	15,4
CL29-Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	101.079.120	96.748.313	2,1	1,8	-4,3
CL30-Altri mezzi di trasporto	1.373.087	4.028.076	0,0	0,1	193,4
CM31-Mobili	22.229.918	28.643.578	0,5	0,5	28,9
CM32-Prodotti delle altre industrie manifatturiere	50.292.916	49.189.372	1,0	0,9	-2,2
DD35-Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	-	-	0,0	0,0	-
EE37-Prodotti delle attività di raccolta e depurazione delle acque di scarico	-	-	0,0	0,0	-
EE38-Prodotti delle attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti; prodotti dell'attività di recupero dei materiali	2.772.643	1.880.146	0,1	0,0	-32,2
JA58-Prodotti delle attività editoriali	851.975	1.156.048	0,0	0,0	35,7
JA59-Prodotti delle attività di produzione cinematografica, video e programmi televisivi; registrazioni musicali e sonore	30.982	178.563	0,0	0,0	476,3
MC74-Prodotti delle altre attività professionali, scientifiche e tecniche	210	215	0,0	0,0	2,4
RR90-Prodotti delle attività creative, artistiche e d'intrattenimento	309.434	478.774	0,0	0,0	54,7
RR91-Prodotti delle attività di biblioteche, archivi, musei e di altre attività culturali	-	-	0,0	0,0	-
SS96-Prodotti delle altre attività di servizi per la persona	-	-	0,0	0,0	-
VV89-Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie	3.399.389	1.860.179	0,1	0,0	-45,3
<b>Totale</b>	<b>4.912.023.296</b>	<b>5.341.424.985</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>8,7</b>

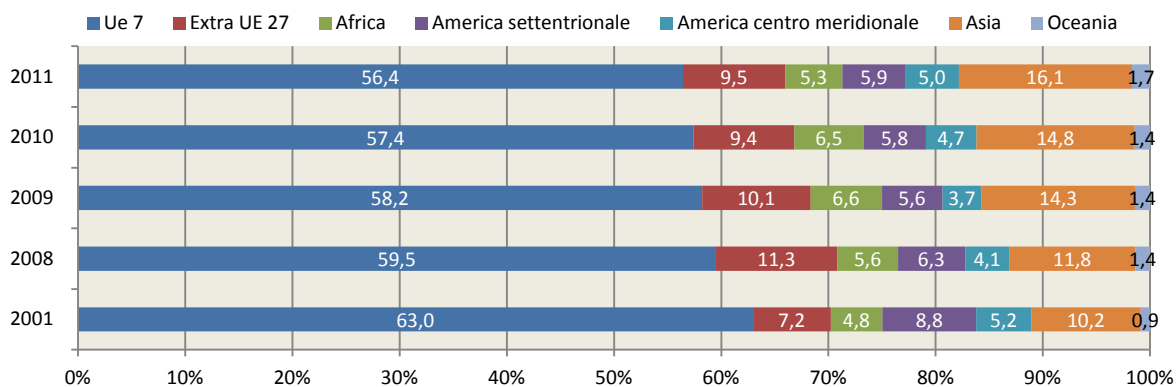
Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat (dati definitivi fino al 2009)

**Tab.13 - Variazioni tendenziali dell'export per trimestre (rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente), nelle province della Emilia-Romagna**

PROVINCIA	TRIMESTRE															
	2008-1°T	2008-2°T	2008-3°T	2008-4°T	2009-1°T	2009-2°T	2009-3°T	2009-4°T	2010-1°T	2010-2°T	2010-3°T	2010-4°T	2011-1°T	2011-2°T	2011-3°T	2011-4°T
Bologna	8,5	4,4	-2,8	-7,7	-27,7	-29,3	-25,3	-17,5	5,8	17,4	24,2	19,6	23,8	16,1	7,3	6,8
Ferrara	-8,8	-5,4	-11,0	-27,8	-41,0	-39,3	-31,4	-10,8	19,8	42,2	40,8	38,8	33,6	25,5	18,9	14,3
Forlì-Cesena	9,3	1,6	6,4	-4,0	-26,4	-33,6	-28,4	-22,8	1,1	24,1	18,7	16,2	16,3	9,7	3,6	7,2
Modena	8,4	6,7	1,8	-3,3	-24,3	-27,7	-26,5	-22,2	-1,8	17,6	20,1	22,5	15,1	8,6	6,9	4,9
<b>Parma</b>	<b>13,1</b>	<b>9,1</b>	<b>4,6</b>	<b>-13,5</b>	<b>-25,0</b>	<b>-17,9</b>	<b>-11,9</b>	<b>10,6</b>	<b>24,2</b>	<b>24,1</b>	<b>27,5</b>	<b>19,5</b>	<b>11,2</b>	<b>9,7</b>	<b>10,5</b>	<b>4,1</b>
Piacenza	9,5	15,5	3,5	-6,8	0,0	-18,6	-13,5	-28,8	-24,3	-8,5	-2,6	22,6	28,8	29,2	32,9	44,2
Ravenna	9,2	22,2	16,9	0,3	-18,2	-38,4	-14,4	-7,5	12,7	30,5	24,9	10,0	24,0	24,8	-4,2	9,4
Reggio Emilia	8,9	9,1	4,5	-6,3	-24,8	-30,1	-22,5	-15,4	3,3	19,7	14,8	17,6	16,6	14,7	12,5	10,7
Rimini	9,8	13,2	2,8	-10,7	-26,8	-32,6	-25,3	-9,7	16,1	31,2	27,6	16,0	19,6	16,5	27,6	24,5
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>8,2</b>	<b>7,5</b>	<b>2,3</b>	<b>-7,4</b>	<b>-24,8</b>	<b>-28,9</b>	<b>-22,8</b>	<b>-15,5</b>	<b>4,5</b>	<b>19,6</b>	<b>20,9</b>	<b>19,8</b>	<b>19,2</b>	<b>14,7</b>	<b>9,7</b>	<b>9,6</b>
<b>Italia</b>	<b>5,2</b>	<b>4,5</b>	<b>3,2</b>	<b>-7,9</b>	<b>-24,6</b>	<b>-25,2</b>	<b>-21,2</b>	<b>-12,0</b>	<b>7,5</b>	<b>17,6</b>	<b>18,1</b>	<b>19,1</b>	<b>18,1</b>	<b>13,2</b>	<b>9,6</b>	<b>5,7</b>

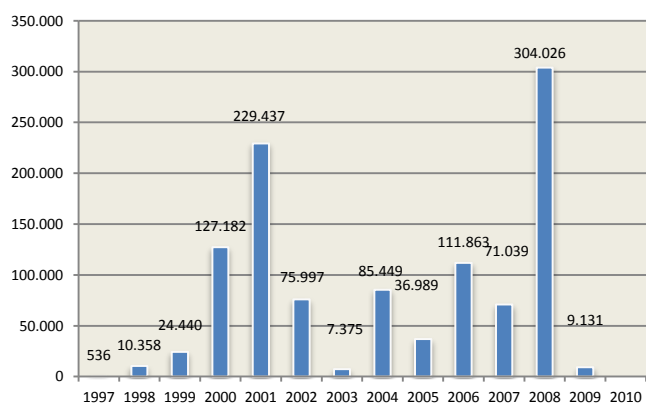
Fonte: Istat (CoeWeb - ricerca puntuale - serie storiche - macro ripartizioni/regioni/province). Dati definitivi fino al 2010

**Fig.11 - Esportazioni per area geografica di destinazione: distribuzione e variazione (composizione e variazione percentuale)**



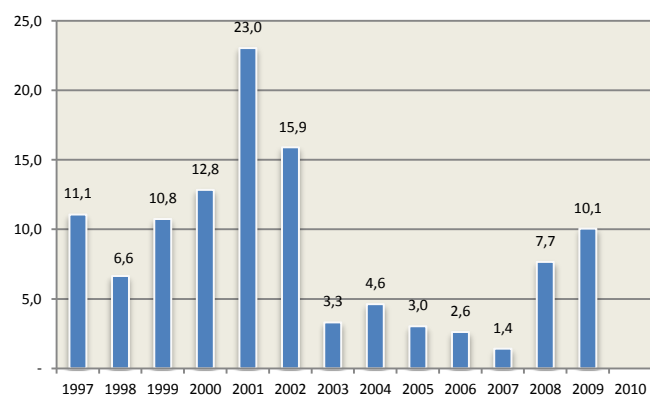
Fonte: Istat (CoeWeb - ricerca puntuale - serie storiche - macro ripartizioni/regioni/province)

**Fig.12- Saldo investimenti meno disinvestimenti esteri a in Provincia (valori in migliaia di euro)**



Fonte: Banca d'Italia (ex-Ufficio italiano cambi).

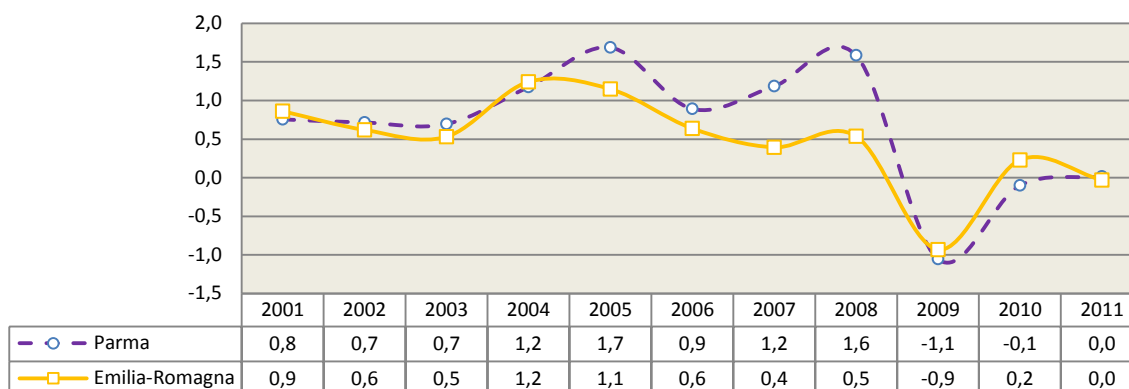
**Fig.13 - Investimenti diretti esteri in Provincia sul totale investimenti diretti esteri regionali (dato in percentuale)**



Fonte: Banca d'Italia (ex-Ufficio italiano cambi).

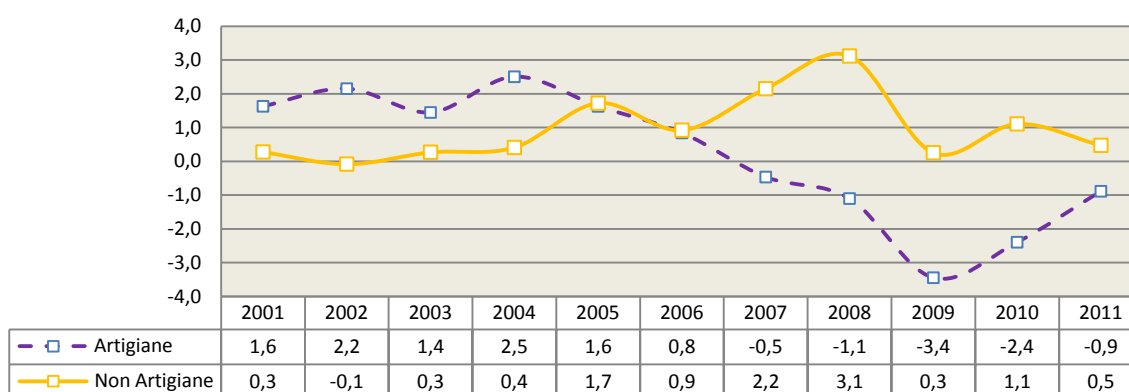
## LA NUMEROSITÀ DELLE IMPRESE

Fig.14 -Tasso di crescita annuale imprese attive confronto provinciale e regionale



Fonte: Movimprese

Fig.15 - Tasso di crescita annuale imprese attive confronto imprese artigiane en on artigiane



Fonte: Movimprese

Tab.14 - Imprese attive per provincia fino a ultimo trimestre disponibile (dati assoluti)

		Piacenza	Parma	Reggio Emilia	Modena	Bologna	Ferrara	Ravenna	Forlì-Cesena	Rimini	Emilia-Romagna	Italia
2009	II-TRIM	28.954	43.336	52.959	68.714	88.177	34.899	38.175	40.807	35.552	431.573	5.295.471
2009	III-TRIM	28.974	43.416	53.011	68.668	88.256	34.920	38.189	40.781	35.628	431.843	5.297.780
2009	IV-TRIM	28.819	43.236	52.838	68.132	87.798	34.731	38.028	40.650	35.476	429.708	5.283.531
2010	I-TRIM	28.665	43.075	52.231	67.400	87.665	34.397	37.709	40.419	35.154	426.715	5.253.397
2010	II-TRIM	28.829	43.317	52.499	67.843	87.978	34.621	37.906	40.622	35.591	429.206	5.280.743
2010	III-TRIM	28.874	43.311	52.603	68.070	88.092	34.674	37.856	40.656	35.785	429.921	5.291.575
2010	IV-TRIM	28.875	43.193	52.403	67.876	87.855	34.601	37.808	40.538	35.718	428.867	5.281.934
2011	I-TRIM	28.757	43.029	52.289	67.831	87.694	34.235	37.570	40.383	35.516	427.304	5.256.934
2011	II-TRIM	28.894	43.210	52.458	68.247	88.064	34.450	37.743	40.597	35.947	429.610	5.281.736
2011	III-TRIM	28.977	43.333	52.650	68.445	88.225	34.441	37.752	40.646	36.125	430.594	5.291.693
2011	IV-TRIM	28.903	43.200	52.131	68.296	87.890	34.242	37.674	40.448	35.949	428.733	5.275.515
2012	I-TRIM	28.600	42.712	51.538	67.744	87.015	33.947	37.188	40.116	35.724	424.584	5.233.746
2012	II-TRIM	28.600	42.975	51.644	68.043	87.521	34.110	37.370	40.183	36.148	426.594	5.254.343

Fonte: Infocamere (Stockview).

Tab.15 - Incidenza imprese artigiane su totale imprese e variazioni percentuali su anno precedente delle imprese artigiane e non artigiane

PROVINCIA	INCIDENZA IMPRESE ARTIGIANE				VARIAZIONE IMPRESE ARTIGIANE				VARIAZIONE IMPRESE NON ARTIGIANE			
	2008	2009	2010	2011	2008	2009	2010	2011	2008	2009	2010	2011
Bologna	33,2	33,2	33,0	32,8	-0,4	-0,9	-0,5	-0,4	0,9	-0,6	0,3	0,2
Ferrara	28,8	28,5	28,4	28,5	-2,6	-2,3	-0,8	-0,8	2,2	-1,1	-0,2	-1,1
Forlì-Cesena	34,7	34,4	33,9	33,8	0,0	-1,5	-1,7	-0,6	-0,6	-0,3	0,5	-0,0
Modena	35,0	34,4	33,8	33,5	-1,4	-2,9	-2,1	-0,4	1,8	-0,1	0,5	1,1
<b>Parma</b>	<b>35,3</b>	<b>34,5</b>	<b>33,7</b>	<b>33,4</b>	<b>-1,1</b>	<b>-3,4</b>	<b>-2,4</b>	<b>-0,9</b>	<b>3,1</b>	<b>0,3</b>	<b>1,1</b>	<b>0,5</b>
Piacenza	32,4	32,3	32,1	32,0	0,7	-0,9	-0,5	-0,0	2,1	-0,4	0,5	0,2
Ravenna	31,6	31,4	31,3	31,3	0,3	-1,5	-0,8	-0,6	0,5	-0,6	-0,5	-0,3
Reggio Emilia	42,0	41,1	40,2	40,4	-0,5	-3,5	-3,0	-0,2	0,1	-0,1	0,7	-0,7
Rimini	30,4	30,1	29,7	29,8	0,2	-1,2	5,0	0,8	0,6	0,2	6,6	0,6
<b>Totale</b>	<b>34,2</b>	<b>33,8</b>	<b>33,3</b>	<b>33,2</b>	<b>-0,6</b>	<b>-2,1</b>	<b>-1,1</b>	<b>-0,4</b>	<b>1,1</b>	<b>-0,3</b>	<b>0,9</b>	<b>0,1</b>

Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

**Tab.16 - Imprese attive in provincia di per settore di attività (dati assoluti, variazioni assolute e percentuali)**

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007)		TOTALE IMPRESE			
		2010	2011	2010-2011	
				Diff.	Var. %
<b>Settore primario</b>		<b>6.876</b>	<b>6.773</b>	<b>-103</b>	<b>-1,5</b>
B Estrazione di minerali da cave e miniere		39	38	-1	-2,6
<b>C Attività manifatturiere</b>		<b>5.664</b>	<b>5.656</b>	<b>-8</b>	<b>-0,1</b>
C 10-11-12 Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco		1.090	1.091	1	0,1
C 13 Industrie tessili		71	69	-2	-2,8
C 14 Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia		293	302	9	3,1
C 15 Fabbricazione di articoli in pelle e simili		92	92	0	0,0
C 16-31 Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero; fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio		493	485	-8	-1,6
C 17.18 Fabbricazione di carta e di prodotti di carta, Stampa e riproduzione di supporti registrati		169	164	-5	-3,0
C 19-20 Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio; prodotti chimici; prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici		50	53	3	6,0
C 21 Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici		4	4	0	0,0
C 22 Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche		114	109	-5	-4,4
C 23 Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi		136	138	2	1,5
C 24-25 Metallurgia; Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)		1.513	1.514	1	0,1
C 26 Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi		101	100	-1	-1,0
C 27 Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche		150	146	-4	-2,7
C 28 Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca		758	728	-30	-4,0
C 29-30 Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi e di altri mezzi di trasporto		60	56	-4	-6,7
C 32 Altre industrie manifatturiere		263	267	4	1,5
C 33 Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature		307	338	31	10,1
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata		49	50	1	2,0
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento		74	75	1	1,4
F Costruzioni		8.307	8.258	-49	-0,6
<b>C+D+E Industria in senso stretto</b>		<b>5.787</b>	<b>5.781</b>	<b>-6</b>	<b>-0,1</b>
<b>B+...+F Industria</b>		<b>14.133</b>	<b>14.077</b>	<b>-56</b>	<b>-0,4</b>
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli		9.346	9.310	-36	-0,4
G 45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autov.		987	983	-4	-0,4
G 46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli)		3.730	3.692	-38	-1,0
G 47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli)		4.629	4.635	6	0,1
H Trasporto e magazzinaggio		1.207	1.169	-38	-3,1
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione		2.479	2.520	41	1,7
J Servizi di informazione e comunicazione		836	833	-3	-0,4
K Attività finanziarie e assicurative		959	970	11	1,1
L Attività immobiliari		2.241	2.327	86	3,8
M Attività professionali, scientifiche e tecniche		1.612	1.616	4	0,2
M 69 Attività legali e contabilità		92	87	-5	-5,4
M 70 Attività di direzione aziendale e di consulenza gestional..		428	426	-2	-0,5
M 71 Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; coll..		270	279	9	3,3
M 72 Ricerca scientifica e sviluppo		31	35	4	12,9
M 73 Pubblicità e ricerche di mercato		297	293	-4	-1,3
M 74 Altre attività professionali, scientifiche e tecniche		492	494	2	0,4
M 75 Servizi veterinari		2	2	0	0,0
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese escluso N782		1.033	1.067	34	3,3
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria		0	0	0	0,0
P Istruzione		120	122	2	1,7
Q Sanità e assistenza sociale		202	209	7	3,5
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento		379	388	9	2,4
S Altre attività di servizi		1.741	1.750	9	0,5
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi Indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze		0	0	0	-
U Organizzazioni ed organismi extraterritoriali		0	0	0	0,0
<b>G+...+U Servizi</b>		<b>22.155</b>	<b>22.281</b>	<b>126</b>	<b>0,6</b>
<b>NC Imprese non classificate</b>		<b>29</b>	<b>69</b>	<b>40</b>	<b>137,9</b>
<b>Totale</b>		<b>43.193</b>	<b>43.200</b>	<b>7</b>	<b>0,0</b>

Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

**Tab.17 - Imprese attive a Parma per forma giuridica e settore di attività economica (dati assoluti, variazioni assolute)**

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007)		DATI ASSOLUTI ANNO 2011					VARIAZIONE ASSOLUTA SU 2010				
		Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Altre forme	Totale	Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Altre forme	Totale
<b>Settore primario</b>		<b>109</b>	<b>1.102</b>	<b>5.485</b>	<b>77</b>	<b>6.773</b>	<b>9</b>	<b>2</b>	<b>-110</b>	<b>-4</b>	<b>-103</b>
B	Estrazione di minerali da cave e miniere	19	9	8	2	38	0	-1	0	0	-1
<b>C</b>	<b>Attività manifatturiere</b>	<b>1.844</b>	<b>1.312</b>	<b>2.372</b>	<b>128</b>	<b>5.656</b>	<b>18</b>	<b>-34</b>	<b>8</b>	<b>0</b>	<b>-8</b>
C 10-11-12	Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	299	301	389	102	1.091	13	-15	0	3	1
C 13	Industrie tessili	12	17	40	0	69	0	0	-2	0	-2
C 14	Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	51	59	192	0	302	-2	-1	13	-1	9
C 15	Fabbricazione di articoli in pelle e simili	25	31	36	0	92	1	0	-1	0	0
C 16-31	Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero; fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	86	155	242	2	485	-2	0	-7	1	-8
C 17-18	Fabbricazione di carta e di prodotti di carta, Stampa e riproduzione di supporti registrati	56	58	46	4	164	-2	-2	0	-1	-5
C 19-20	Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio; prodotti chimici; prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	35	16	2	0	53	5	0	-1	-1	3
C 21	Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	4	0	0	0	4	0	0	0	0	0
C 22	Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	71	22	15	1	109	-4	0	-1	0	-5
C 23	Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	84	31	21	2	138	3	-1	0	0	2
C 24-25	Metallurgia; Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	436	327	740	11	1.514	15	-10	-2	-2	1
C 26	Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	59	16	25	0	100	3	-2	-2	0	-1
C 27	Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	59	34	53	0	146	-7	1	2	0	-4
C 28	Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	420	122	185	1	728	-9	-6	-15	0	-30
C 29-30	Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi e di altri mezzi di trasporto	31	13	12	0	56	-3	0	-1	0	-4
C 32	Altre industrie manifatturiere	47	75	144	1	267	0	1	3	0	4
C 33	Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	69	35	230	4	338	7	1	22	1	31
D	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	43	1	3	3	50	-3	1	2	1	1
E	Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	31	6	28	10	75	2	-1	-1	1	1
F	Costruzioni	1.578	796	5.718	166	8.258	36	-28	-60	3	-49
<b>C+D+E</b>	<b>Industria in senso stretto</b>	<b>1.918</b>	<b>1.319</b>	<b>2.403</b>	<b>141</b>	<b>5.781</b>	<b>17</b>	<b>-34</b>	<b>9</b>	<b>2</b>	<b>-6</b>
<b>B+...+F</b>	<b>Industria</b>	<b>3.515</b>	<b>2.124</b>	<b>8.129</b>	<b>309</b>	<b>14.077</b>	<b>53</b>	<b>-63</b>	<b>-51</b>	<b>5</b>	<b>-56</b>
G	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1.634	1.808	5.804	64	9.310	26	-26	-35	-1	-36
G 45	Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autov.	189	307	486	1	983	1	-16	11	0	-4
G 46	Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli)	998	465	2.194	35	3.692	5	-5	-37	-1	-38
G 47	Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli)	447	1.036	3.124	28	4.635	20	-5	-9	0	6
H	Trasporto e magazzinaggio	215	136	759	59	1.169	0	-6	-33	1	-38
I	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	366	938	1.190	26	2.520	43	-13	10	1	41
J	Servizi di informazione e comunicazione	365	142	297	29	833	0	-6	7	-4	-3
K	Attività finanziarie e assicurative	143	137	684	6	970	11	3	-3	0	11
L	Attività immobiliari	1.130	842	337	18	2.327	37	26	23	0	86
M	Attività professionali, scientifiche e tecniche	745	276	496	99	1.616	1	-8	15	-4	4
M 69	Attività legali e contabilità	58	15	3	11	87	2	-2	-5	0	-5
M 70	Attività di direzione aziendale e di consulenza gestional..	267	62	59	38	426	-3	-1	4	-2	-2
M 71	Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; coll..	179	47	28	25	279	8	-2	3	0	9
M 72	Ricerca scientifica e sviluppo	18	5	1	11	35	3	0	0	1	4
M 73	Pubblicità e ricerche di mercato	96	50	142	5	293	-9	-3	11	-3	-4
M 74	Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	126	96	263	9	494	0	0	2	0	2
M 75	Servizi veterinari	1	1	0	0	2	0	0	0	0	0
N	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese escluso N782	259	161	565	82	1.067	5	-5	35	-1	34
O	Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
P	Istruzione	36	26	27	33	122	2	0	-2	2	2
Q	Sanità e assistenza sociale	75	29	35	70	209	3	3	-1	2	7
R	Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	113	66	137	72	388	10	3	-5	1	9
S	Altre attività di servizi	100	342	1.294	14	1.750	-3	3	11	-2	9
T	Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi Indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
U	Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>G+...+U</b>	<b>Servizi</b>	<b>5.181</b>	<b>4.903</b>	<b>11.625</b>	<b>572</b>	<b>22.281</b>	<b>135</b>	<b>-26</b>	<b>22</b>	<b>-5</b>	<b>126</b>
<b>NC</b>	<b>Imprese non classificate</b>	<b>16</b>	<b>9</b>	<b>40</b>	<b>4</b>	<b>69</b>	<b>11</b>	<b>9</b>	<b>22</b>	<b>-2</b>	<b>40</b>
<b>Totale</b>		<b>8.821</b>	<b>8.138</b>	<b>25.279</b>	<b>962</b>	<b>43.200</b>	<b>208</b>	<b>-78</b>	<b>-117</b>	<b>-6</b>	<b>7</b>

**Fonte:** nostre elaborazioni su dati Movimprese

**Tab.18 - Imprese artigiane attive a Parma per forma giuridica e settore di attività economica (dati assoluti, variazioni assolute)**

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007)		DATI ASSOLUTI ANNO 2011					VARIAZIONE ASSOLUTA SU 2010				
		Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Altre forme	Totale	Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Altre forme	Totale
<b>Settore primario</b>		<b>3</b>	<b>20</b>	<b>159</b>	<b>0</b>	<b>182</b>	<b>0</b>	<b>-2</b>	<b>-3</b>	<b>0</b>	<b>-5</b>
B	Estrazione di minerali da cave e miniere	2	9	8	0	19	1	-1	0	0	0
<b>C Attività manifatturiere</b>		<b>292</b>	<b>1.094</b>	<b>2.215</b>	<b>5</b>	<b>3.606</b>	<b>2</b>	<b>-26</b>	<b>-4</b>	<b>0</b>	<b>-28</b>
C 10-11-12	Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	45	259	369	1	674	3	-14	2	0	-9
C 13	Industrie tessili	1	15	36	0	52	0	0	-1	0	-1
C 14	Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	2	41	166	0	209	0	-1	12	0	11
C 15	Fabbricazione di articoli in pelle e simili	5	21	30	0	56	0	0	-2	0	-2
C 16-31	Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero; fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	13	131	228	0	372	-1	0	-10	0	-11
C 17-18	Fabbricazione di carta e di prodotti di carta, Stampa e riproduzione di supporti registrati	13	45	44	2	104	0	-2	-2	0	-4
C 19-20	Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio; prodotti chimici; prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	4	11	2	0	17	1	1	-1	0	1
C 21	Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C 22	Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	5	16	14	0	35	-1	-1	-1	0	-3
C 23	Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	8	28	20	0	56	0	-1	0	0	-1
C 24-25	Metallurgia; Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	106	282	696	0	1.084	-3	-11	-8	0	-22
C 26	Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	3	14	22	0	39	0	-1	-2	0	-3
C 27	Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	8	27	50	0	85	-1	3	2	0	4
C 28	Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	48	99	173	1	321	-1	-4	-15	0	-20
C 29-30	Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi e di altri mezzi di trasporto	4	6	11	0	21	0	1	-1	0	0
C 32	Altre industrie manifatturiere	7	72	137	1	217	-1	2	5	0	6
C 33	Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	20	27	217	0	264	6	2	18	0	26
D	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
E	Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	4	3	12	0	19	1	-1	-2	0	-2
F	Costruzioni	227	581	5.490	14	6.312	13	-27	-74	3	-85
<b>C+D+E Industria in senso stretto</b>		<b>296</b>	<b>1.097</b>	<b>2.227</b>	<b>5</b>	<b>3.625</b>	<b>3</b>	<b>-27</b>	<b>-6</b>	<b>0</b>	<b>-30</b>
<b>B+...+F Industria</b>		<b>525</b>	<b>1.687</b>	<b>7.725</b>	<b>19</b>	<b>9.956</b>	<b>17</b>	<b>-55</b>	<b>-80</b>	<b>3</b>	<b>-115</b>
G	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	43	252	322	3	620	8	-16	-2	0	-10
G 45	Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autov.	42	248	319	1	610	8	-16	-1	0	-9
G 46	Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli)	0	1	0	2	3	0	0	0	0	0
G 47	Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli)	1	3	3	0	7	0	0	-1	0	-1
H	Trasporto e magazzinaggio	11	101	681	3	796	-2	-3	-38	0	-43
I	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	9	115	192	0	316	2	2	9	0	13
J	Servizi di informazione e comunicazione	11	50	126	0	187	0	-3	3	0	0
K	Attività finanziarie e assicurative	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
L	Attività immobiliari	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
M	Attività professionali, scientifiche e tecniche	14	64	198	5	281	-1	-6	1	0	-6
M 69	Attività legali e contabilità	0	1	0	1	2	0	0	0	0	0
M 70	Attività di direzione aziendale e di consulenza gestional..	0	0	0	1	1	0	0	0	0	0
M 71	Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; coll..	1	9	11	2	23	0	0	2	0	2
M 72	Ricerca scientifica e sviluppo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
M 73	Pubblicità e ricerche di mercato	6	12	46	0	64	-1	-1	-4	0	-6
M 74	Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	7	42	141	1	191	0	-5	3	0	-2
M 75	Servizi veterinari	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
N	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese escluso N782	14	61	341	4	420	3	-1	34	0	36
O	Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
P	Istruzione	0	17	13	2	32	0	0	1	0	1
Q	Sanità e assistenza sociale	0	4	20	0	24	0	-1	0	0	-1
R	Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	4	21	62	0	87	2	0	-5	0	-3
S	Altre attività di servizi	22	291	1.211	1	1.525	-2	2	6	0	6
T	Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi Indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
U	Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>G+...+U Servizi</b>		<b>128</b>	<b>976</b>	<b>3.166</b>	<b>18</b>	<b>4.288</b>	<b>10</b>	<b>-26</b>	<b>9</b>	<b>0</b>	<b>-7</b>
<b>NC Imprese non classificate</b>		<b>0</b>	<b>0</b>	<b>1</b>	<b>0</b>	<b>1</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>-2</b>	<b>0</b>	<b>-2</b>
<b>Totale</b>		<b>656</b>	<b>2.683</b>	<b>11.051</b>	<b>37</b>	<b>14.427</b>	<b>27</b>	<b>-83</b>	<b>-76</b>	<b>3</b>	<b>-129</b>

Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

**Tab.19 - Imprese artigiane in provincia di Parma** (dati assoluti, differenze assolute e percentuali)

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	ANNO		
	2001	2009	2010
Acconciatura estetica	320	348	346
Alimentazione	406	410	414
Calzature pelle cuoio	42	26	23
Ceramica	3	1	1
Chimica gomma plastica vetro	83	67	65
Edilizia	609	547	529
Grafica carta fotolaboratori	111	95	87
Imprese di pulizia	55	84	85
Lavanderie stirerie tintorie	37	18	18
Legno arredamento	135	126	128
Marmo cemento lapidei laterizi	28	23	18
Meccanica installazione	392	419	416
Meccanica produzione	697	671	652
Meccanica servizi	372	312	314
Odontotecnica	49	38	42
Oreficeria argenteria orologeria	3	3	3
Panificazione	92	103	105
Tessile abbigliamento	138	89	81
Trasporti	175	192	185
Varie	113	100	105
<b>Totale</b>	<b>3.860</b>	<b>3.672</b>	<b>3.617</b>

Fonte: EBER

## CRITICITÀ DELLE IMPRESE ED AMMORTIZZATORI SOCIALI

**Tab.20 - Ore di cassa integrazione autorizzate per settore di attività economica, classificazione INPS (Dati assoluti, variazione percentuale)**

SETTORE ATTIVITÀ ECONOMICA (INPS)	ANNO			Var %	Var %	Var %
	2009	2010	2011	2008/2009	2010/2009	2010/2011
Attività economiche connesse con l'agricoltura	-	-	-	-	-	-
Estrazione minerali metalliferi e non	360	11.424	4.511	-	3.073,3	-60,5
Legno	39.906	90.382	69.200	835,0	126,5	-23,4
Alimentari	59.522	186.866	222.324	-47,4	213,9	19,0
Metallurgiche	91.606	104.304	274.329	14.303,5	13,9	163,0
Meccaniche	938.860	1.165.449	510.142	2.652,9	24,1	-56,2
Tessili	17.889	28.139	10.532	287,5	57,3	-62,6
Abbigliamento	22.573	134.608	61.297	422,0	496,3	-54,5
Chimica, petrolchimica, gomma e materie plastiche	65.628	45.515	67.931	172,8	-30,6	49,2
Pelli, cuoio e calzature	36.118	42.871	38.256	731,8	18,7	-10,8
Lavorazione minerali non metalliferi	766.233	484.004	963.198	1.556,7	-36,8	99,0
Carta, stampa ed editoria	54.228	154.384	139.457	2.844,0	184,7	-9,7
Installazione impianti per l'edilizia	47.330	69.953	27.091	1.564,2	47,8	-61,3
Energia elettrica, gas e acqua	-	-	-	-	-	-
Trasporti e comunicazioni	30.872	49.008	17.816	-	58,7	-63,6
Tabacchicoltura	-	-	-	-	-	-
Servizi	-	-	5.040	-	-	-
Varie	18.720	43.560	33.528	-	132,7	-23,0
<b>INDUSTRIA + ARTIGIANATO</b>	<b>2.189.845</b>	<b>2.610.467</b>	<b>2.444.652</b>	<b>810,8</b>	<b>19,2</b>	<b>-6,4</b>
Industria edile	380.990	473.465	472.764	189,1	24,3	-0,1
Artigianato edile	170.942	195.512	145.272	209,9	14,4	-25,7
Industria lapidei	5.877	10.107	10.369	-	72,0	2,6
Artigianato lapidei	192	1.759	1.978	-	816,1	12,5
<b>EDILIZIA</b>	<b>558.001</b>	<b>680.843</b>	<b>630.383</b>	<b>198,5</b>	<b>22,0</b>	<b>-7,4</b>
<b>COMMERCIO</b>	<b>191.126</b>	<b>1.027.548</b>	<b>652.895</b>	<b>77,5</b>	<b>437,6</b>	<b>-36,5</b>
<b>ALTRI SERVIZI</b>	<b>5.760</b>	<b>720</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-87,5</b>	<b>-100,0</b>
<b>Totale</b>	<b>2.944.732</b>	<b>4.319.578</b>	<b>3.727.930</b>	<b>450,3</b>	<b>46,7</b>	<b>-13,7</b>

Fonte: INPS

**Tab.21 - Ore di cassa integrazione per tipologia di intervento confronto con il comparto artigiano (dati assoluti, composizione e incidenze percentuali)**

TIPOLOGIA INTERVENTO	N			%		
	2009	2010	2011	2009	2010	2011
CIGO	1.872.529	1.511.871	766.852	63,6	35,0	20,6
CIGS	332.236	849.774	1.782.556	11,3	19,7	47,8
CIG in Deroga	739.967	1.957.933	1.178.522	25,1	45,3	31,6
<b>Totale</b>	<b>2.944.732</b>	<b>4.319.578</b>	<b>3.727.930</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
ORE			QUOTA SU TOTALE ORE			
CIGO - artigiano	-	-	-	0,0	0,0	0,0
CIGS - artigiano	-	-	-	0,0	0,0	0,0
Cig in Deroga - artigiano	501.173	842.487	336.813	67,7	43,0	28,6
<b>Totale -artigiano</b>	<b>501.173</b>	<b>842.487</b>	<b>336.813</b>	<b>17,0</b>	<b>19,5</b>	<b>9,0</b>

Fonte: INPS

**Tab.22 - Ore di cassa integrazione per tipologia di intervento e settore di attività (dati assoluti, variazione rispetto all'anno precedente e peso sul totale interventi)**

SETTORE ATTIVITÀ ECONOMICA (INPS)	CIG ordinaria			CIG straordinaria			CIG in deroga			CIG totale	
	N	%	var %	N	%	var %	N	%	var %	N	var %
Attività economiche connesse con l'agricoltura	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Estrazione minerali metalliferi e non	2.711	60	-	-	-	-100,0	1.800	40	-	4.511	-61
Legno	18.351	27	-55,9	3.067	4	-	47.782	69	-2,0	69.200	-23
Alimentari	37.837	17	-14,8	129.393	58	22,6	55.094	25	49,3	222.324	19
Metallurgiche	21.136	8	-71,0	253.193	92	757,8	-	-	-100,0	274.329	163
Meccaniche	88.724	17	-76,4	196.187	38	1,4	225.231	44	-62,2	510.142	-56
Tessili	736	7	-92,9	-	-	-	9.796	93	-44,7	10.532	-63
Abbigliamento	2.616	4	-94,4	17.344	28	107,9	41.337	67	-48,1	61.297	-54
Chimica, petrolchimica, gomma e materie plastiche	11.501	17	-62,0	15.648	23	-	40.782	60	167,3	67.931	49
Pelli, cuoio e calzature	10.714	28	-52,8	21.394	56	-	6.148	16	-69,5	38.256	-11
Lavorazione minerali non metalliferi	64.571	7	-60,9	897.547	93	198,8	1.080	0	-94,1	963.198	99
Carta, stampa ed editoria	9.223	7	-38,7	54.294	39	351,0	75.940	54	-40,3	139.457	-10
Installazione impianti per l'edilizia	20.331	75	-29,6	-	-	-	6.760	25	-83,5	27.091	-61
Energia elettrica, gas e acqua	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Trasporti e comunicazioni	12.386	70	-34,5	4.910	28	25,9	520	3	-98,0	17.816	-64
Tabacchicoltura	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Servizi	-	-	-	-	-	-	5.040	100	-	5.040	-
Varie	1.406	4	-88,7	-	-	-100,0	32.122	96	7,4	33.528	-23
<b>INDUSTRIA + ARTIGIANATO</b>	<b>302.243</b>	<b>12</b>	<b>-65,9</b>	<b>1.592.977</b>	<b>65</b>	<b>139,3</b>	<b>549.432</b>	<b>22</b>	<b>-48,1</b>	<b>2.444.652</b>	<b>-6</b>
Industria edile	316.974	67	-25,4	147.480	31	231,8	8.310	2	94,8	472.764	-0
Artigianato edile	135.288	93	-28,4	-	-	-	9.984	7	54,1	145.272	-26
Industria lapidei	10.369	100	2,6	-	-	-	-	-	-	10.369	3
Artigianato lapidei	1.978	100	12,5	-	-	-	-	-	-	1.978	12
<b>EDILIZIA</b>	<b>464.609</b>	<b>74</b>	<b>-25,7</b>	<b>147.480</b>	<b>23</b>	<b>231,8</b>	<b>18.294</b>	<b>3</b>	<b>70,3</b>	<b>630.383</b>	<b>-7</b>
<b>COMMERCIO</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>42.099</b>	<b>6</b>	<b>-69,8</b>	<b>610.796</b>	<b>94</b>	<b>-31,2</b>	<b>652.895</b>	<b>-36</b>
<b>ALTRI SERVIZI</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-100,0</b>	<b>-</b>	<b>-100</b>
<b>Totale</b>	<b>766.852</b>	<b>21</b>	<b>-49,3</b>	<b>1.782.556</b>	<b>48</b>	<b>109,8</b>	<b>1.178.522</b>	<b>32</b>	<b>-39,8</b>	<b>3.727.930</b>	<b>-14</b>

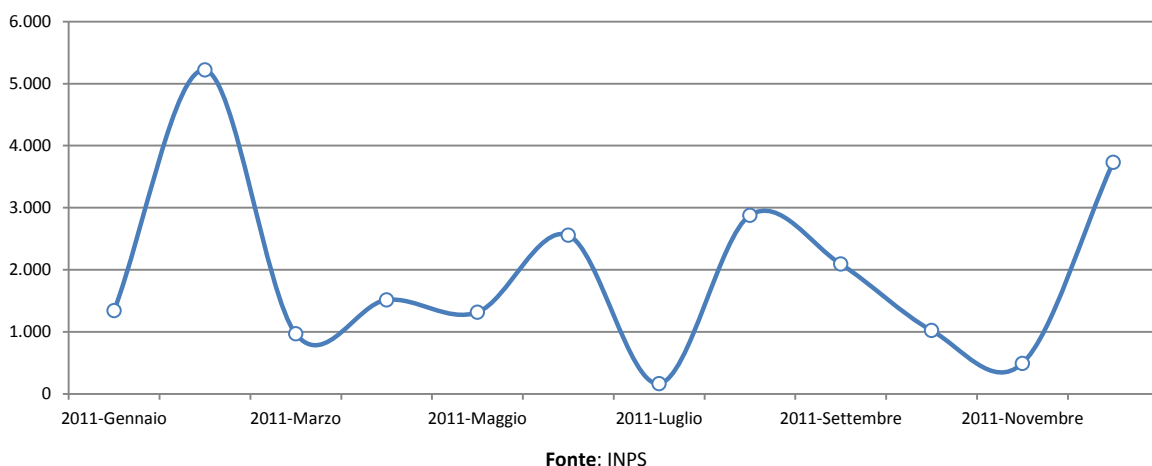
Fonte: INPS

**Tab.23 - Lavoratori equivalenti per attività economica e scenario di utilizzo**

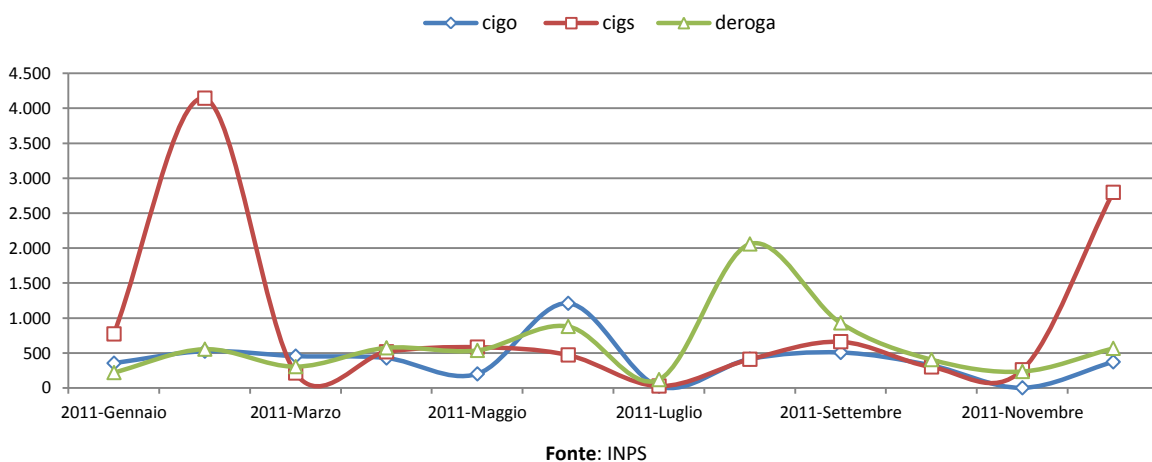
SETTORE ATTIVITÀ ECONOMICA (INPS)	SCENARI DI UTILIZZO			
	100%	75%	50%	25%
Attività economiche connesse con l'agricoltura	-	-	-	-
Estrazione minerali metalliferi e non	2	3	5	9
Legno	36	48	72	144
Alimentari	116	154	232	463
Metallurgiche	143	191	286	572
Meccaniche	266	354	531	1.063
Tessili	5	7	11	22
Abbigliamento	32	43	64	128
Chimica, petrolchimica, gomma e materie plastiche	35	47	71	142
Pelli, cuoio e calzature	20	27	40	80
Lavorazione minerali non metalliferi	502	669	1.003	2.007
Carta, stampa ed editoria	73	97	145	291
Installazione impianti per l'edilizia	14	19	28	56
Energia elettrica, gas e acqua	-	-	-	-
Trasporti e comunicazioni	9	12	19	37
Tabacchicoltura	-	-	-	-
Servizi	3	4	5	11
Varie	17	23	35	70
<b>INDUSTRIA + ARTIGIANATO</b>	<b>1.273</b>	<b>1.698</b>	<b>2.547</b>	<b>5.093</b>
Industria edile	246	328	492	985
Artigianato edile	76	101	151	303
Industria lapidei	5	7	11	22
Artigianato lapidei	1	1	2	4
<b>EDILIZIA</b>	<b>328</b>	<b>438</b>	<b>657</b>	<b>1.313</b>
<b>COMMERCIO</b>	<b>340</b>	<b>453</b>	<b>680</b>	<b>1.360</b>
<b>ALTRI SERVIZI</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale</b>	<b>1.942</b>	<b>2.589</b>	<b>3.883</b>	<b>7.767</b>
TIPO DI INTERVENTO	SCENARI DI UTILIZZO			
	100%	75%	50%	25%
CIGO	399	533	799	1.598
CIGS	928	1.238	1.857	3.714
CIG in Deroga	614	818	1.228	2.455
<b>Totale</b>	<b>1.942</b>	<b>2.589</b>	<b>3.883</b>	<b>7.767</b>

Fonte: INPS

**Fig.16 - Andamento dei lavoratori equivalenti interessati da CIG "a zero ore" (scenario 100%),  
anno 2011 (ore autorizzate)**



**Fig.17 - Andamento dei lavoratori equivalenti interessati da CIG "a zero ore" (scenario 100%)  
per tipologia di intervento anno 2011(ore autorizzate)**



**Tab.24 - Ultime variazioni mensili delle ore autorizzate di CIG per settore, Anno 2012 Gen-sett (ore autorizzate)**

SETTORE ATTIVITÀ ECONOMICA (INPS)	MESE								
	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre
Attività economiche connesse con l'agricoltura	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Estrazione minerali metalliferi e non	900	-	248	-	739	-	-	-	-
Legno	4.844	2.325	125	2.331	5.486	6.289	5.685	-	3.686
Alimentari	5.854	8.080	1.437	21.099	11.407	7.358	24.514	14.079	47.091
Metallurgiche	2.500	2.864	2.616	167.064	4.288	4.304	7.831	-	8.190
Meccaniche	37.224	30.227	18.695	54.741	47.257	23.099	36.489	-	42.867
Tessili	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Abbigliamento	1.246	4.399	8.431	-	6.350	850	960	-	3.088
Chimica, petrolchimica, gomma e materie plastiche	6.318	4.343	3.988	-	13.021	2.522	11.533	-	62.558
Pelli, cuoio e calzature	1.835	1.559	136	-	-	362	1.588	-	213
Lavorazione minerali non metalliferi	10.382	51.605	7.382	77.286	56.324	13.826	17.917	113.842	32.289
Carta, stampa ed editoria	8.188	4.728	1.726	7.360	17.328	4.067	5.272	5.326	352
Installazione impianti per l'edilizia	826	3.651	656	-	9.831	609	11.668	-	5.186
Energia elettrica, gas e acqua	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Trasporti e comunicazioni	1.483	4.574	912	3.600	10.287	14.757	508	22.572	15.270
Tabacchicoltura	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Servizi	-	-	-	-	2.080	-	-	-	-
Varie	-	-	-	14.998	3.258	2.700	2.150	-	4.836
<b>INDUSTRIA + ARTIGIANATO</b>	<b>81.600</b>	<b>118.355</b>	<b>46.352</b>	<b>348.479</b>	<b>187.656</b>	<b>80.743</b>	<b>126.115</b>	<b>155.819</b>	<b>225.626</b>
Industria edile	19.185	42.949	101.600	2.396	59.750	482.076	60.223	57.120	22.020
Artigianato edile	6.840	16.897	51.024	-	18.735	19.857	16.614	-	8.481
Industria lapidei	320	480	685	-	5.261	1.051	3.336	-	5.106
Artigianato lapidei	-	-	687	-	-	-	-	-	-
<b>EDILIZIA</b>	<b>26.345</b>	<b>60.326</b>	<b>153.996</b>	<b>2.396</b>	<b>83.746</b>	<b>502.984</b>	<b>80.173</b>	<b>57.120</b>	<b>35.607</b>
<b>COMMERCIO</b>	<b>99.284</b>	<b>13.420</b>	<b>275.616</b>	<b>86.070</b>	<b>58.238</b>	<b>52.597</b>	<b>43.164</b>	<b>50.897</b>	<b>32.413</b>
<b>ALTRI SERVIZI</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>207.229</b>	<b>192.101</b>	<b>475.964</b>	<b>436.945</b>	<b>329.640</b>	<b>636.324</b>	<b>249.452</b>	<b>263.836</b>	<b>293.646</b>

Fonte: INPS

**Tab.25 - Lavoratori coinvolti da ammortizzatori in deroga approvati fino al 31 Dicembre 2011 per provincia e genere in Emilia-Romagna (dati assoluti, composizioni percentuali)**

PROVINCIA	Valori assoluti			Valori percentuali		
	M	F	MF	M	F	MF
Bologna	10.963	6.731	17.694	24,2	24,7	24,4
Ferrara	3.532	1.998	5.530	7,8	7,3	7,6
Forlì-Cesena	4.116	2.740	6.856	9,1	10,1	9,4
Modena	9.282	6.458	15.740	20,5	23,7	21,7
<b>Parma</b>	<b>2.025</b>	<b>1.202</b>	<b>3.227</b>	<b>4,5</b>	<b>4,4</b>	<b>4,4</b>
Piacenza	2.033	887	2.920	4,5	3,3	4,0
Ravenna	3.881	1.809	5.690	8,6	6,6	7,8
Reggio Emilia	6.104	3.515	9.619	13,5	12,9	13,2
Rimini	3.407	1.908	5.315	7,5	7,0	7,3
N.R.	10	5	15	0,0	0,0	0,0
<b>Totale</b>	<b>45.353</b>	<b>27.253</b>	<b>72.606</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

**Fonte:** Regione Emilia-Romagna

**Tab.26 - Ore di ammortizzatori in deroga approvate fino al 31 Dicembre 2011 per provincia e genere in Emilia-Romagna (dati assoluti, composizioni percentuali)**

PROVINCIA	Valori assoluti			Valori percentuali		
	M	F	MF	M	F	MF
Bologna	16.031.050	9.035.393	25.066.443	24,4	23,2	23,9
Ferrara	5.075.705	3.101.753	8.177.458	7,7	7,9	7,8
Forlì-Cesena	5.849.786	4.117.222	9.967.008	8,9	10,6	9,5
Modena	13.414.372	9.563.214	22.977.586	20,4	24,5	21,9
<b>Parma</b>	<b>2.540.728</b>	<b>1.456.359</b>	<b>3.997.087</b>	<b>3,9</b>	<b>3,7</b>	<b>3,8</b>
Piacenza	2.817.965	993.150	3.811.115	4,3	2,5	3,6
Ravenna	5.302.165	2.661.018	7.963.183	8,1	6,8	7,6
Reggio Emilia	9.882.493	5.715.611	15.598.104	15,0	14,6	14,9
Rimini	4.795.889	2.374.805	7.170.694	7,3	6,1	6,8
N.R.	11.280	4.800	16.080	0,0	0,0	0,0
<b>Totale</b>	<b>65.721.433</b>	<b>39.023.325</b>	<b>104.744.758</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

**Fonte:** Regione Emilia-Romagna

**Tab.27 - Unità locali coinvolte da ammortizzatori in deroga approvati fino al 31 Dicembre 2011 per provincia in Emilia-Romagna (dati assoluti, composizioni percentuali)**

PROVINCIA	Numero	%
Bologna	2.273	23,0
Ferrara	665	6,7
Forlì-Cesena	1.023	10,4
Modena	2.276	23,1
<b>Parma</b>	<b>410</b>	<b>4,2</b>
Piacenza	429	4,3
Ravenna	710	7,2
Reggio Emilia	1.449	14,7
Rimini	634	6,4
N.R.	1	0,0
<b>Totale</b>	<b>9.870</b>	<b>100,0</b>

**Fonte:** Regione Emilia-Romagna

**Tab.28 - Lavoratori, ore e sedi coinvolte interessati da CIGO in deroga approvati fino al 30 Giugno 2012 per settore economico in Provincia di Parma (dati assoluti, composizione percentuale)**

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	Lavoratori		Ore		Sedi	
	Val. ass.	%	Val. ass.	%	Val. ass.	%
Agr. pesca, estrattive	5	0,2	3.600	0,1	1	0,2
Prod. min. non metall.	56	2,0	53.956	2,0	7	1,7
Meccanica	826	29,0	806.649	30,3	126	30,1
Industria alimentare	92	3,2	81.593	3,1	21	5,0
Industria tessile e abbigliamento	85	3,0	97.082	3,6	9	2,2
Ind. Pelli, cuoio e calzature	41	1,4	43.066	1,6	8	1,9
Legno, mobilio	78	2,7	81.406	3,1	17	4,1
Carta, poligrafica	126	4,4	127.062	4,8	18	4,3
Chimica, gomma	62	2,2	85.257	3,2	12	2,9
Altre manifatturiere	102	3,6	95.472	3,6	20	4,8
Gas, acqua, energia elettrica	-	-	-	-	-	-
Costruzioni	113	4,0	85.653	3,2	35	8,4
Commercio	517	18,1	457.724	17,2	69	16,5
Alberghiero, ristorazione	19	0,7	14.620	0,5	5	1,2
Trasporti e comunicazioni	499	17,5	450.904	16,9	32	7,7
Cred, assic. e serv. alle Imp.	188	6,6	140.454	5,3	32	7,7
Pubbl. Amministrazione	-	-	-	-	-	-
Istruzione	4	0,1	1.950	0,1	2	0,5
Sanità	2	0,1	648	0,0	1	0,2
Altri servizi	37	1,3	34.560	1,3	3	0,7
<b>TOTALE</b>	<b>2.852</b>	<b>100,0</b>	<b>2.661.656</b>	<b>100,0</b>	<b>418</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Regione Emilia-Romagna

**Tab.29 - Lavoratori, ore e sedi coinvolte interessati da CIGS in deroga approvati fino al 30 Giugno 2012 per settore economico in Provincia di Parma (dati assoluti, composizione percentuale)**

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	Lavoratori		Ore		Sedi	
	Val. ass.	%	Val. ass.	%	Val. ass.	%
Agr. pesca, estrattive	-	-	-	-	-	-
Prod. min. non metall.	97	7,0	76.380	3,7	1	0,9
Meccanica	230	16,6	322.198	15,5	27	24,8
Industria alimentare	31	2,2	33.832	1,6	4	3,7
Industria tessile e abbigliamento	26	1,9	25.286	1,2	4	3,7
Ind. Pelli, cuoio e calzature	9	0,6	11.631	0,6	3	2,8
Legno, mobilio	28	2,0	31.030	1,5	4	3,7
Carta, poligrafica	58	4,2	128.867	6,2	9	8,3
Chimica, gomma	3	0,2	5.616	0,3	1	0,9
Altre manifatturiere	34	2,5	40.524	2,0	3	2,8
Gas, acqua, energia elettrica	-	-	-	-	-	-
Costruzioni	17	1,2	16.849	0,8	4	3,7
Commercio	142	10,2	152.318	7,3	25	22,9
Alberghiero, ristorazione	27	1,9	12.424	0,6	2	1,8
Trasporti e comunicazioni	223	16,1	331.006	16,0	11	10,1
Cred, assic. e serv. alle Imp.	58	4,2	67.231	3,2	7	6,4
Pubbl. Amministrazione	-	-	-	-	-	-
Istruzione	2	0,1	2.326	0,1	1	0,9
Sanità	40	2,9	22.776	1,1	1	0,9
Altri servizi	362	26,1	793.983	38,3	2	1,8
<b>TOTALE</b>	<b>1.387</b>	<b>100,0</b>	<b>2.074.277</b>	<b>100,0</b>	<b>109</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Regione Emilia-Romagna

## INNOVAZIONE DELLE IMPRESE E FORMAZIONE

**Tab.30 - Numero di domande presentate per marchi ed invenzioni e numero di brevetti pubblicati (dati assoluti)**

PROVINCIA	DOMANDE DEPOSITATE PER INVENZIONI														
	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Bologna	751	716	720	745	782	817	795	826	803	900	858	787	835	768	763
Ferrara	8	16	5	19	23	11	14	15	15	44	33	39	15	12	18
Forlì-Cesena	27	37	28	35	43	30	14	18	11	16	12	28	8	10	22
Modena	242	268	289	288	265	371	359	354	351	429	406	334	321	370	335
Parma	76	70	96	69	94	82	115	99	82	115	100	89	102	96	103
Piacenza	39	42	47	42	42	41	55	44	70	55	55	39	11	25	30
Ravenna	12	14	16	13	17	25	36	56	48	77	75	48	48	43	36
Reggio Emilia	104	135	144	138	132	104	119	158	145	164	133	123	122	99	111
Rimini	9	44	37	51	63	55	47	68	72	84	63	67	60	81	89
Emilia-Romagna	1.268	1.342	1.382	1.400	1.461	1.536	1.554	1.638	1.597	1.884	1.735	1.554	1.522	1.504	1.507
Italia	9.273	9.208	9.215	9.402	9.479	9.461	9.371	9.228	9.319	10.870	10.136	9.408	9.639	9.661	9.501
PROVINCIA	DOMANDE DEPOSITATE PER MARCHI														
	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Bologna	1.112	1.113	1.292	1.675	1.399	1.459	1.288	1.311	1.433	1.629	1.637	1.589	1.664	1.793	1.707
Ferrara	320	340	445	412	395	360	382	459	432	461	528	450	465	458	485
Forlì-Cesena	158	192	228	254	245	309	283	222	222	209	242	202	302	255	266
Modena	451	556	570	690	554	510	564	746	812	797	954	957	869	1.123	959
Parma	170	239	217	288	228	216	300	255	313	284	326	354	320	263	276
Piacenza	118	140	114	178	169	171	148	197	216	245	235	209	125	214	206
Ravenna	80	123	146	195	167	199	400	399	342	404	421	387	436	499	521
Reggio Emilia	335	355	398	506	454	390	453	510	491	531	610	485	569	481	448
Rimini	78	163	240	321	315	321	337	343	334	395	395	397	392	443	479
Emilia-Romagna	2.822	3.221	3.650	4.519	3.926	3.935	4.155	4.442	4.595	4.955	5.348	5.030	5.142	5.529	5.347
Italia	36.238	39.086	41.568	48.204	45.357	45.253	45.441	48.819	50.471	51.468	55.202	54.026	53.374	56.103	55.547
PROVINCIA	NUMERO DI BREVETTI EUROPEI PUBBLICATI DALL'EPO - EUROPEAN PATENT OFFICE														
	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Bologna	198	227	181	237	234	242	283	279	278	277	253	252			
Ferrara	5	7	4	8	17	13	17	8	12	24	13	13			
Forlì	21	18	18	19	22	18	10	20	37	28	20	29			
Modena	71	96	102	96	105	131	122	108	146	118	120	135			
Parma	37	35	45	48	54	59	62	70	67	68	81	63			
Piacenza	12	7	10	12	10	17	18	15	22	26	18	14			
Ravenna	21	18	18	19	22	18	10	20	37	28	20	29			
Reggio Emilia	53	55	64	76	67	80	84	87	79	93	96	92			
Rimini	9	14	13	19	21	23	27	22	30	30	26	16			
Emilia-Romagna	426	475	459	530	545	608	638	634	702	699	649	651			
Italia	2.809	3.079	3.123	3.312	3.396	3.912	3.867	4.119	4.284	4.423	4.200	3.953			

**Fonte:** Ministero delle Attività Produttive, Osservatorio Brevetti Unioncamere su dati EPO (European Patent Office)

**Tab.31 - I numeri di Fondimpresa (biennio 2008-2009)**

DATI DI RIEPILOGO	Provincia operativa dei lavoratori																			
	Bologna		Ferrara		Forlì-Cesena		Modena		Parma		Piacenza		Ravenna		Reggio Emilia		Rimini		Totale	
	2008	2009	2008	2009	2008	2009	2008	2009	2008	2009	2008	2009	2008	2009	2008	2009	2008	2009	2008	2009
Partecipazioni	1.460	1.938	482	302	618	743	1.842	1.487	1.194	313	699	206	495	299	632	491	411	393	7.833	6.172
Partecipanti	961	1.111	309	200	436	468	1.450	1.114	887	203	577	168	335	211	385	293	219	233	5.559	4.000
Aziende	55	82	15	26	17	31	107	88	45	29	32	20	23	21	25	24	16	18	335	339
Azioni	209	283	59	42	64	84	248	222	144	49	89	33	60	40	89	73	55	48	1.017	874
Media partecipazioni per Allievo	1,52	1,75	1,56	1,51	1,42	1,59	1,27	1,34	1,35	1,54	1,21	1,23	1,48	1,42	1,64	1,68	1,88	1,69	1,41	1,54
Media partecipazioni per Azienda	26,55	23,71	32,13	11,62	35,76	23,97	17,15	16,90	26,70	10,79	21,84	10,30	21,61	14,24	25,71	20,23	25,55	21,83	23,38	18,21
Media partecipazioni per Azione	6,99	6,85	8,17	7,19	9,66	8,85	7,43	6,70	8,29	6,39	7,85	6,24	8,25	7,48	7,10	6,73	7,47	8,19	7,70	7,06
Media partecipanti per Azienda	17,47	13,58	20,60	7,69	25,19	15,10	13,50	12,66	19,84	7,00	18,03	8,40	14,58	10,05	15,67	12,07	13,71	12,94	16,59	11,80
Totale ore formazione effettive	24.126	30.537	9.223	8.731	11.635	12.991	28.961	25.155	22.876	8.630	15.833	7.643	8.111	7.481	16.111	14.552	6.994	9.100	143.869	124.820
Media ore formative per partecipazione	16,52	15,76	19,13	28,91	19,30	17,48	15,72	16,92	19,35	27,57	22,65	37,10	16,39	25,02	25,49	29,64	17,02	23,15	18,43	20,22
Media ore formative per allievo	25,11	27,44	29,85	43,65	26,88	27,76	19,96	22,63	25,79	42,51	27,44	45,49	23,89	35,46	41,87	49,75	32,04	39,05	25,88	31,20
Media ore formative per azienda	438,66	372,91	614,87	335,79	677,09	419,07	269,04	285,57	511,94	297,59	494,77	382,15	348,81	356,25	657,95	603,04	436,84	505,53	429,46	368,20
Media ore formative per azione	115,44	107,91	156,32	207,87	187,66	154,66	116,78	113,31	158,86	176,12	177,89	231,61	135,18	187,03	181,02	199,34	127,16	189,57	141,74	142,81
Media unità locali per azione	1,09	1,27	1,00	1,19	1,08	1,05	1,31	1,18	1,33	1,41	1,06	1,00	1,10	1,15	1,06	1,07	1,16	1,25	1,17	1,20
Media azioni per unità locali	4,13	4,36	3,93	1,92	4,19	2,84	3,01	3,01	4,26	2,38	2,94	1,65	2,85	2,19	3,86	3,22	3,83	3,33	3,55	3,08

**FONTE:** Elaborazioni IRES ER su banca dati Fondimpresa

**Tab.32 - I numeri di Fondimpresa (biennio 2007-2008)**

DATI DI RIEPILOGO	Provincia operativa dei lavoratori																			
	Bologna		Ferrara		Forlì-Cesena		Modena		Parma		Piacenza		Ravenna		Reggio Emilia		Rimini		Totale	
	2007	2008	2007	2008	2007	2008	2007	2008	2007	2008	2007	2008	2007	2008	2007	2008	2007	2008	2007	2008
Partecipazioni	-	1.460	151	482	332	618	1.059	1.842	582	1.194	439	699	525	495	745	632	411	411	4.244	7.833
Partecipanti	-	961	107	309	261	436	803	1.450	437	887	303	577	340	335	510	385	260	219	3.021	5.559
Aziende	-	55	12	15	18	17	55	107	32	45	30	32	38	23	29	25	16	16	230	335
Azioni	-	209	26	59	52	64	134	248	77	144	62	89	65	60	93	89	45	55	554	1.017
Media partecipazioni per Allievo	-	1,52	1,41	1,56	1,27	1,42	1,32	1,27	1,33	1,35	1,45	1,21	1,54	1,48	1,46	1,64	1,58	1,88	1,40	1,41
Media partecipazioni per Azienda	-	26,55	12,58	32,13	18,23	35,76	19,11	17,15	18,19	26,70	14,63	21,84	13,82	21,61	25,92	25,71	26,28	25,55	18,45	23,38
Media partecipazioni per Azione	-	6,99	5,81	8,17	6,38	9,66	7,90	7,43	7,57	8,29	7,08	7,85	8,08	8,25	8,01	7,10	9,13	7,47	7,66	7,70
Media partecipanti per Azienda	-	17,47	8,92	20,60	14,40	25,19	16,35	13,50	13,66	19,84	10,10	18,03	9,05	14,58	17,81	15,67	18,42	13,71	13,73	16,59
Totale ore formazione effettive	-	24.126	5.319	9.223	5.373	11.635	20.277	28.961	12.439	22.876	9.152	15.833	7.018	8.111	14.438	16.111	5.792	6.994	79.808	143.869
Media ore formative per partecipazione	-	16,52	35,22	19,13	16,18	19,30	19,82	15,72	22,58	19,35	22,77	22,65	13,37	16,39	19,38	25,49	14,09	17,02	19,28	18,43
Media ore formative per allievo	-	25,11	49,71	29,85	20,58	26,88	26,17	19,96	30,19	25,79	30,61	27,44	20,64	23,89	28,31	41,87	22,26	32,04	26,93	25,88
Media ore formative per azienda	-	438,66	443,21	614,87	297,25	677,09	405,61	269,04	414,63	511,94	305,07	494,77	187,21	348,81	504,21	657,95	396,54	436,84	362,30	429,46
Media ore formative per azione	-	115,44	204,56	156,32	103,33	187,66	157,19	116,78	170,63	158,86	160,56	177,89	107,97	135,18	155,25	181,02	128,71	127,16	147,82	141,74
Media unità locali per azione	-	1,09	1,00	1,00	1,00	1,08	1,16	1,31	1,10	1,33	1,23	1,06	1,25	1,10	1,11	1,06	1,07	1,16	1,13	1,17
Media azioni per unità locali	-	4,13	2,17	3,93	2,82	4,19	3,18	3,01	2,63	4,26	2,53	2,94	2,16	2,85	3,59	3,86	3,53	3,83	2,84	3,55

**FONTE:** Elaborazioni IRES ER su banca dati Fondimpresa

# LAVORO

**Tab.33 - Forze di lavoro e non forze di lavoro livello provinciale e regionale (dati assoluti)**

FORZE DI LAVORO		PROVINCIA						
		2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
FDL	Occupati	184.383	193.653	200.042	200.011	198.305	198.052	200.251
	In cerca di occupazione	7.782	5.380	4.648	4.755	7.766	8.251	7.800
	Totale	192.165	199.033	204.690	204.766	206.071	206.303	208.051
NFDL	Cercano lavoro non attivamente	3.462	3.342	2.278	3.519	3.910	4.436	5.312
	Disposti a lavorare a particolari condizioni	3.729	3.985	3.354	3.429	3.900	3.672	4.284
	Non aventi possibilità o interesse a lavorare	71.663	67.364	64.568	67.628	70.920	72.587	73.475
	NFL > 64	89.949	90.336	91.507	91.494	91.231	92.047	91.032
	Totale	168.803	165.027	161.707	166.070	169.961	172.742	174.103
<b>TOTALE</b>	<b>Totali</b>	<b>360.968</b>	<b>364.060</b>	<b>366.397</b>	<b>370.836</b>	<b>376.032</b>	<b>379.045</b>	<b>382.154</b>
FORZE DI LAVORO		REGIONE						
		2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
FDL	Occupati	1.872.675	1.918.205	1.953.463	1.979.818	1.955.787	1.935.840	1.967.538
	In cerca di occupazione	74.170	67.004	57.438	65.210	98.045	116.750	109.712
	Totale	1.946.845	1.985.209	2.010.901	2.045.028	2.053.832	2.052.590	2.077.250
NFDL	Cercano lavoro non attivamente	36.548	41.467	39.493	39.438	46.576	49.986	58.482
	Disposti a lavorare a particolari condizioni	28.399	34.268	37.976	39.525	35.488	32.762	39.490
	Non aventi possibilità o interesse a lavorare	710.644	684.957	674.212	676.351	698.389	716.643	701.445
	NFL > 64	891.359	896.815	904.484	906.191	916.096	926.274	926.569
	Totale	1.666.950	1.657.507	1.656.165	1.661.505	1.696.549	1.725.665	1.725.986
<b>TOTALE</b>	<b>Totali</b>	<b>3.613.795</b>	<b>3.642.716</b>	<b>3.667.066</b>	<b>3.706.533</b>	<b>3.750.381</b>	<b>3.778.255</b>	<b>3.803.236</b>

**Fonte:** Rilevazione continua sulle forze di lavoro Istat - Regione Emilia-Romagna

**Tab.34 - Occupazione dipendente ed indipendente per attività economica a Parma (dati assoluti)**

SETTORE DI ATTIVITA'		VALORI ASSOLUTI							VARIATIONE PERCENTUALE SU ANNO PRECEDENTE					
		2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Autonomi	<b>Agricoltura</b>	<b>4.914</b>	<b>4.903</b>	<b>5.135</b>	<b>4.872</b>	<b>4.204</b>	<b>3.799</b>	<b>3.065</b>	<b>-0,2</b>	<b>4,7</b>	<b>-5,1</b>	<b>-13,7</b>	<b>-9,6</b>	<b>-19,3</b>
	<b>Industria</b>	<b>13.815</b>	<b>14.967</b>	<b>14.161</b>	<b>14.854</b>	<b>16.032</b>	<b>15.929</b>	<b>13.195</b>	<b>8,3</b>	<b>-5,4</b>	<b>4,9</b>	<b>7,9</b>	<b>-0,6</b>	<b>-17,2</b>
	Industria s.s.	6.605	7.518	7.226	7.037	7.099	8.362	7.829	13,8	-3,9	-2,6	0,9	17,8	-6,4
	Costruzioni	7.210	7.449	6.935	7.817	8.933	7.567	5.366	3,3	-6,9	12,7	14,3	-15,3	-29,1
	<b>Servizi</b>	<b>32.640</b>	<b>31.190</b>	<b>31.043</b>	<b>29.834</b>	<b>30.607</b>	<b>30.872</b>	<b>28.872</b>	<b>-4,4</b>	<b>-0,5</b>	<b>-3,9</b>	<b>2,6</b>	<b>0,9</b>	<b>-6,5</b>
	Altre attività	21.054	20.249	19.814	19.037	21.971	22.508	20.460	-3,8	-2,1	-3,9	15,4	2,4	-9,1
	Commercio	11.586	10.941	11.229	10.797	8.636	8.364	8.412	-5,6	2,6	-3,8	-20,0	-3,1	0,6
	<b>Totale</b>	<b>51.369</b>	<b>51.060</b>	<b>50.339</b>	<b>49.560</b>	<b>50.843</b>	<b>50.600</b>	<b>45.132</b>	<b>-0,6</b>	<b>-1,4</b>	<b>-1,5</b>	<b>2,6</b>	<b>-0,5</b>	<b>-10,8</b>
Dipendenti	<b>Agricoltura</b>	<b>2.668</b>	<b>2.121</b>	<b>1.978</b>	<b>2.008</b>	<b>2.274</b>	<b>2.467</b>	<b>2.431</b>	<b>-20,5</b>	<b>-6,7</b>	<b>1,5</b>	<b>13,2</b>	<b>8,5</b>	<b>-1,5</b>
	<b>Industria</b>	<b>51.353</b>	<b>56.567</b>	<b>59.124</b>	<b>62.207</b>	<b>57.525</b>	<b>52.846</b>	<b>55.523</b>	<b>10,2</b>	<b>4,5</b>	<b>5,2</b>	<b>-7,5</b>	<b>-8,1</b>	<b>5,1</b>
	Industria s.s.	44.821	49.542	50.428	52.555	48.201	44.481	46.569	10,5	1,8	4,2	-8,3	-7,7	4,7
	Costruzioni	6.532	7.025	8.696	9.652	9.324	8.365	8.954	7,5	23,8	11,0	-3,4	-10,3	7,0
	<b>Servizi</b>	<b>78.993</b>	<b>83.905</b>	<b>88.601</b>	<b>86.236</b>	<b>87.663</b>	<b>92.139</b>	<b>97.165</b>	<b>6,2</b>	<b>5,6</b>	<b>-2,7</b>	<b>1,7</b>	<b>5,1</b>	<b>5,5</b>
	Altre attività	65.396	67.017	70.628	70.297	73.272	77.557	81.531	2,5	5,4	-0,5	4,2	5,8	5,1
	Commercio	13.597	16.888	17.973	15.939	14.391	14.582	15.634	24,2	6,4	-11,3	-9,7	1,3	7,2
	<b>Totale</b>	<b>133.014</b>	<b>142.593</b>	<b>149.703</b>	<b>150.451</b>	<b>147.462</b>	<b>147.452</b>	<b>155.119</b>	<b>7,2</b>	<b>5,0</b>	<b>0,5</b>	<b>-2,0</b>	<b>0,0</b>	<b>5,2</b>

**Fonte:** Rilevazione continua sulle forze di lavoro Istat - Regione Emilia-Romagna

**Tab.35 - Tasso di occupazione, disoccupazione e attività per anno, dato provinciale (tassi)**

ANNO	TASSO DI OCCUPAZIONE			TASSO DI DISOCCUPAZIONE			TASSO DI ATTIVITA'		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
2004	76,9	58,7	67,9	2,6	4,9	3,6	79,0	61,7	70,4
2005	77,3	57,5	67,5	2,6	6,0	4,1	79,4	61,2	70,4
2006	78,8	61,4	70,2	2,3	3,2	2,7	80,7	63,5	72,2
2007	80,7	63,8	72,4	1,6	3,1	2,3	82,1	65,9	74,1
2008	79,1	63,0	71,1	2,1	2,6	2,3	80,8	64,7	72,8
2009	77,1	60,9	69,0	3,4	4,3	3,8	79,9	63,6	71,8
2010	75,8	61,1	68,5	3,7	4,3	4,0	78,9	63,8	71,4
2011	75,6	60,7	68,1	3,4	4,2	3,7	78,3	63,4	70,9

**Fonte:** Rilevazione continua sulle forze di lavoro Istat - Regione Emilia-Romagna

**Tab.36 - Tasso di occupazione, disoccupazione e attività confronto regionale, anno 2011 (tassi)**

PROVINCIA	TASSO DI OCCUPAZIONE			TASSO DI DISOCCUPAZIONE			TASSO DI ATTIVITA'		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
Bologna	74,6	64,7	69,6	4,8	4,7	4,7	78,5	67,9	73,1
Ferrara	76,0	61,4	68,6	4,0	8,1	5,9	79,3	66,9	73,0
Forlì-Cesena	72,1	59,1	65,6	6,7	7,4	7,0	77,6	63,9	70,7
Modena	74,0	62,0	68,1	4,5	5,7	5,1	77,6	65,8	71,7
<b>Parma</b>	<b>75,6</b>	<b>60,7</b>	<b>68,1</b>	<b>3,4</b>	<b>4,2</b>	<b>3,7</b>	<b>78,3</b>	<b>63,4</b>	<b>70,9</b>
Piacenza	75,7	54,8	65,4	4,0	6,2	4,9	79,0	58,5	68,9
Ravenna	75,8	64,6	70,2	3,6	6,6	5,0	78,7	69,2	74,0
Reggio Emilia	76,6	57,8	67,3	4,3	5,8	4,9	80,1	61,4	70,8
Rimini	75,7	54,2	64,8	4,9	12,1	8,0	79,7	61,7	70,5
<b>TOTALE</b>	<b>75,0</b>	<b>60,9</b>	<b>67,9</b>	<b>4,5</b>	<b>6,2</b>	<b>5,3</b>	<b>78,6</b>	<b>64,9</b>	<b>71,8</b>

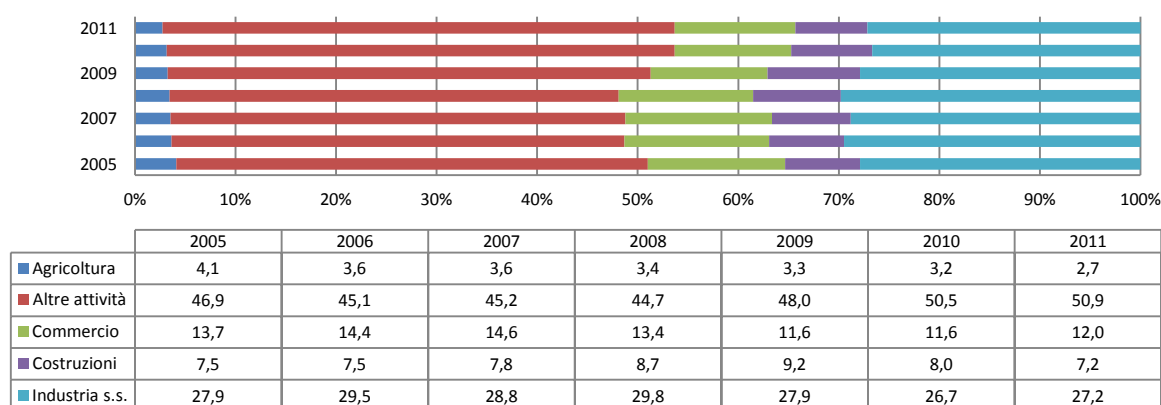
Fonte: Rilevazione continua sulle forze di lavoro Istat - Regione Emilia-Romagna

**Tab.37 - Tasso di sottoutilizzo per provincia (disoccupati+scoraggiati+lavoratori equivalenti in CIG) a confronto con tasso di disoccupazione Istat**

PROVINCIA	Forze di lavoro	In cerca di Occupazione	Lavoratori equivalenti Corretti di fattore tiraggio	Scoraggiati	Tasso di disoccupazione	Tasso di sottoutilizzo
Bologna	472.015	22.411	4.547	6.620	4,7	7,0
Ferrara	169.355	10.011	2.269	4.095	5,9	9,4
Forlì-Cesena	184.699	12.996	1.863	3.268	7,0	9,6
Modena	331.606	16.756	3.739	5.158	5,1	7,6
<b>Parma</b>	<b>208.051</b>	<b>7.800</b>	<b>948</b>	<b>4.284</b>	<b>3,7</b>	<b>6,1</b>
Piacenza	129.029	6.365	1.505	2.814	4,9	8,1
Ravenna	187.494	9.396	1.346	3.431	5,0	7,4
Reggio Emilia	248.951	12.279	2.270	5.099	4,9	7,7
Rimini	146.050	11.698	1.787	4.721	8,0	12,1
<b>TOTALE</b>	<b>2.077.250</b>	<b>109.712</b>	<b>20.275</b>	<b>39.490</b>	<b>5,3</b>	<b>8,0</b>

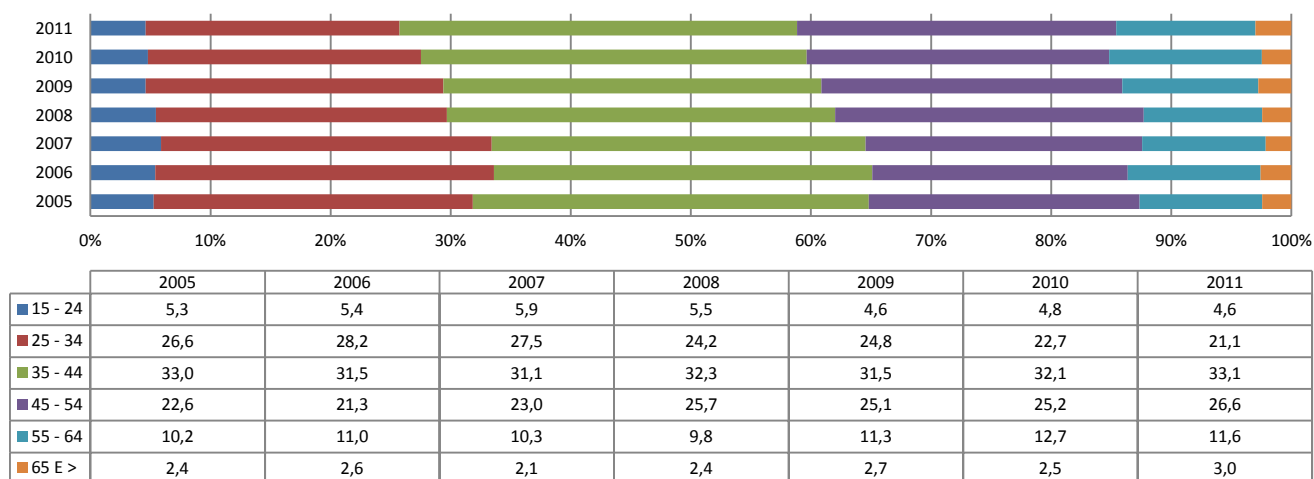
Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat FDL e Inps.

**Fig.18 - Occupati in Provincia di Parma per attività economica (composizione percentuale)**



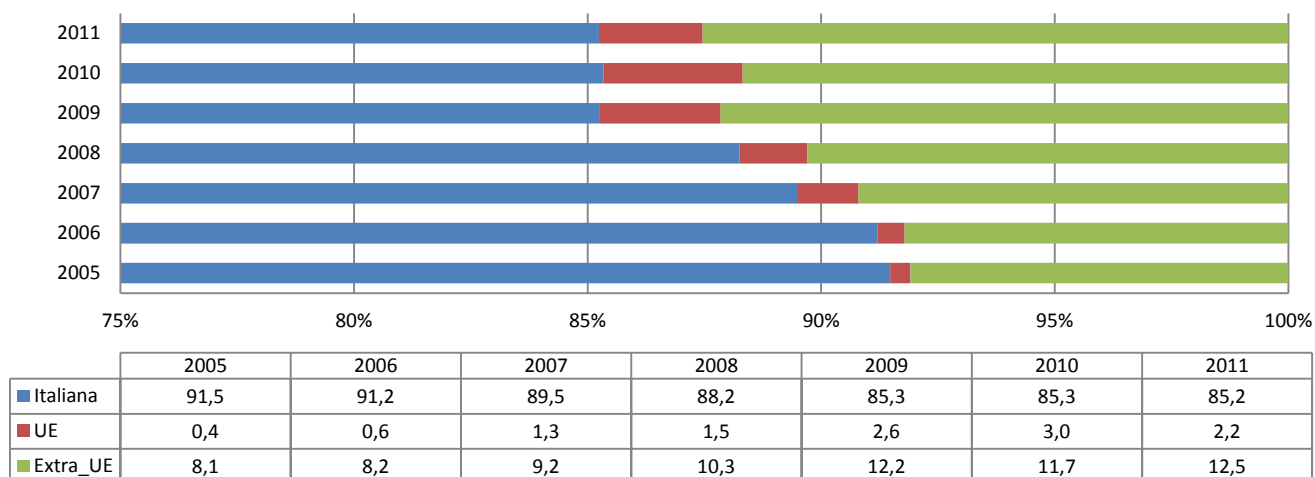
Fonte: Rilevazione continua sulle forze di lavoro Istat - Regione Emilia-Romagna

**Fig.19 - Occupati in Provincia di Parma per classe di età (composizione percentuale)**



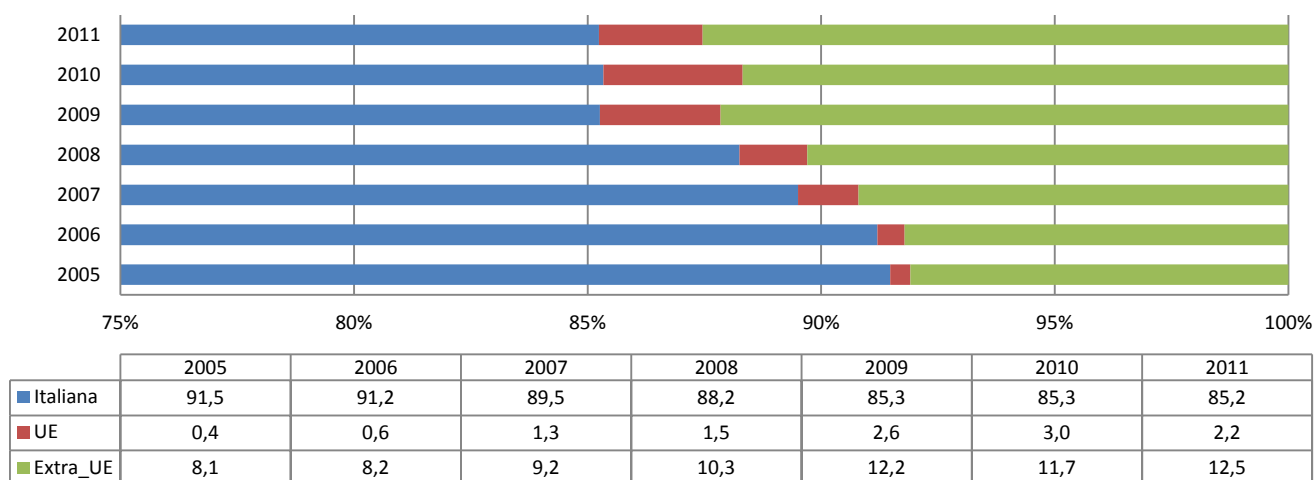
Fonte: Rilevazione continua sulle forze di lavoro Istat - Regione Emilia-Romagna

**Fig.20 - Occupati in Provincia di Parma per classe di età (composizione percentuale)**



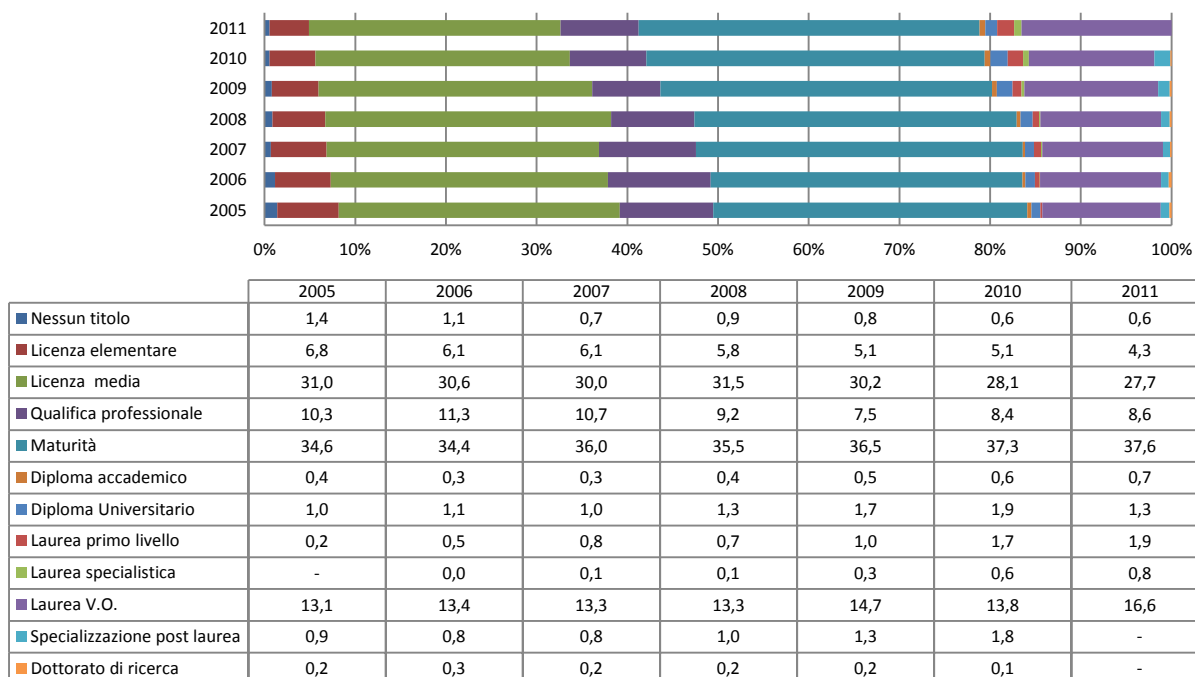
Fonte: Rilevazione continua sulle forze di lavoro Istat - Regione Emilia-Romagna

**Fig.21 - Occupati in Provincia di Parma per nazionalità (composizione percentuale)**



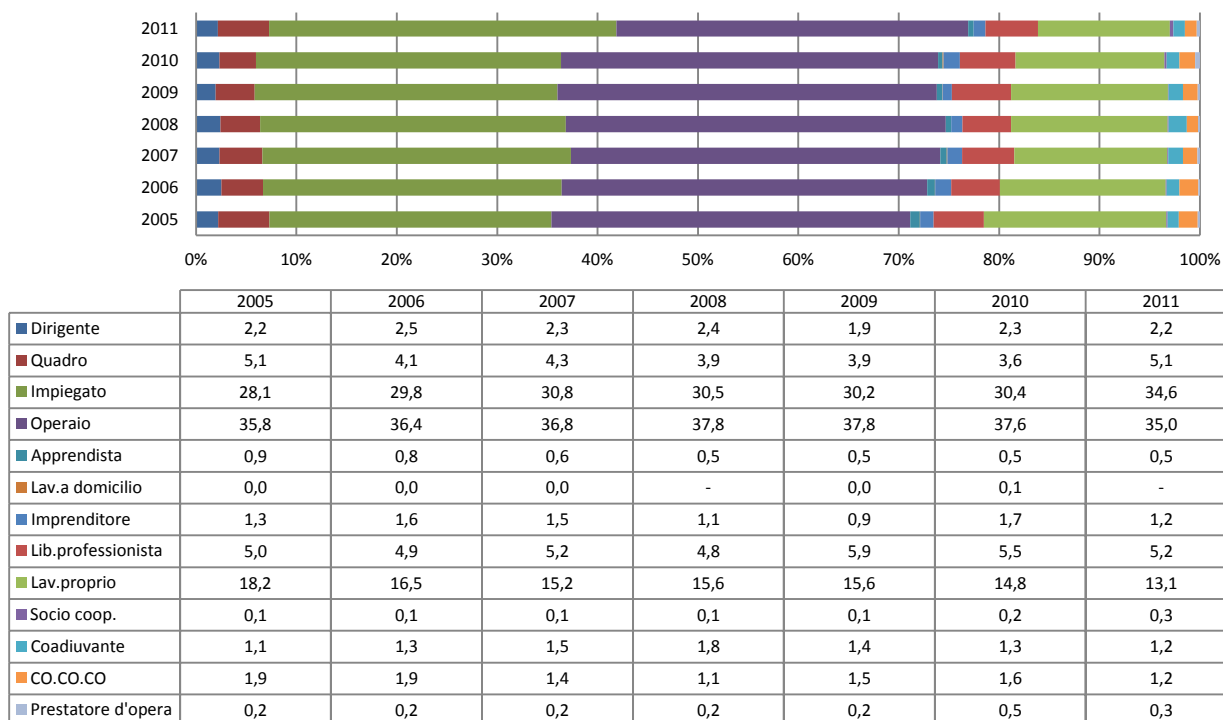
Fonte: Rilevazione continua sulle forze di lavoro Istat - Regione Emilia-Romagna

**Fig.22 - Occupati in Provincia di Parma per titolo di studio (composizione percentuale)**



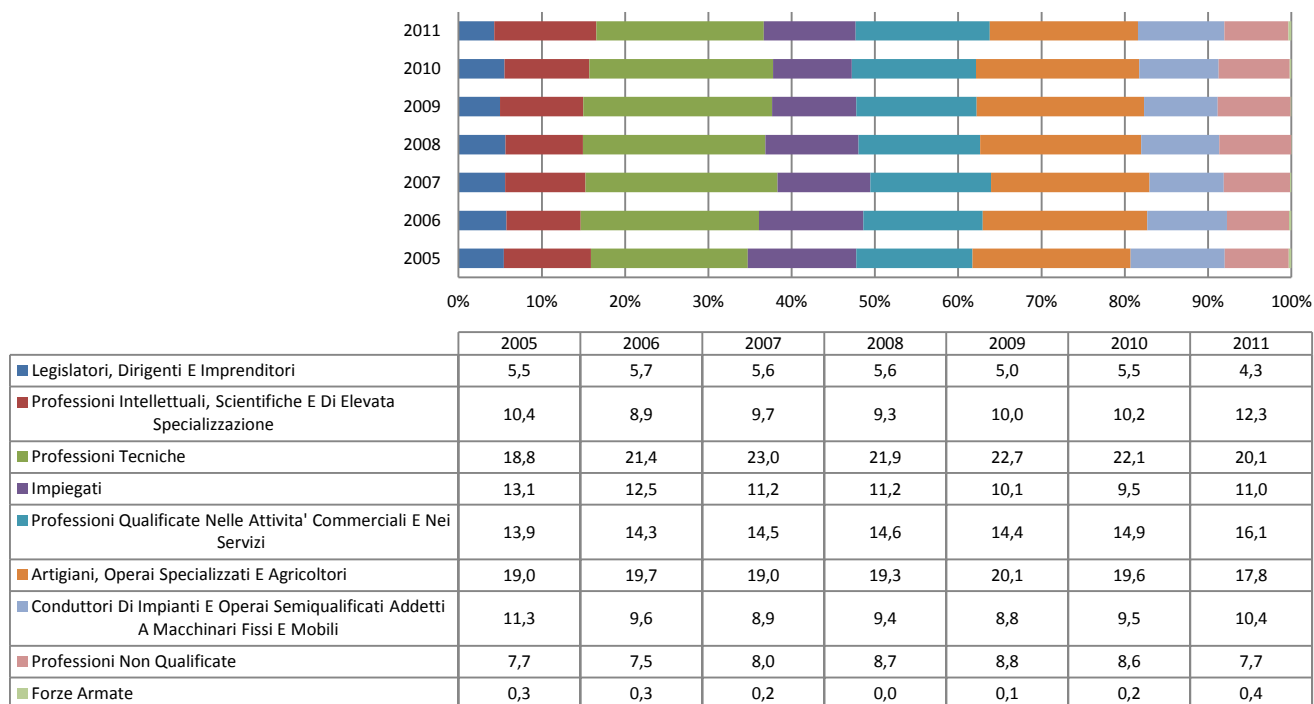
Fonte: Rilevazione continua sulle forze di lavoro Istat - Regione Emilia-Romagna

**Fig.22 - Occupati in Provincia di Parma per qualifica professionale (composizione percentuale)**



Fonte: Rilevazione continua sulle forze di lavoro Istat - Regione Emilia-Romagna

**Fig.23 - Occupati in Provincia di Parma per gruppo professionale (composizione percentuale)**



Fonte: Rilevazione continua sulle forze di lavoro Istat - Regione Emilia-Romagna

**Tab.38 - Avviamenti lavoro provinciali per qualifica professionale** (dati assoluti, composizione percentuale, variazioni percentuali annue)

QUALIFICA	ANNO				%				VAR% su anno precedente	
	2008	2009	2010	2011	2008	2009	2010	2011	2010	2011
Apprendistato	4.138	2.896	3.068	3.035	4,8	3,9	3,8	3,7	5,9	-1,1
Associazione in partecipazione	235	226	290	284	0,3	0,3	0,4	0,3	28,3	-2,1
Contratto di agenzia	10	72	85	92	0,0	0,1	0,1	0,1	18,1	8,2
Contratto di inserimento lavoro	274	171	176	231	0,3	0,2	0,2	0,3	2,9	31,3
Contratto formazione e lavoro	76	40	19	2	0,1	0,1	0,0	0,0	-52,5	-89,5
Lavoro a progetto/collaborazione	6.222	5.747	5.062	4.848	7,3	7,7	6,3	5,9	-11,9	-4,2
Lavoro a tempo determinato	37.240	34.248	39.823	39.550	43,5	46,1	49,6	47,9	16,3	-0,7
Lavoro a tempo indeterminato	17.534	11.529	11.345	11.399	20,5	15,5	14,1	13,8	-1,6	0,5
Lavoro autonomo	0	254	394	456	0,0	0,3	0,5	0,6	55,1	15,7
Lavoro domestico	2.891	5.568	3.561	3.779	3,4	7,5	4,4	4,6	-36,0	6,1
Lavoro nella pubblica amministrazione	6.657	6.053	5.911	6.588	7,8	8,1	7,4	8,0	-2,3	11,5
Lavoro somministrato	10.270	7.544	10.538	12.314	12,0	10,1	13,1	14,9	39,7	16,9
Nessun contratto indicato	0	0	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0	-	-
Codifica inesistente	0	0	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0	-	-
<b>Totale</b>	<b>85.547</b>	<b>74.348</b>	<b>80.272</b>	<b>82.578</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>8,0</b>	<b>2,9</b>

Fonte: Sistema informativo lavoro Emilia-Romagna

**Tab.39 - Avviamenti lavoro provinciali per classi di età** (dati assoluti, composizione percentuale, variazioni percentuali annue)

CLASSI DI ETÀ'	ANNO				%				VAR% su anno precedente	
	2008	2009	2010	2011	2008	2009	2010	2011	2010	2011
15-19	4.947	3.404	3.826	2.559	5,8	4,6	4,8	3,1	12,4	-33,1
20-24	14.222	11.520	12.793	13.271	16,6	15,5	15,9	16,1	11,1	3,7
25-29	15.079	12.794	13.212	14.018	17,6	17,2	16,5	17,0	3,3	6,1
30-34	14.175	12.249	12.739	12.213	16,6	16,5	15,9	14,8	4,0	-4,1
35-39	11.554	10.379	11.489	11.640	13,5	14,0	14,3	14,1	10,7	1,3
40-44	9.388	8.407	9.110	9.602	11,0	11,3	11,3	11,6	8,4	5,4
45-49	6.708	6.128	6.925	7.933	7,8	8,2	8,6	9,6	13,0	14,6
50-54	4.164	4.122	4.555	5.081	4,9	5,5	5,7	6,2	10,5	11,5
55-59	2.866	2.805	2.907	3.182	3,4	3,8	3,6	3,9	3,6	9,5
60-64	1.567	1.587	1.679	1.915	1,8	2,1	2,1	2,3	5,8	14,1
65 e oltre	875	944	1.031	1.151	1,0	1,3	1,3	1,4	9,2	11,6
non calcolabile	2	9	6	13	0,0	0,0	0,0	0,0	-33,3	116,7
<b>Totale</b>	<b>85.547</b>	<b>74.348</b>	<b>80.272</b>	<b>82.578</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>8,0</b>	<b>2,9</b>

Fonte: Sistema informativo lavoro Emilia-Romagna

**Tab.40 - Avviamenti lavoro provinciali per grandi gruppi professionali** (dati assoluti, composizione percentuale, variazioni percentuali annue)

GRANDI GRUPPI PROFESSIONALI	ANNO				%				VAR% su anno precedente	
	2008	2009	2010	2011	2008	2009	2010	2011	2010	2011
1 - Legislatori, dirigenti, imprenditori	116	107	124	189	0,1	0,1	0,2	0,2	15,9	52,4
2 - Professioni individuali, scientifiche e di elevata specializzazione	2.559	2.220	2.433	2.915	3,0	3,0	3,0	3,5	9,6	19,8
3 - Professioni tecniche	7.456	5.899	6.596	7.184	8,7	7,9	8,2	8,7	11,8	8,9
4 - Impiegati	5.993	4.580	5.031	5.476	7,0	6,2	6,3	6,6	9,8	8,8
5 - Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	7.457	5.859	6.765	7.329	8,7	7,9	8,4	8,9	15,5	8,3
6 - Artigiani, operai specializzati e agricoltori	2.071	1.557	1.830	2.016	2,4	2,1	2,3	2,4	17,5	10,2
7 - Conduttori di impianti, operatori semiqualeficati addetti a macchinari fissi e mobili	947	728	929	976	1,1	1,0	1,2	1,2	27,6	5,1
8 - Professioni non qualificate	2.673	2.191	2.020	1.920	3,1	2,9	2,5	2,3	-7,8	-5,0
9 - Forze armate	0	0	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0	-	-
10 - Dato mancante	56.275	51.207	54.544	54.573	65,8	68,9	67,9	66,1	6,5	0,1
Nessuna mansione	0	0	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0	-	-
Non definita	0	0	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0	-	-
<b>Totale</b>	<b>85.547</b>	<b>74.348</b>	<b>80.272</b>	<b>82.578</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>8,0</b>	<b>2,9</b>

Fonte: Sistema informativo lavoro Emilia-Romagna

**Tab.41 - Avviamenti lavoro provinciali per settore di attività economica (dati assoluti, composizione percentuale, variazioni percentuali annue)**

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	ANNO				%				VAR% su anno precedente	
	2008	2009	2010	2011	2008	2009	2010	2011	2010	2011
A - agricoltura, silvicoltura e pesca	2.314	2.684	2.910	3.223	2,7	3,6	3,6	3,9	8,4	10,8
B - estrazione di minerali da cave e miniere	103	67	47	71	0,1	0,1	0,1	0,1	-29,9	51,1
C - attività manifatturiere	21.212	15.595	18.572	19.339	24,8	21,0	23,1	23,4	19,1	4,1
D - fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	87	76	70	55	0,1	0,1	0,1	0,1	-7,9	-21,4
E - fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	359	257	309	405	0,4	0,3	0,4	0,5	20,2	31,1
F - costruzioni	5.085	4.747	4.924	4.776	5,9	6,4	6,1	5,8	3,7	-3,0
G - commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	7.021	5.793	7.128	7.153	8,2	7,8	8,9	8,7	23,0	0,4
H - trasporto e magazzinaggio	4.453	4.408	5.376	5.111	5,2	5,9	6,7	6,2	22,0	-4,9
I - attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	8.517	7.414	8.920	9.414	10,0	10,0	11,1	11,4	20,3	5,5
J - servizi di informazione e comunicazione	1.713	1.174	1.198	1.377	2,0	1,6	1,5	1,7	2,0	14,9
K - attività finanziarie e assicurative	907	526	381	441	1,1	0,7	0,5	0,5	-27,6	15,7
L - attività immobiliari	200	202	158	174	0,2	0,3	0,2	0,2	-21,8	10,1
M - attività professionali, scientifiche e tecniche	1.993	1.646	1.520	1.528	2,3	2,2	1,9	1,9	-7,7	0,5
N - noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	6.055	4.965	6.032	6.105	7,1	6,7	7,5	7,4	21,5	1,2
O - amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	2.019	1.703	1.563	1.013	2,4	2,3	1,9	1,2	-8,2	-35,2
P - istruzione	7.433	6.869	6.765	7.499	8,7	9,2	8,4	9,1	-1,5	10,8
Q - sanità e assistenza sociale	2.601	2.183	2.528	3.098	3,0	2,9	3,1	3,8	15,8	22,5
R - attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	5.131	5.210	4.901	5.241	6,0	7,0	6,1	6,3	-5,9	6,9
S - altre attività di servizi	2.344	2.149	2.172	1.866	2,7	2,9	2,7	2,3	1,1	-14,1
T - attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	3.425	5.302	3.443	3.730	4,0	7,1	4,3	4,5	-35,1	8,3
U - organizzazioni ed organismi extraterritoriali	9	6	10	10	0,0	0,0	0,0	0,0	66,7	0,0
Z - Soggetti privi di posizione Ateco	2.566	1.372	1.345	949	3,0	1,8	1,7	1,1	-2,0	-29,4
<b>Totale</b>	<b>85.547</b>	<b>74.348</b>	<b>80.272</b>	<b>82.578</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>8,0</b>	<b>2,9</b>

Fonte: Sistema informativo lavoro Emilia-Romagna

**Tab.42 - Dipendenti delle imprese artigiane per inquadramento professionale (dati assoluti)**

SETTORE DI ATTIVITA'	IMPIEGATI			OPERAI			APPRENDISTI			TOTALE DIPENDENTI		
	2001	2009	2010	2001	2009	2010	2001	2009	2010	2001	2009	2010
Acconciatura estetica	10	63	58	177	441	465	269	267	259	559	771	782
Alimentazione	67	186	181	841	1.241	1.304	303	387	396	1.436	1.814	1.881
Calzature pelle cuoio	15	14	14	162	101	93	24	4	2	252	119	109
Ceramica	0	0	0	6	3	2	0	0	1	8	3	3
Chimica gomma plastica vetro	54	77	74	276	255	252	48	41	40	448	373	366
Edilizia	89	193	178	1.205	1.320	1.240	201	242	214	1.682	1.755	1.632
Grafica carta fotolaboratori	60	125	124	317	303	270	90	57	43	550	485	437
Imprese di pulizia	7	41	40	114	370	379	4	8	5	309	419	424
Lavanderie stirerie tintorie	1	3	3	47	54	61	5	2	5	86	59	69
Legno arredamento	46	81	91	275	288	317	60	50	51	427	419	459
Marmo cemento lapidei laterizi	10	12	8	63	59	55	5	0	1	90	71	64
Meccanica installazione	86	277	276	710	952	945	291	273	261	1.262	1.502	1.482
Meccanica produzione	355	710	696	2.090	2.269	2.209	489	370	310	3.300	3.349	3.215
Meccanica servizi	117	223	221	676	629	639	161	136	142	1.099	988	1.002
Odontotecnica	13	31	32	111	113	112	33	19	19	185	163	163
Oreficeria argenteria orologeria	3	5	4	5	6	5	0	1	1	11	12	10
Panificazione	15	75	78	136	249	252	24	29	25	245	353	355
Tessile abbigliamento	45	36	41	421	321	303	79	32	30	692	389	374
Trasporti	40	57	59	515	614	605	15	34	34	651	705	698
Varie	133	226	239	157	199	212	76	43	36	459	468	487
<b>Totale</b>	<b>1.166</b>	<b>2.435</b>	<b>2.417</b>	<b>8.304</b>	<b>9.787</b>	<b>9.720</b>	<b>2.177</b>	<b>1.995</b>	<b>1.875</b>	<b>13.751</b>	<b>14.217</b>	<b>14.012</b>

Fonte: EBER

## CRITICITÀ DEL LAVORO

**Tab.43 - Domande di prima istanza per disoccupazione ordinaria, a requisiti ridotti e indennità di mobilità (periodo gennaio luglio)**

SEDE	Ds Ordinaria					Ds Requisiti Ridotti					Mobilità				
	2008	2009	2010	2011	2012	2008	2009	2010	2011	2012	2008	2009	2010	2011	2012
Bologna (*)	4.758	11.400	9.301	10.225	14.858	6.765	6.940	5.514	6.287	7.498	819	655	1.121	1.379	1.302
Imola	633	1.653	1.170	n.d.	n.d.	1.084	1.194	909	n.d.	n.d.	94	132	93	n.d.	n.d.
Ferrara	2.711	5.912	4.140	3.617	5.137	5.119	4.934	4.340	4.183	4.730	213	235	272	549	535
Forlì-Cesena	3.109	6.394	4.632	4.745	8.558	6.904	7.337	6.691	6.785	7.820	279	255	247	507	325
Rimini	2.916	5.183	4.145	4.444	6.994	9.479	10.296	10.698	11.428	13.384	63	178	157	283	346
Modena	4.157	12.259	8.264	7.269	11.576	5.782	6.626	5.175	5.131	6.566	492	817	1.192	1.232	987
<b>Parma</b>	<b>2.242</b>	<b>4.341</b>	<b>4.362</b>	<b>4.384</b>	<b>8.274</b>	<b>4.859</b>	<b>5.163</b>	<b>4.779</b>	<b>4.471</b>	<b>4.660</b>	<b>315</b>	<b>172</b>	<b>514</b>	<b>339</b>	<b>583</b>
Piacenza	1.331	2.768	2.307	2.547	3.181	2.084	2.188	1.687	1.756	1.913	204	151	175	365	461
Ravenna	2.828	5.965	4.914	4.779	7.985	7.073	8.222	7.351	7.693	8.805	240	292	316	416	441
Reggio Emilia	3.538	10.103	6.360	5.709	11.793	4.301	5.078	3.490	5.098	5.987	391	552	746	638	975
<b>Totale regione</b>	<b>28.223</b>	<b>65.978</b>	<b>49.595</b>	<b>47.719</b>	<b>78.356</b>	<b>53.450</b>	<b>57.978</b>	<b>50.634</b>	<b>52.832</b>	<b>61.363</b>	<b>3.110</b>	<b>3.439</b>	<b>4.833</b>	<b>5.708</b>	<b>5.955</b>

Fonte: Inps

(\*) dall'anno 2011 comprende Imola

**Tab.44 - Domande di prima istanza per disoccupazione ordinaria, a requisiti ridotti e indennità di mobilità (periodo gennaio dicembre)**

SEDE	Ds Ordinaria					Ds Requisiti Ridotti					Mobilità				
	2008	2009	2010	2011	2012	2008	2009	2010	2011	2012	2008	2009	2010	2011	2012
Bologna (*)	10.314	19.122	16.018	17.894		6.827	7.013	5.561	6.390		1.209	1.119	1.833	2.228	
Imola	1.359	2.714	2.215	n.d.		1.090	1.219	921	n.d.		156	176	188	n.d.	
Ferrara	5.215	9.518	7.539	7.168		5.173	5.011	4.407	4.244		297	605	588	697	
Forlì-Cesena	6.497	10.876	9.044	9.775		7.044	7.462	6.770	6.949		608	399	494	699	
Rimini	7.714	11.284	10.816	11.606		9.504	10.306	10.720	11.449		103	223	374	464	
Modena	7.646	18.236	13.114	12.464		5.868	6.711	5.259	5.206		919	1.351	2.032	1.718	
<b>Parma</b>	<b>4.197</b>	<b>7.713</b>	<b>7.665</b>	<b>8.143</b>		<b>4.912</b>	<b>5.345</b>	<b>4.852</b>	<b>4.519</b>		<b>427</b>	<b>343</b>	<b>808</b>	<b>484</b>	
Piacenza	2.463	4.481	4.047	4.229		2.113	2.218	1.713	1.761		341	358	333	550	
Ravenna	6.715	10.980	10.212	10.565		7.334	8.369	7.437	7.870		344	385	585	605	
Reggio Emilia	6.463	14.517	9.947	10.090		4.323	5.101	3.509	5.118		606	805	1.221	1.019	
<b>Totale regione</b>	<b>58.583</b>	<b>109.441</b>	<b>90.617</b>	<b>91.934</b>		<b>54.188</b>	<b>58.755</b>	<b>51.149</b>	<b>53.506</b>		<b>5.010</b>	<b>5.764</b>	<b>8.456</b>	<b>8.464</b>	

Fonte: Inps

(\*) dall'anno 2011 comprende Imola

**Tab.45 - Iscrizioni nella lista di Mobilità per classe di età, genere e tipo di intervento in Provincia di Parma nel periodo gennaio-giugno 2012/2011 (dati assoluti)**

		2012			2011		
		L. 223/91	L. 236/93	Totale	L. 223/91	L. 236/93	Totale
<25	Maschi	3	39	42	5	23	28
25-29		18	58	76	5	60	65
30-39		25	192	217	34	180	214
40-49		39	189	228	49	150	199
>50		92	141	233	71	98	169
<b>TOTALE</b>		<b>177</b>	<b>619</b>	<b>796</b>	<b>164</b>	<b>511</b>	<b>675</b>
<25	Femmine	3	15	18	-	11	11
25-29		9	54	63	6	41	47
30-39		36	147	183	30	120	150
40-49		43	141	184	40	104	144
>50		44	91	135	47	45	92
<b>TOTALE</b>		<b>135</b>	<b>448</b>	<b>583</b>	<b>123</b>	<b>321</b>	<b>444</b>
<25	Totale	6	54	60	5	34	39
25-29		27	112	139	11	101	112
30-39		61	339	400	64	300	364
40-49		82	330	412	89	254	343
>50		136	232	368	118	143	261
<b>TOTALE</b>		<b>312</b>	<b>1.067</b>	<b>1.379</b>	<b>287</b>	<b>832</b>	<b>1.119</b>

Fonte: Regione Emilia-Romagna

**Tab.46 - Iscrizioni nella lista di Mobilità per classe di età, genere e tipo di intervento in Provincia di Parma nel periodo gennaio-giugno 2012/2011 (differenze assolute, variazioni percentuali)**

		Saggi di variazione assoluta 2012 rispetto 2011			Saggi di variazione percentuale 2012 rispetto 2011		
		L. 223/91	L. 236/93	Totale	L. 223/91	L. 236/93	Totale
<25	Maschi	-2	16	14	-40,0	69,6	50,0
25-29		13	-2	11	260,0	-3,3	16,9
30-39		-9	12	3	-26,5	6,7	1,4
40-49		-10	39	29	-20,4	26,0	14,6
>50		21	43	64	29,6	43,9	37,9
<b>TOTALE</b>		<b>13</b>	<b>108</b>	<b>121</b>	<b>7,9</b>	<b>21,1</b>	<b>17,9</b>
<25	Femmine	3	4	7	-	36,4	63,6
25-29		3	13	16	50,0	31,7	34,0
30-39		6	27	33	20,0	22,5	22,0
40-49		3	37	40	7,5	35,6	27,8
>50		-3	46	43	-6,4	102,2	46,7
<b>TOTALE</b>		<b>12</b>	<b>127</b>	<b>139</b>	<b>9,8</b>	<b>39,6</b>	<b>31,3</b>
<25	Totale	1	20	21	20,0	58,8	53,8
25-29		16	11	27	145,5	10,9	24,1
30-39		-3	39	36	-4,7	13,0	9,9
40-49		-7	76	69	-7,9	29,9	20,1
>50		18	89	107	15,3	62,2	41,0
<b>TOTALE</b>		<b>25</b>	<b>235</b>	<b>260</b>	<b>8,7</b>	<b>28,2</b>	<b>23,2</b>

Fonte: Regione Emilia-Romagna

**Tab.47 - Aziende visitate e irregolari in Emilia-Romagna - Periodo acquisizione esito: gennaio-dicembre 2011 (dati assoluti, composizione percentuale)**

	Bologna	Imola	Ferrara	Forlì	Rimini	Modena	Parma	Piacenza	Ravenna	Reggio E.	Totale
Aziende DM visitate	1594	109	322	394	667	533	564	378	506	443	5510
Aziende DM irregolari	1218	86	271	346	544	459	485	293	357	398	4457
%	76,4	78,9	84,2	87,8	81,6	86,1	86	77,5	70,6	89,8	80,9
Aziende agricole visitate	44	9	7	23	3	8	12	27	57	33	223
Aziende agricole irregolari	22	2	4	16	3	7	12	19	29	17	131
%	50	22,2	57,1	69,6	100	87,5	100	70,4	50,9	51,5	58,7
Artigiani visitati	119	25	29	31	90	89	86	52	56	71	648
Artigiani irregolari	73	19	15	14	57	72	50	23	18	59	400
%	61,3	76	51,7	45,2	63,3	80,9	58,1	44,2	32,1	83,1	61,7
Commercianti visitati	143	16	48	21	79	76	45	78	102	67	675
Commercianti irregolari	125	14	30	19	76	70	40	56	70	46	546
%	87,4	87,5	62,5	90,5	96,2	92,1	88,9	71,8	68,6	68,7	80,9
CD/CM visitati	17	7	307	15	2	10	5	49	54	4	470
CD/CM irregolari	8	1	307	9	2	9	4	40	38	1	419
%	47,1	14,3	100	60	100	90	80	81,6	70,4	25	89,1
Cittadini non mutuati e liberi professionisti visitati	0	0	0	0	0	41	1	0	1	0	43
Cittadini non mutuati e liberi professionisti irregolari	0	0	0	0	0	35	1	0	0	0	36
%	0	0	0	0	0	85,4	100	0	0	0	83,7
Collaboratori ex lege 335/1995 visitati	0	0	0	0	2	1	0	0	2	2	7
Collaboratori ex lege 335/1995 irregolari	0	0	0	0	2	0	0	0	2	1	5
%	0	0	0	0	100	0	0	0	100	50	71,4
Altri autonomi visitati	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Altri autonomi irregolari	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
%	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Committenti ex lege 335/1995 visitati	123	7	9	9	1	43	55	17	1	1	266
Committenti ex lege 335/1995 irregolari	120	7	8	8	1	37	54	17	1	1	254
%	97,6	100	88,9	88,9	100	86	98,2	100	100	100	95,5
Prestazioni agricole visitati	0	0	0	0	0	3	0	0	0	0	3
Prestazioni agricole irregolari	0	0	0	0	0	3	0	0	0	0	3
%	0	0	0	0	0	100	0	0	0	0	100
Totale visitati	2040	173	722	493	844	804	768	601	779	621	7845
Totale irregolari	1566	129	635	412	685	692	646	448	515	523	6251
%	76,8	74,6	88	83,6	81,2	86,1	84,1	74,5	66,1	84,2	79,7

**Fonte:** Istituto Nazionale per la Previdenza Sociale, Direzione centrale vigilanza, prevenzione e contrasto dell'economia sommersa, Direzione centrale sistemi informativi e tecnologici, Archivio nazionale della vigilanza

**Tab.48 - Aziende visitate e irregolari in Emilia-Romagna - Periodo acquisizione esito: gennaio-giugno 2012 (dati assoluti, composizione percentuale)**

	Bologna	Imola	Ferrara	Forlì	Rimini	Modena	Parma	Piacenza	Ravenna	Reggio E.	Totale
Aziende DM visitate	783	11	135	171	290	306	284	158	263	264	2665
Aziende DM irregolari	538	11	112	157	256	281	255	133	211	228	2182
%	68,7	100	83	91,8	88,3	91,8	89,8	84,2	80,2	86,4	81,9
Aziende agricole visitate	11	0	10	7	3	2	11	2	16	6	68
Aziende agricole irregolari	5	0	6	4	2	1	9	2	9	6	44
%	45,5	0	60	57,1	66,7	50	81,8	100	56,3	100	64,7
Artigiani visitati	85	0	13	12	32	27	60	11	22	22	284
Artigiani irregolari	60	0	8	10	27	19	26	8	8	17	183
%	70,6	0	61,5	83,3	84,4	70,4	43,3	72,7	36,4	77,3	64,4
Commercianti visitati	64	0	44	17	36	53	54	24	14	27	333
Commercianti irregolari	54	0	36	17	36	42	50	16	11	23	285
%	84,4	0	81,8	100	100	79,2	92,6	66,7	78,6	85,2	85,6
CD/CM visitati	1	0	227	2	0	2	8	2	16	2	260
CD/CM irregolari	1	0	227	1	0	1	5	2	14	2	253
%	100	0	100	50	0	50	62,5	100	87,5	100	97,3
Cittadini non mutuati e liberi professionisti visitati	0	0	2	0	0	18	0	1	0	0	21
Cittadini non mutuati e liberi professionisti irregolari	0	0	1	0	0	18	0	1	0	0	20
%	0	0	50	0	0	100	0	100	0	0	95,2
Collaboratori ex lege 335/1995 visitati	0	0	0	0	1	1	0	0	0	0	2
Collaboratori ex lege 335/1995 irregolari	0	0	0	0	1	1	0	0	0	0	2
%	0	0	0	0	100	100	0	0	0	0	100
Altri autonomi visitati	0	0	0	0	0	3	0	0	0	0	3
Altri autonomi irregolari	0	0	0	0	0	3	0	0	0	0	3
%	0	0	0	0	0	100	0	0	0	0	100
Committenti ex lege 335/1995 visitati	62	0	7	2	1	21	19	5	5	1	123
Committenti ex lege 335/1995 irregolari	45	0	7	2	1	18	18	5	4	1	101
%	72,6	0	100	100	100	85,7	94,7	100	80	100	82,1
Prestazioni agricole visitati	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Prestazioni agricole irregolari	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
%	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale visitati	1006	11	438	211	363	433	436	203	336	322	3759
Totale irregolari	703	11	397	191	323	384	363	167	257	277	3073
%	69,9	100	90,6	90,5	89	88,7	83,3	82,3	76,5	86	81,8

**Fonte:** Istituto Nazionale per la Previdenza Sociale, Direzione centrale vigilanza, prevenzione e contrasto dell'economia sommersa, Direzione centrale sistemi informativi e tecnologici, Archivio nazionale della vigilanza

**Tab.49 - Importi accertati sulla vigilanza - Territorio: Emilia-Romagna - Periodo acquisizione esito: gennaio - dicembre 2011**

Territorio	Aziende DM con lavoratori dipendenti: lavoro nero	Aziende DM con lavoratori dipendenti: altre omissioni	Aziende DM con lavoratori dipendenti: totale	Aziende agricole con lavoratori dipendenti: lavoro nero	Aziende agricole con lavoratori dipendenti: altre omissioni	Aziende agricole con lavoratori dipendenti: totale	Lavoratori autonomi: omissioni	Committenti ex lege 335/1995: omissioni	Prestazioni agricole: omissioni	Totale lavoro nero	Totale altre omissioni	Totale
Bologna	2.953.651	4.904.919	7.858.570	5.618	0	5.618	652.450	987.541	0	2.959.269	6.544.910	9.504.179
Imola	699.414	373.488	1.072.902	0	0	0	112.647	31.097	0	699.414	517.232	1.216.646
Ferrara	847.735	943.797	1.791.532	1.152	0	1.152	1.086.351	120.159	0	848.887	2.150.307	2.999.194
Forlì	1.233.183	2.423.481	3.656.664	2.711	206	2.917	125.146	83.679	0	1.235.894	2.632.512	3.868.406
Rimini	891.633	770.870	1.662.503	0	3.461	3.461	135.658	0	0	891.633	909.989	1.801.622
Modena	1.454.916	850.095	2.305.011	6.372	0	6.372	456.672	138.249	55.086	1.461.288	1.500.101	2.961.390
Parma	1.164.219	1.692.222	2.856.440	22.085	57.581	79.666	347.451	84.651	0	1.186.304	2.181.904	3.368.208
Piacenza	1.506.096	256.910	1.763.006	3.422	3.149	6.571	515.276	21.096	0	1.509.518	796.431	2.305.948
Ravenna	720.704	971.576	1.692.280	6.845	101	6.946	596.952	534	0	727.549	1.569.163	2.296.712
Reggio E.	1.634.342	1.354.717	2.989.059	136.312	2.651	138.963	269.625	39.868	0	1.770.654	1.666.861	3.437.515
<b>Totale</b>	<b>13.105.894</b>	<b>14.542.074</b>	<b>27.647.968</b>	<b>184.517</b>	<b>67.149</b>	<b>251.666</b>	<b>4.298.228</b>	<b>1.506.873</b>	<b>55.086</b>	<b>13.290.411</b>	<b>20.469.410</b>	<b>33.759.820</b>

**Fonte:** Istituto Nazionale per la Previdenza Sociale, Direzione centrale vigilanza, prevenzione e contrasto dell'economia sommersa, Direzione centrale sistemi informativi e tecnologici, Archivio nazionale della vigilanza

**Tab.50 - Importi accertati - Territorio: Emilia-Romagna - Periodo acquisizione esito: gennaio - giugno 2012**

Territorio	Aziende DM con lavoratori dipendenti: lavoro nero	Aziende DM con lavoratori dipendenti: altre omissioni	Aziende DM con lavoratori dipendenti: totale	Aziende agricole con lavoratori dipendenti: lavoro nero	Aziende agricole con lavoratori dipendenti: altre omissioni	Aziende agricole con lavoratori dipendenti: totale	Lavoratori autonomi: omissioni	Committenti ex lege 335/1995: omissioni	Prestazioni agricole: omissioni	Totale lavoro nero	Totale altre omissioni	Totale
Bologna	1.321.819	5.360.360	6.682.180	3.499	242	3.741	320.043	177.378	0	1.325.318	5.858.023	7.183.342
Imola	1.021.375	14.407	1.035.782	0	0	0	0	0	0	1.021.375	14.407	1.035.782
Ferrara	589.281	1.664.651	2.253.932	2.057	156	2.213	732.374	20.390	0	591.338	2.417.571	3.008.909
Forlì	419.327	1.155.072	1.574.399	0	37.886	37.886	60.209	3.572	0	419.327	1.256.739	1.676.066
Rimini	318.366	308.465	626.831	0	0	0	133.466	0	0	318.366	441.931	760.297
Modena	1.066.331	731.639	1.797.970	0	0	0	209.976	4.844	0	1.066.331	946.459	2.012.790
Parma	822.015	1.554.347	2.376.362	53.567	37.010	90.577	228.777	181.524	0	875.582	2.001.658	2.877.240
Piacenza	1.993.669	898.390	2.892.059	4.713	0	4.713	95.917	9.406	0	1.998.382	1.003.713	3.002.095
Ravenna	699.594	1.924.075	2.623.669	24.012	0	24.012	81.085	5.333	0	723.606	2.010.493	2.734.099
Reggio E.	926.855	734.946	1.661.801	32.142	338	32.480	117.128	0	0	958.997	852.412	1.811.409
<b>Totale</b>	<b>9.178.633</b>	<b>14.346.353</b>	<b>23.524.985</b>	<b>119.990</b>	<b>75.632</b>	<b>195.622</b>	<b>1.978.975</b>	<b>402.447</b>	<b>0</b>	<b>9.298.623</b>	<b>16.803.406</b>	<b>26.102.029</b>

**Fonte:** Istituto Nazionale per la Previdenza Sociale, Direzione centrale vigilanza, prevenzione e contrasto dell'economia sommersa, Direzione centrale sistemi informativi e tecnologici, Archivio nazionale della vigilanza

**Tab.51 - Lavoratori in nero - Territorio: Emilia-Romagna - Periodo acquisizione esito: gennaio - dicembre 2011 (dati)**

PROVINCIA	Lavoratori dipendenti in nero aziende DM	Lavoratori dipendenti in nero aziende agricole	Collaboratori ex lege 335/1995	Totale
Bologna	1.831	14	17	1.862
Imola	199	11	3	213
Ferrara	373	2	76	451
Forlì	239	11	5	255
Rimini	498	1	0	499
Modena	303	5	145	453
<b>Parma</b>	<b>251</b>	<b>4</b>	<b>126</b>	<b>381</b>
Piacenza	202	18	2	222
Ravenna	421	33	1	455
Reggio Emilia	224	66	0	290
<b>Totale</b>	<b>4.541</b>	<b>165</b>	<b>375</b>	<b>5.081</b>

**Fonte:** Istituto Nazionale per la Previdenza Sociale, Direzione centrale vigilanza, prevenzione e contrasto dell'economia sommersa, Direzione centrale sistemi informativi e tecnologici, Archivio nazionale della vigilanza

**Tab.52 - Lavoratori in nero - Territorio: Emilia-Romagna - Periodo acquisizione esito: gennaio - giugno 2012 (dati)**

PROVINCIA	Lavoratori dipendenti in nero aziende DM	Lavoratori dipendenti in nero aziende agricole	Collaboratori ex lege 335/1995	Totale
Bologna	351	5	587	943
Imola	8	0	0	8
Ferrara	53	15	8	76
Forlì	66	1	1	68
Rimini	215	1	0	216
Modena	280	0	3	283
<b>Parma</b>	<b>135</b>	<b>10</b>	<b>231</b>	<b>376</b>
Piacenza	96	2	2	100
Ravenna	202	10	0	212
Reggio Emilia	179	2	0	181
<b>Totale</b>	<b>1.585</b>	<b>46</b>	<b>832</b>	<b>2.463</b>

**Fonte:** Istituto Nazionale per la Previdenza Sociale, Direzione centrale vigilanza, prevenzione e contrasto dell'economia sommersa, Direzione centrale sistemi informativi e tecnologici, Archivio nazionale della vigilanza

# INFORTUNI SUL LAVORO E MALATTIE PROFESSIONALI

**Tab.53 - Infortuni INAIL per genere,provincia e tipo di gestione (dati assoluti)**

TIPO DI GESTIONE	TOTALE MASCHI E FEMMINE					MASCHI					FEMMINE				
	2007	2008	2009	2010	2011	2007	2008	2009	2010	2011	2007	2008	2009	2010	2011
BOLOGNA															
Industria e Servizi	26.306	24.846	21.376	21.051	19.840	18.330	17.211	14.206	13.771	13.154	7.976	7.635	7.170	7.280	6.686
Agricoltura	855	786	814	781	759	681	634	667	652	630	174	152	147	129	129
Conto Stato Dipendenti	652	823	782	762	747	185	286	240	246	272	467	537	542	516	475
<b>Totale</b>	<b>27.813</b>	<b>26.455</b>	<b>22.972</b>	<b>22.594</b>	<b>21.346</b>	<b>19.196</b>	<b>18.131</b>	<b>15.113</b>	<b>14.669</b>	<b>14.056</b>	<b>8.617</b>	<b>8.324</b>	<b>7.859</b>	<b>7.925</b>	<b>7.290</b>
FERRARA															
Industria e Servizi	7.196	6.602	5.671	5.395	5.033	5.015	4.414	3.548	3.399	3.085	2.181	2.188	2.123	1.996	1.948
Agricoltura	856	728	637	679	612	593	534	461	514	469	263	194	176	165	143
Conto Stato Dipendenti	186	197	222	194	180	47	76	58	49	54	139	121	164	145	126
<b>Totale</b>	<b>8.238</b>	<b>7.527</b>	<b>6.530</b>	<b>6.268</b>	<b>5.825</b>	<b>5.655</b>	<b>5.024</b>	<b>4.067</b>	<b>3.962</b>	<b>3.608</b>	<b>2.583</b>	<b>2.503</b>	<b>2.463</b>	<b>2.306</b>	<b>2.217</b>
FORLÌ-CESENA															
Industria e Servizi	9.867	10.375	8.819	8.881	7.977	7.195	7.400	5.997	6.091	5.493	2.672	2.975	2.822	2.790	2.484
Agricoltura	1.632	1.153	965	952	892	894	838	736	737	698	738	315	229	215	194
Conto Stato Dipendenti	220	251	280	249	201	47	55	79	70	53	173	196	201	179	148
<b>Totale</b>	<b>11.719</b>	<b>11.779</b>	<b>10.064</b>	<b>10.082</b>	<b>9.070</b>	<b>8.136</b>	<b>8.293</b>	<b>6.812</b>	<b>6.898</b>	<b>6.244</b>	<b>3.583</b>	<b>3.486</b>	<b>3.252</b>	<b>3.184</b>	<b>2.826</b>
MODENA															
Industria e Servizi	22.411	20.824	16.465	16.211	15.676	16.334	15.139	11.291	11.141	10.837	6.077	5.685	5.174	5.070	4.839
Agricoltura	1.117	932	893	905	891	827	726	704	698	711	290	206	189	207	180
Conto Stato Dipendenti	427	460	466	475	385	130	130	124	116	85	297	330	342	359	300
<b>Totale</b>	<b>23.955</b>	<b>22.216</b>	<b>17.824</b>	<b>17.591</b>	<b>16.952</b>	<b>17.291</b>	<b>15.995</b>	<b>12.119</b>	<b>11.955</b>	<b>11.633</b>	<b>6.664</b>	<b>6.221</b>	<b>5.705</b>	<b>5.636</b>	<b>5.319</b>
PARMA															
Industria e Servizi	11.847	11.216	10.099	9.889	9.555	8.431	7.785	6.796	6.598	6.498	3.416	3.431	3.303	3.291	3.057
Agricoltura	764	663	638	620	562	628	561	531	530	477	136	102	107	90	85
Conto Stato Dipendenti	282	306	317	314	277	99	113	98	87	69	183	193	219	227	208
<b>Totale</b>	<b>12.893</b>	<b>12.185</b>	<b>11.054</b>	<b>10.823</b>	<b>10.394</b>	<b>9.158</b>	<b>8.459</b>	<b>7.425</b>	<b>7.215</b>	<b>7.044</b>	<b>3.735</b>	<b>3.726</b>	<b>3.629</b>	<b>3.608</b>	<b>3.350</b>
PIACENZA															
Industria e Servizi	6.328	5.900	5.314	5.177	4.811	4.722	4.333	3.723	3.648	3.402	1.606	1.567	1.591	1.529	1.409
Agricoltura	582	549	592	518	480	497	468	488	446	405	85	81	104	72	75
Conto Stato Dipendenti	168	173	169	177	150	53	48	52	49	39	115	125	117	128	111
<b>Totale</b>	<b>7.078</b>	<b>6.622</b>	<b>6.075</b>	<b>5.872</b>	<b>5.441</b>	<b>5.272</b>	<b>4.849</b>	<b>4.263</b>	<b>4.143</b>	<b>3.846</b>	<b>1.806</b>	<b>1.773</b>	<b>1.812</b>	<b>1.729</b>	<b>1.595</b>
RAVENNA															
Industria e Servizi	10.529	10.133	9.323	8.919	8.402	7.673	7.291	6.383	6.051	5.704	2.856	2.842	2.940	2.868	2.698
Agricoltura	1.431	1.154	1.067	1.147	1.065	1.080	947	883	958	901	351	207	184	189	164
Conto Stato Dipendenti	197	196	215	239	211	64	44	63	73	63	133	152	152	166	148
<b>Totale</b>	<b>12.157</b>	<b>11.483</b>	<b>10.605</b>	<b>10.305</b>	<b>9.678</b>	<b>8.817</b>	<b>8.282</b>	<b>7.329</b>	<b>7.082</b>	<b>6.668</b>	<b>3.340</b>	<b>3.201</b>	<b>3.276</b>	<b>3.223</b>	<b>3.010</b>
REGGIO EMILIA															
Industria e Servizi	15.808	15.372	13.361	13.064	12.501	11.939	11.436	9.639	9.354	9.128	3.869	3.936	3.722	3.710	3.373
Agricoltura	819	758	927	843	746	649	618	787	689	628	170	140	140	154	118
Conto Stato Dipendenti	275	296	348	350	303	46	74	86	76	66	229	222	262	274	237
<b>Totale</b>	<b>16.902</b>	<b>16.426</b>	<b>14.636</b>	<b>14.257</b>	<b>13.550</b>	<b>12.634</b>	<b>12.128</b>	<b>10.512</b>	<b>10.119</b>	<b>9.822</b>	<b>4.268</b>	<b>4.298</b>	<b>4.124</b>	<b>4.138</b>	<b>3.728</b>
RIMINI															
Industria e Servizi	9.490	8.652	7.507	7.774	6.976	6.893	6.114	5.007	5.163	4.575	2.597	2.538	2.500	2.611	2.401
Agricoltura	228	228	227	283	279	181	179	168	213	200	47	49	59	70	79
Conto Stato Dipendenti	135	182	211	228	202	20	48	57	68	61	115	134	154	160	141
<b>Totale</b>	<b>9.853</b>	<b>9.062</b>	<b>7.945</b>	<b>8.285</b>	<b>7.457</b>	<b>7.094</b>	<b>6.341</b>	<b>5.232</b>	<b>5.444</b>	<b>4.836</b>	<b>2.759</b>	<b>2.721</b>	<b>2.713</b>	<b>2.841</b>	<b>2.621</b>

Fonte: Inail

**Tav. 54 - Infortuni INAIL nell'agrimindustria in provincia di Parma per settore di attività economica (Ateco 2002) e genere (dati assoluti)**

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	TOTALE MASCHI E FEMMINE					MASCHI					FEMMINE				
	2007	2008	2009	2010	2011	2007	2008	2009	2010	2011	2007	2008	2009	2010	2011
A Agrindustria	46	45	59	53	56	45	38	57	50	52	1	7	2	3	4
B Pesca	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C Estrazione di minerali	13	11	7	14	9	12	11	7	12	9	1	0	0	2	0
D Totale industrie manifatturiere	3.330	3.086	2.550	2.536	2.341	2.738	2.516	2.088	2.062	1.909	592	570	462	474	432
E Elettricità, gas, acqua	14	19	19	26	19	11	15	14	20	16	3	4	5	6	3
F Costruzioni	1.208	1.115	1.018	916	891	1.189	1.102	1.004	904	875	19	13	14	12	16
G Totale commercio	994	929	880	869	811	675	569	554	560	530	319	360	326	309	281
H Alberghi e ristoranti	393	428	371	436	362	150	150	144	150	127	243	278	227	286	235
I Trasporti e comunicazioni	1.009	960	828	849	756	838	819	701	734	648	171	141	127	115	108
J Intermediazione finanziaria	73	79	84	81	67	38	39	34	29	26	35	40	50	52	41
K Attività immobiliari e servizi alle imprese	832	767	756	739	671	382	340	354	321	303	450	427	402	418	368
L Pubblica amministrazione	452	440	496	500	442	144	129	164	162	156	308	311	332	338	286
M Istruzione	60	56	69	60	71	33	29	39	31	34	27	27	30	29	37
N Sanità e servizi sociali	401	431	506	486	515	43	63	79	58	104	358	368	427	428	411
O Altri servizi pubblici	263	239	261	240	231	163	138	161	134	135	100	101	100	106	96
P Servizi domestici	35	54	61	76	61	2	3	3	13	3	33	51	58	63	58
X Non determinato	2.724	2.557	2.134	2.008	2.252	1.968	1.824	1.393	1.358	1.571	756	733	741	650	681
<b>Totale</b>	<b>11.847</b>	<b>11.216</b>	<b>10.099</b>	<b>9.889</b>	<b>9.555</b>	<b>8.431</b>	<b>7.785</b>	<b>6.796</b>	<b>6.598</b>	<b>6.498</b>	<b>3.416</b>	<b>3.431</b>	<b>3.303</b>	<b>3.291</b>	<b>3.057</b>

Fonte: Inail

**Tav. 55 - Infortuni INAIL nell'agrimindustria in provincia di Parma per settore di attività economica (Ateco 2002) e nazionalità (dati assoluti, incidenza percentuale)**

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	TOTALE					STRANIERI					INCIDENZA %				
	2007	2008	2009	2010	2011	2007	2008	2009	2010	2011	2007	2008	2009	2010	2011
A Agrindustria	46	45	59	53	56	13	9	12	10	19	28,3	20,0	20,3	18,9	33,9
B Pesca	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-	-	-	-	-
C Estrazione di minerali	13	11	7	14	9	0	2	0	3	0	0,0	18,2	0,0	21,4	0,0
D Totale industrie manifatturiere	3.330	3.086	2.550	2.536	2.341	791	825	594	587	597	23,8	26,7	23,3	23,1	25,5
E Elettricità, gas, acqua	14	19	19	26	19	1	0	2	1	0	7,1	0,0	10,5	3,8	0,0
F Costruzioni	1.208	1.115	1.018	916	891	297	284	243	207	229	24,6	25,5	23,9	22,6	25,7
G Totale commercio	994	929	880	869	811	104	112	110	99	89	10,5	12,1	12,5	11,4	11,0
H Alberghi e ristoranti	393	428	371	436	362	87	91	83	102	88	22,1	21,3	22,4	23,4	24,3
I Trasporti e comunicazioni	1.009	960	828	849	756	267	298	246	286	259	26,5	31,0	29,7	33,7	34,3
J Intermediazione finanziaria	73	79	84	81	67	0	4	2	8	2	0,0	5,1	2,4	9,9	3,0
K Attività immobiliari e servizi alle imprese	832	767	756	739	671	303	342	287	271	249	36,4	44,6	38,0	36,7	37,1
L Pubblica amministrazione	452	440	496	500	442	29	32	23	48	34	6,4	7,3	4,6	9,6	7,7
M Istruzione	60	56	69	60	71	14	8	17	17	21	23,3	14,3	24,6	28,3	29,6
N Sanità e servizi sociali	401	431	506	486	515	134	145	179	190	176	33,4	33,6	35,4	39,1	34,2
O Altri servizi pubblici	263	239	261	240	231	38	43	38	29	34	14,4	18,0	14,6	12,1	14,7
P Servizi domestici	35	54	61	76	61	29	43	58	63	51	82,9	79,6	95,1	82,9	83,6
X Non determinato	2.724	2.557	2.134	2.008	2.252	603	640	568	521	646	22,1	25,0	26,6	25,9	28,7
<b>Totale</b>	<b>11.847</b>	<b>11.216</b>	<b>10.099</b>	<b>9.889</b>	<b>9.555</b>	<b>2.710</b>	<b>2.878</b>	<b>2.462</b>	<b>2.442</b>	<b>2.494</b>	<b>22,9</b>	<b>25,7</b>	<b>24,4</b>	<b>24,7</b>	<b>26,1</b>

Fonte: Inail

**Tav. 56 - Frequenze relative d'infortunio nell'agrimindustria per settore di attività e tipo di conseguenza. Media triennio 2007/2009 (Per 1.000 Addetti)**

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	TIPO DI CONSEGUENZA			
	Inabilità temporanea	Inabilità permanente	Morte	Totale
A Agrindustria	104,21	6,63		110,84
B Pesca	-	-	-	-
C Estrazione di minerali	24,59	3,67	-	28,26
D Totale industrie manifatturiere	35,45	1,69	0,03	37,17
E Elettricità, gas, acqua	17,79	1,13		18,92
F Costruzioni	43,38	3,92	0,09	47,39
G Totale commercio	22,86	1,44	0,03	24,33
H Alberghi e ristoranti	35,97	1,57	-	37,54
I Trasporti e comunicazioni	44,48	2,91	0,26	47,65
J Intermediazione finanziaria	6,17	-	-	6,17
K Attività immobiliari e servizi alle imprese	19,98	1,14	0,02	21,15
L Pubblica amministrazione	34,16	1,28	-	35,44
M Istruzione	24,5	-	-	24,5
N Sanità e servizi sociali	68,77	1,3	-	70,07
O Altri servizi pubblici	22,44	1,07	-	23,52
X Non determinato	27,03	1,14	-	28,16
<b>Totale</b>	<b>32,91</b>	<b>1,82</b>	<b>0,04</b>	<b>34,77</b>

Fonte: Inail

**Tav. 57 - Malattie professionali denunciate per settore di attività economica ed anno evento (dati assoluti)**

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	MF					M					F				
	2007	2008	2009	2010	2011	2007	2008	2009	2010	2011	2007	2008	2009	2010	2011
A Agrindustria	1	1	1	0	3	1	0	1	0	3	0	1	0	0	0
B Pesca	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C Estrazione di minerali	0	0	0	0	1	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0
D Totale industrie manifatturiere	70	105	129	116	163	31	48	80	56	104	39	57	49	60	59
E Elettricità, gas, acqua	1	1	0	1	1	0	1	0	0	1	1	0	0	1	0
F Costruzioni	19	30	36	54	49	18	30	36	54	47	1	0	0	0	2
G Totale commercio	12	19	18	26	36	8	9	6	13	13	4	10	12	13	23
H Alberghi e ristoranti	4	14	13	23	18	0	3	1	2	1	4	11	12	21	17
I Trasporti e comunicazioni	5	8	18	19	21	5	4	15	17	17	0	4	3	2	4
J Intermediazione finanziaria	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0
K Attività immobiliari e servizi alle imprese	9	16	21	17	25	3	2	4	1	8	6	14	17	16	17
L Pubblica amministrazione	8	13	23	17	22	2	0	4	3	8	6	13	19	14	14
M Istruzione	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0
N Sanità e servizi sociali	9	16	14	17	30	0	0	1	1	1	9	16	13	16	29
O Altri servizi pubblici	17	8	21	21	23	7	1	3	8	1	10	7	18	13	22
P Servizi domestici	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0
X Non determinato	147	81	78	86	90	88	55	52	66	60	59	26	26	20	30
<b>Totale</b>	<b>302</b>	<b>315</b>	<b>372</b>	<b>399</b>	<b>482</b>	<b>163</b>	<b>153</b>	<b>203</b>	<b>221</b>	<b>265</b>	<b>139</b>	<b>162</b>	<b>169</b>	<b>178</b>	<b>217</b>

Fonte: Inail

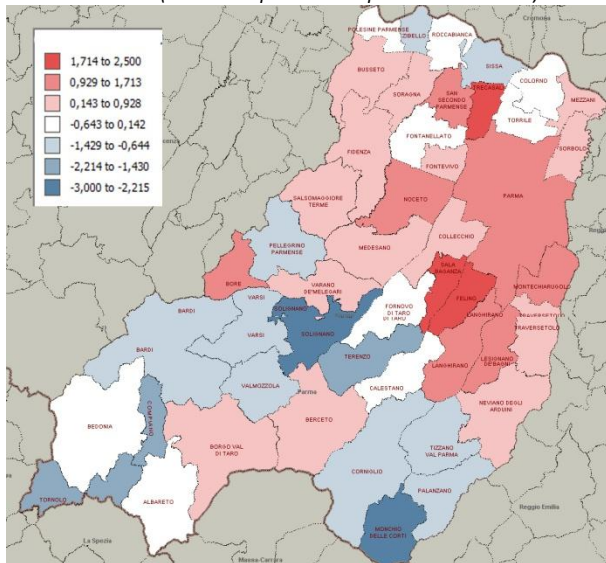
**Tab.58 - Numero di lavoratori, numero di retribuzioni e giornate lavorative nell'anno 2010 (dati assoluti)**

PROVINCIA	Dirigenti			Quadri			Impiegati			Operai		
	N. Lavoratori	N. Retribuzioni	N. Giornate lavorative	N. Lavoratori	N. Retribuzioni	N. Giornate lavorative	N. Lavoratori	N. Retribuzioni	N. Giornate lavorative	N. Lavoratori	N. Retribuzioni	N. Giornate lavorative
Bologna	3.832	467.403.028	1.141.697	13.538	761.856.896	4.090.046	145.253	3.691.078.453	39.295.580	146.617	2.530.868.601	35.061.865
Ferrara	342	41.893.662	101.303	1.558	82.818.424	473.203	26.326	597.620.531	7.076.876	43.453	661.769.275	9.794.877
Forlì-Cesena	567	65.109.427	168.971	2.188	122.054.297	660.231	36.105	829.847.918	9.704.125	67.509	1.028.341.518	15.133.566
Modena	2.052	257.887.246	608.434	6.245	378.273.411	1.884.322	79.890	2.061.253.771	21.727.653	123.752	2.170.468.360	29.300.854
<b>Parma</b>	<b>1.480</b>	<b>190.158.984</b>	<b>441.236</b>	<b>4.591</b>	<b>281.049.105</b>	<b>1.392.001</b>	<b>51.088</b>	<b>1.341.336.645</b>	<b>13.991.985</b>	<b>74.538</b>	<b>1.328.350.675</b>	<b>17.692.124</b>
Piacenza	423	47.814.571	124.162	1.569	90.089.854	473.313	27.990	678.687.935	7.574.185	42.931	734.312.503	10.194.481
Ravenna	702	75.031.778	204.912	2.763	155.901.724	839.812	36.875	897.578.522	9.794.783	65.148	993.100.930	14.076.868
Reggio Emilia	1.367	164.200.325	407.757	4.307	258.221.902	1.309.345	57.995	1.474.820.614	15.894.225	86.413	1.555.033.586	20.576.269
Rimini	272	33.872.351	81.406	1.331	73.525.943	402.539	30.569	632.440.335	7.851.172	64.054	732.211.937	11.518.993
<b>Totale complessivo</b>	<b>11.037</b>	<b>1.343.371.372</b>	<b>3.279.878</b>	<b>38.090</b>	<b>2.203.791.556</b>	<b>11.524.812</b>	<b>492.091</b>	<b>12.204.664.724</b>	<b>132.910.584</b>	<b>714.415</b>	<b>11.734.457.385</b>	<b>163.349.897</b>
PROVINCIA	Apprendisti			Altro			TOTALE					
	N. Lavoratori	N. Retribuzioni	N. Giornate lavorative	N. Lavoratori	N. Retribuzioni	N. Giornate lavorative						
Bologna	11.510	141.012.616	2.585.157	362	21.165.370	97.783						
Ferrara	3.041	34.716.328	678.296	27	820.875	4.769						
Forlì-Cesena	6.823	72.922.616	1.379.257	36	1.448.693	10.256						
Modena	10.245	119.482.079	2.218.532	92	4.116.999	23.514						
<b>Parma</b>	<b>6.324</b>	<b>81.795.957</b>	<b>1.452.816</b>	<b>170</b>	<b>8.077.500</b>	<b>44.976</b>						
Piacenza	3.417	42.781.408	793.673	53	2.686.064	15.161						
Ravenna	6.066	63.820.676	1.177.602	39	1.537.347	10.141						
Reggio Emilia	6.421	77.646.054	1.423.694	68	2.379.815	16.647						
Rimini	7.589	67.739.208	1.315.800	65	2.452.111	17.743						
<b>Totale complessivo</b>	<b>61.436</b>	<b>701.916.942</b>	<b>13.024.827</b>	<b>912</b>	<b>44.684.774</b>	<b>240.990</b>						

Fonte: Inps - Osservatorio sui Lavoratori Dipendenti

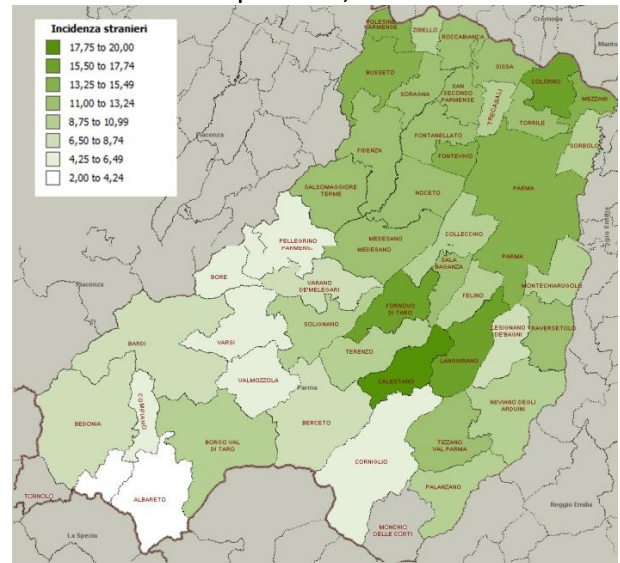
## MAPPE

**Map.1 - Totale popolazione residente in provincia di Parma, mappa comunale(variazione percentuale periodo 2010-2011)**



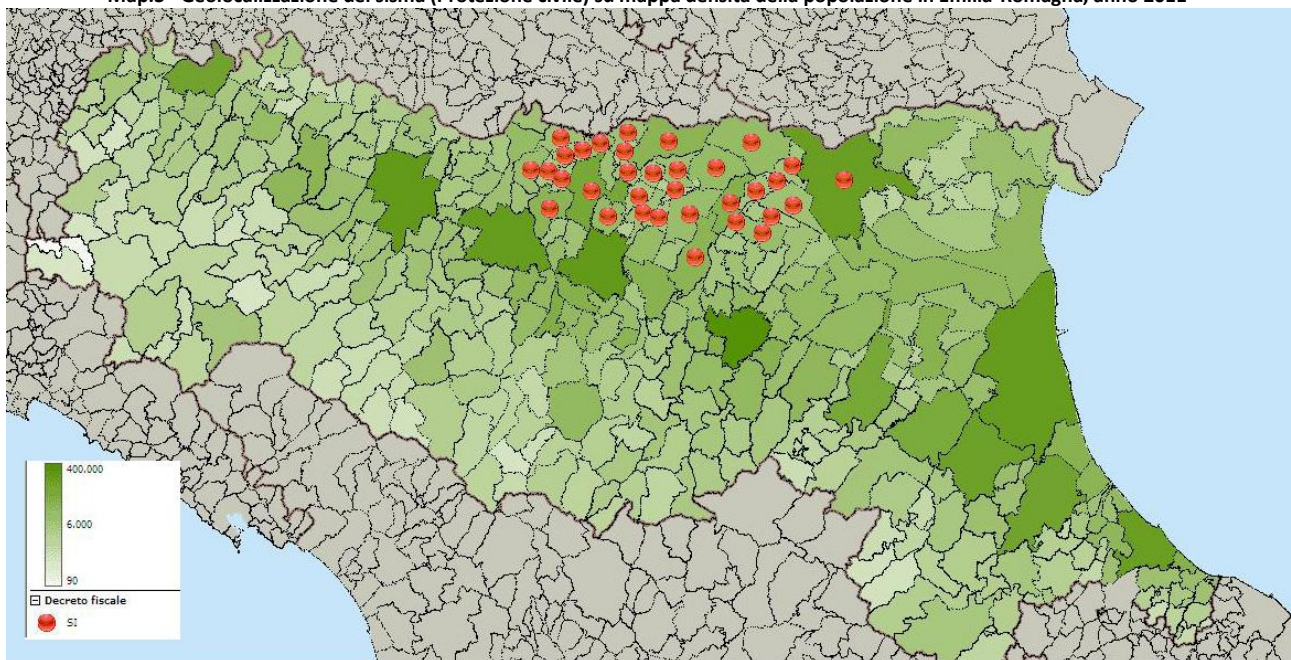
Fonte: Elaborazioni Ires ER su dati Statistica - Regione Emilia-Romagna

**Map.2 - Mappa incidenza stranieri su popolazione in provincia di Parma, totale per comune, anno 2011**



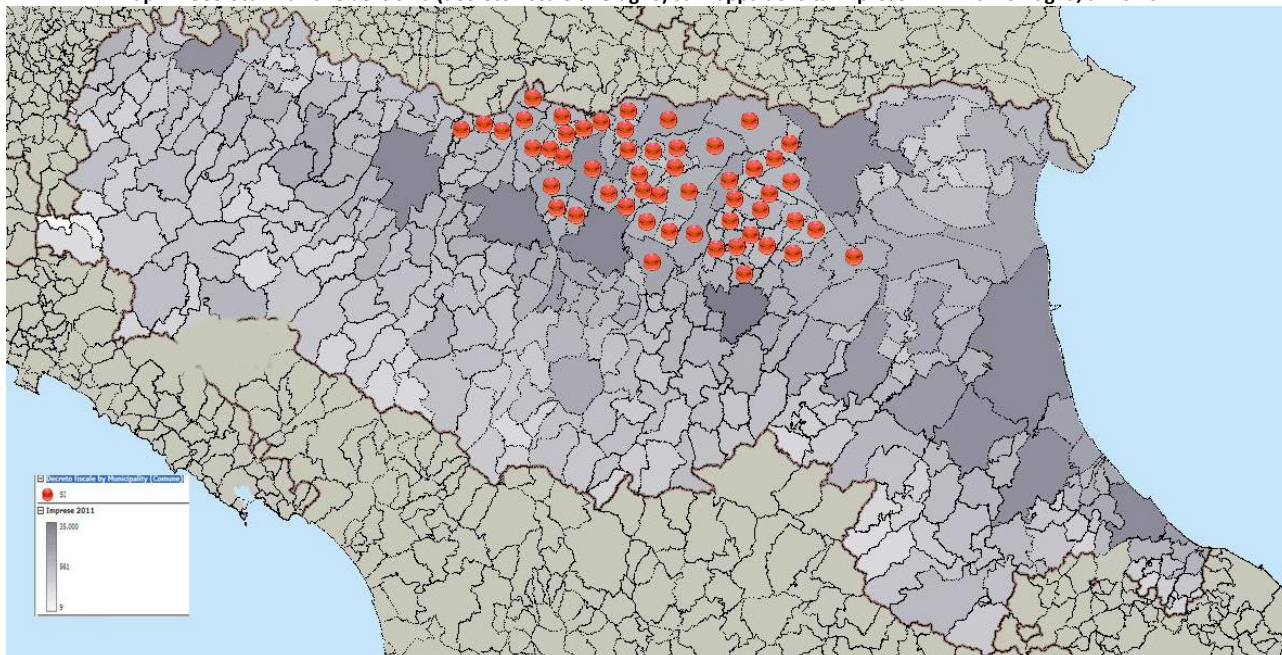
Fonte: Elaborazioni Ires ER su dati Statistica - Regione Emilia-Romagna

**Map.3 - Geolocalizzazione del sisma (Protezione civile) su mappa densità della popolazione in Emilia-Romagna, anno 2011**



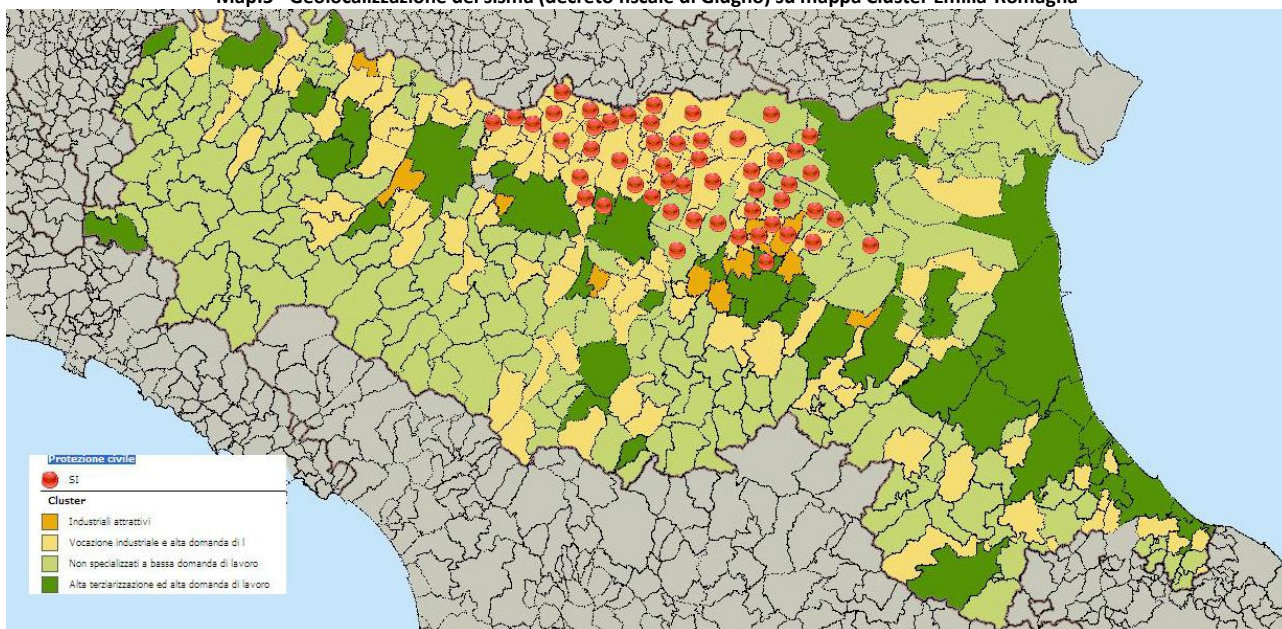
Fonte: Elaborazioni Ires ER su dati Statistica - Regione Emilia-Romagna

**Map.4 - Geolocalizzazione del sisma (decreto fiscale di Giugno) su mappa densità imprese in Emilia-Romagna, anno 2011**



Fonte: Elaborazioni Ires ER su dati infocamere Stockview

**Map.5 - Geolocalizzazione del sisma (decreto fiscale di Giugno) su mappa Cluster Emilia-Romagna**



## NOTE TECNICHE

I distretti sociosanitari della provincia di Parma sono composti dai seguenti comuni:

**Distretto Valli Taro e Ceno:** Albareto, Bardi, Bedonia, Berceto, Bore, Borgo Val di Taro, Compiano, Fornovo Taro, Medesano, Pellegrino Parmense, Solignano, Terenzo, Tornolo, Valmozzola, Varano Melegari, Varsi

**Distretto Sud-Est:** Calestano, Collecchio, Corniglio, Felino, Langhirano, Lesignano Bagni, Monchio delle Corti, Montechiarugolo, Neviano degli Arduini, Palanzano, Sala Baganza, Tizzano Val Parma, Traversetolo

**Distretto Parma:** Colorno, Mezzani, Parma, Sorbolo, Torrice

**Distretto Fidenza:** Busseto, Fidenza, Fontanellato, Fontevivo, Noceto, Polesine Parmense, Roccabianca, Salsomaggiore Terme, San Secondo Parmense, Sissa, Soragna, Trecasali, Zibello

Le zone altimetriche sono così composte:

**Collina:** Calestano, Collecchio, Felino, Fidenza, Fornovo Taro, Langhirano, Lesignano Bagni, Medesano, Neviano degli Arduini, Noceto, Pellegrino Parmense, Sala Baganza, Salsomaggiore Terme, Terenzo, Traversetolo, Varano Melegari

**Montagna:** Albareto, Bardi, Bedonia, Berceto, Bore, Borgo Val di Taro, Compiano, Corniglio, Monchio delle Corti, Palanzano, Solignano, Tizzano Val Parma, Tornolo, Valmozzola, Varsi

**Pianura:** Busseto, Colorno, Fontanellato, Fontevivo, Mezzani, Montechiarugolo, Parma, Polesine Parmense, Roccabianca, San Secondo Parmense, Sissa, Soragna, Sorbolo, Torrice, Trecasali, Zibello

**Indice di vecchiaia:** È dato dal rapporto tra la popolazione con più di 65 anni e quella con meno di 15 anni (moltiplicato per 100). È un indicatore dinamico, che valuta sinteticamente il grado di invecchiamento di una popolazione: valori superiori a 100 indicano una maggiore presenza di soggetti anziani rispetto ai giovanissimi

**Indice di dipendenza:** È dato dal rapporto tra la somma delle persone con meno di 15 anni e più di 64 anni e le persone con età compresa tra i 15 e 64 anni (moltiplicato per 100). È una misura approssimativa del carico dato da anziani e bambini sulla popolazione potenzialmente attiva: il numeratore è composto dalla popolazione non autonoma (a causa dell'età), mentre il denominatore dalla quota attiva della popolazione, che provvede al suo mantenimento. Per questo motivo è considerato un indicatore di carattere sia economico che sociale.

**Indice di struttura della popolazione attiva:** È dato dal rapporto tra le persone con età compresa tra i 40 e i 64 anni e quella con età tra i 15 e i 39 anni (moltiplicato per 100). È una misura del grado di invecchiamento della popolazione attiva. Il numeratore è rappresentato dalle 25 generazioni attive più anziane, che verranno sostituite dalle 25 generazioni attive più giovani. Un indicatore inferiore al 100% indica una popolazione lavorativa giovane.

**Indice di ricambio della popolazione attiva:** È dato dal rapporto tra la classe d'età che sta per uscire dal mercato del lavoro a causa dell'età (persone con età tra i 60 e 64 anni) e quella che vi è appena entrata (persone con età tra i 15 e i 19 anni) (moltiplicato per 100). Un indicatore molto inferiore al 100% può comportare un aumento della tendenza alla disoccupazione dei giovani in cerca di prima occupazione a causa del fatto che "pochi" anziani rendono liberi i posti di lavoro entrando nell'età pensionabile.

**Indice di mascolinità:** È il rapporto tra il numero di maschi e il numero di femmine (moltiplicato per 100). Quando assume valore uguale a 100 significa che esiste una parità numerica tra i due sessi, valori inferiori a 100 indicano invece un numero di femmine superiore a quello dei maschi.

**Valore aggiunto:** L'aggregato che consente di apprezzare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali. È la risultante della differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive ed il valore dei beni e servizi intermedi (incorporati cioè nella produzione di altri beni o servizi) dalle stesse consumati (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle retribuzioni dei fattori produttivi e degli ammortamenti. Può essere calcolato ai prezzi di base o ai prezzi di mercato.

**Valore aggiunto a prezzi base:** È il saldo tra la produzione e i consumi intermedi, in cui la produzione è valutata ai prezzi di base, cioè al netto delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti. La produzione valutata ai prezzi di base si differenzia da quella valutata al costo dei fattori: quest'ultima, è infatti al netto di tutte le imposte (sia quelle sui prodotti, sia le altre imposte sulla produzione), ed al lordo di tutti i contributi (sia i contributi commisurati al valore dei beni prodotti, sia gli altri contributi alla produzione).

**Valore aggiunto a prezzi mercato:** È il valore aggiunto ai prezzi di base aumentato delle imposte sui prodotti, Iva esclusa, e al netto dei contributi ai prodotti.

**PIL:** Il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti. Corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi ed aumentata dell'Iva gravante e delle imposte indirette sulle importazioni. È altresì pari alla somma dei valori aggiunti ai prezzi di mercato delle varie branche di attività economica, aumentata dell'Iva e delle imposte indirette sulle importazioni, al netto dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (Sifim). Il **Pil procapite** è il Pil per abitante ossia il rapporto tra il Pil totale e i dati demografici fonte Istat.

**Esportazioni:** I trasferimenti di beni (merci) e di servizi da operatori residenti a operatori non residenti (Resto del mondo). Le esportazioni di beni includono tutti i beni (nazionali o nazionalizzati, nuovi o usati) che, a titolo oneroso o gratuito, escono dal territorio economico del paese per essere destinati al Resto del mondo. Esse sono valutate al valore Fob (free on board) che corrisponde al prezzo di mercato alla frontiera del Paese esportatore. Questo prezzo comprende: il prezzo ex fabrica, i margini commerciali, le spese di trasporto internazionale, gli eventuali diritti all'esportazione. Le esportazioni di servizi comprendono tutti i servizi (trasporto, assicurazione, altri) prestati da unità residenti a unità non residenti.

**Importazioni:** Sono costituite dagli acquisti all'estero (Resto del mondo) di beni (merci) e di servizi, introdotti nel territorio nazionale. Le importazioni di beni comprendono tutti i beni (nuovi o usati) che, a titolo oneroso o gratuito, entrano nel territorio economico del Paese in provenienza dal Resto del mondo. Esse possono essere valutate al valore Fob, o al valore Cif (costo, assicurazione, nolo) che comprende: il valore Fob dei beni, le spese di trasporto e le attività assicurative tra la frontiera del Paese esportatore e la frontiera del Paese importatore. Le importazioni di servizi includono tutti i servizi (trasporto, assicurazione, altri) prestati da unità non residenti a unità residenti.

**Investimenti e disinvestimenti diretti esteri:** gli investimenti diretti esteri sono gli investimenti che realizzano un interesse durevole tra un'impresa residente nell'economia nazionale ed una residente in un'altra economia. Sono considerati investimenti diretti le partecipazioni dirette o indirette non rappresentate da titoli e i rapporti di natura finanziaria intercorrenti tra partecipante e partecipata; le partecipazioni dirette o indirette rappresentate da titoli di ammontare uguale o superiore al 10% del capitale dell'impresa partecipata in termini di azioni ordinarie e di azioni con diritto di voto e i rapporti di natura finanziaria intercorrenti tra partecipante e partecipata. Le operazioni di investimento effettuate dall'impresa partecipata nell'impresa partecipante sono registrate in base al criterio direzionale. Per convenzione sono considerati investimenti diretti anche gli investimenti immobiliari. Per disinvestimenti la dismissione di tali attività.

#### **Alcune definizioni dei principali indicatori:**

Tasso specifico di attività 15-64 anni: forze di lavoro (popolazione attiva) 15-64 anni/popolazione (15-64 anni)

Tasso specifico di occupazione: occupati 15-64 anni/popolazione (15-64 anni)

Tasso specifico di occupazione femminile 15-64 anni: occupate 15-64 anni/popolazione femminile (15-64 anni)

Tasso di disoccupazione: numero di chi è in cerca di lavoro (disoccupato)/forze di lavoro (popolazione attiva)

Tasso di disoccupazione femminile: numero di donne disoccupate/popolazione attiva femminile

Tasso di disoccupazione 15-24 anni: numero di disoccupati 15-24 anni/ popolazione attiva 15-24 anni